

# L'Italia e l'UE – Una storia d'amore?

## *Un caso studio dell'euroscetticismo in Italia*

Hanna Lunaas



Masteroppgave i italiensk:  
ITA4090

60 studiepoeng

Sidetall: 80 sider à 2300 tegn

Veileder: Francesco Venturi

Universitetet i Oslo

Institutt for litteratur, områdestudier og europeiske språk

Vår 2022

## **Abstract**

L'euroscetticismo un diventato una parola spesso sentita gli ultimi anni. Dopo crisi maggiori in Europea, la diffusione dell'euroscetticismo è ascisa. Uno tra i paesi membri dell'UE più euroscettico d'allora è l'Italia. Questa tesi vuole rispondere al problema di ricerca se *l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo in Italia?* Per rispondere a questo problema, questa tesi utilizza le teorie d'integrazione europea che sono: il neo-funzionalismo, l'intergovernalismo liberale ed il post-funzionalismo. Tutte e tre teorie sono usate generalmente negli studi dell'Unione Europea e possono spiegare come l'integrazione succede in certe situazioni. La metodologia è qualitativa e sono utilizzati metodi di caso studio. In questo caso i metodi usati sono il process tracing e l'analisi secondari dei dati. Il process tracing tratta di un'esaminazione degli eventi in modo cronologica, mentre tramite l'analisi secondari dei dati ha aggiunto dati dall'opinione pubblica tra i cittadini italiani. La teoria del neo-funzionalismo suggerisce che la sovranità si trasferisce automaticamente dal livello nazionale al livello sovranazionale e non tiene in considerazione la politicizzazione tra i cittadini. Questa nozione è uguale nella teoria dell'intergovernalismo liberale. Dall'altra parte, il post-funzionalismo sostiene che la politicizzazione ha un potere potente per influire l'integrazione europea e riesce a spiegare l'ascesa del populismo in Italia. Tramite l'analisi dell'opinione sulla fiducia nell'UE tra i cittadini italiani è ovvio che la fiducia è stata bassa anche prima la crisi dei migranti. La tesi conclude che ci sono più fattori che influenzano l'euroscetticismo in Italia e che le teorie scelte non sono sufficienti a spiegarlo.

## **Ringraziamenti**

Vorrei ringraziare Francesco Venturi per i suoi consigli e gli ringrazio per aver creduto in me.

Vorrei anche ringraziare mia famiglia, soprattutto i miei nonni, Lisbeth e Knut. Le mie amiche sono la mia roccia e vorrei ringraziarle per avermi tifata in tutto questo periodo.

## Indice

<b>Abstract</b> .....	<b>2</b>
<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>3</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>6</b>
<b>1.1 Glossario</b> .....	<b>9</b>
<i>Disintegrazione</i> .....	9
<i>Europeizzazione</i> .....	9
<i>Eurozona</i> .....	10
<i>Lo Spazio Schengen</i> .....	10
<i>Protezionismo</i> .....	10
<i>Shock esogeno</i> .....	11
<i>Sovranità</i> .....	11
<i>Stato Membro</i> .....	11
<i>Trattato</i> .....	11
<b>1.2 Conclusione</b> .....	<b>11</b>
<b>2 La nascita dell'UE e la relazione tra l'Italia e l'Unione</b> .....	<b>13</b>
<b>2.1 La fondazione dell'Unione Europea</b> .....	<b>14</b>
<b>2.2 L'Italia dopo la secondo guerra mondiale e l'entrata nell'UE</b> .....	<b>16</b>
<b>2.3 L'Italia nell'Unione Europea</b> .....	<b>17</b>
<b>2.4 Gli organi europei principali e la loro legittimità</b> .....	<b>18</b>
<i>La Commissione</i> .....	19
<i>Il Consiglio dell'UE</i> .....	21
<i>Il Parlamento europeo</i> .....	21
<i>Il Corte di giustizia dell'Unione Europea</i> .....	23
<b>2.5 Esiste un deficit democratico nell'UE?</b> .....	<b>24</b>
<b>2.6 Elezioni europee – l'occasione per dire la tua</b> .....	<b>25</b>
<b>2.7 Dall'europeismo all'euroscetticismo</b> .....	<b>26</b>
<b>2.8 Crisi e ostacoli nell'UE dopo l'introduzione dell'euro</b> .....	<b>29</b>
<i>La crisi del debito sovrano europeo</i> .....	29
<i>La situazione in Italia dopo l'inizio della crisi della zona euro</i> .....	30
<i>La crisi dei migranti</i> .....	31
<b>2.9 Il problema con il Regolamento di Dublino</b> .....	<b>31</b>
<b>2.10 L'urlo degli italiani</b> .....	<b>33</b>
<b>2.11 L'ascesa del populismo in Italia</b> .....	<b>34</b>
<b>2.12 Partiti populistici in Italia</b> .....	<b>37</b>
<i>Il Movimento 5 stelle</i> .....	38
<i>La Lega</i> .....	40
<b>2.13 La risposta dell'UE alla crisi dei migranti</b> .....	<b>42</b>
<b>2.14 La Brexit</b> .....	<b>45</b>
<b>2.15 Conclusione</b> .....	<b>47</b>

<b>3</b>	<b>Sviluppare un quadro teorico esaminando grande teorie d'integrazione europea .....</b>	<b>48</b>
3.1	<b>Neo-funzionalismo .....</b>	<b>48</b>
3.2	<b>L'intergovernalismo liberale .....</b>	<b>51</b>
3.3	<b>Post-funzionalismo .....</b>	<b>53</b>
3.4	<b>Conclusione .....</b>	<b>55</b>
<b>4</b>	<b>Metodologia .....</b>	<b>56</b>
4.1	<b>Metodo di ricerca.....</b>	<b>56</b>
	<i>Ricerca qualitativa .....</i>	<i>57</i>
	<i>Caso di studio .....</i>	<i>57</i>
	<i>Process tracing.....</i>	<i>60</i>
	<i>Analisi secondari dei dati.....</i>	<i>63</i>
4.2	<b>Raccolta dati .....</b>	<b>65</b>
4.3	<b>Errori e limiti .....</b>	<b>66</b>
4.4	<b>Affidabilità, generalizzazione, validità.....</b>	<b>67</b>
	<i>Affidabilità.....</i>	<i>67</i>
	<i>Generalizzazione .....</i>	<i>68</i>
	<i>Validità .....</i>	<i>69</i>
4.5	<b>Sfide.....</b>	<b>70</b>
4.6	<b>Riflessione personale.....</b>	<b>71</b>
4.7	<b>Conclusione .....</b>	<b>71</b>
<b>5</b>	<b>Analisi e discussione .....</b>	<b>73</b>
5.1	<b>Analisi dei sondaggi del Eurobarometro .....</b>	<b>74</b>
5.2	<b>L'integrazione europea e l'euroscetticismo in discussione .....</b>	<b>79</b>
	<i>Il neo-funzionalismo e l'euroscetticismo .....</i>	<i>80</i>
	<i>L'intergovernalismo liberale e l'euroscetticismo .....</i>	<i>83</i>
	<i>Il post-funzionalismo e l'euroscetticismo .....</i>	<i>87</i>
5.3	<b>I risultati in discussione .....</b>	<b>90</b>
5.4	<b>Ulteriore approfondimento di ricerca sull'euroscetticismo in Italia .....</b>	<b>91</b>
5.5	<b>Conclusione .....</b>	<b>93</b>
<b>6</b>	<b>Conclusione .....</b>	<b>95</b>
<b>7</b>	<b>Bibliografia.....</b>	<b>97</b>

## 1 Introduzione

Il popolo italiano ha passato anni di crisi come membro stato dell'Unione Europea e la loro fiducia diminuisce a causa della politica europea. Tuttavia, la politica europea comune esiste tra i membri che ne fanno parte, ma in situazioni di crisi i paesi membri possono scegliere di proteggere il loro stato stesso. In quel modo la solidarietà che si trova sulla base dell'UE, una norma assai importante, svanisce. L'Italia si è trovata dimenticata durante la crisi economica e, soprattutto, durante la crisi dei migranti. Per questo, gli italiani non si sentono di far parte dell'Europa, ma invece, controllato di un'istituzione fuori portata di cui non si possono fidare, ovvero, capire o influire. L'Italia che era uno tra i sei paesi fondatori dell'Unione Europea e conosciuta come un paese pro-integrazione europea, sembra di aver cambiato l'idea dell'Unione.

Il mondo si cambia rapidamente a causa della globalizzazione e l'integrazione politica tra nazioni, in questo caso in Europa. La storia dell'Unione Europea (UE) è interessante perché essa cerca di creare solidarietà tra i paesi membri da tanti anni. L'UE nacque come una risposta alla seconda guerra mondiale per l'obiettivo di aumentare e stabilire la pace tra i paesi in Europa. Comunque, unificare nazioni diverse come quelle europee si fa vedere complicato perché la fondazione culturale, le lingue e la politica dei paesi sono profondamente diversi. Anche se, allora, i paesi membri hanno il fondo di democrazia nella politica, è successo, ultimamente, uno svolta della protezionismo in Europa. Un evento considerevolmente che ha sconvolto la fondazione è stato che, in 2016 la Gran Bretagna tramite un referendum, ha deciso di lasciare l'UE, alla base della crisi dei migranti, ma anche perché ci è stata resistenza verso l'UE dall'inizio della fondazione di essa. L'uscita della Gran Bretagna ha creato delle influenze, al di meno è quello che teme l'UE, anche perché la Gran Bretagna è un potere forte in Europa e nel mondo di cui l'UE e gli altri stati membri hanno bisogno. Come se l'uscita di un paese forte ha stupito la fondazione della politica UE, esiste in continuo la paura di perdere anche altri paesi dall'Unione, a sua volta, potrebbe minacciare la libera circolazione di persone, capitali, servizi, merci e competenze accademiche.

Insieme l'accelerazione d'integrazione europea gli ultimi anni, si sono creati partiti d'opposizione in Europa occidentale. L'UE ha introdotto la norma della circolazione libera e collaborazione stretta soprattutto tra i paesi membri con l'obiettivo di rinforzare essi come una grande forza sulla mappa globale. Dall'altra parte, l'UE è stata messa sulla prova con

delle crisi gli ultimi anni. I paesi membri dell'UE hanno dovuto affrontare una crisi finanziaria all'interno dell'UE, in oltre parole la crisi della zona euro che ha iniziato nel 2010, e poi la crisi dei migranti che è stato all'apice nel 2015 ed, ultimamente, la crisi del Covid-19, la quale ha scioccato tutto il mondo. In mezzo di tutto questo, esiste il paese d'Italia, la quale tiene una storia ben conosciuta con la sua cultura particolare ed un sistema politico molto discusso. La politica italiana pone la consapevolezza della valore culturale, la lingua e la famiglia italiana. Oggi si vede l'ascesa dei partiti populistici in Italia che si obbligano a diminuire l'integrazione europea per di cui cercano l'autonomia e meno interazione e influenze dagli organi europei. Le crisi, la protezionismo e la resistenza che si sta creando rapidamente nei partiti politici negli stati membri, hanno portato alla luce la debolezza dell'UE. La crisi del Covid-19 è abbastanza nuova, ed è, per questo, non messo in considerazione in questa tesi.

Il problema di ricerca di questa tesi a cui io vorrei rispondere è se *l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo in Italia?*. La letteratura studiata per rispondere sulla domanda sono articoli dagli studiosi conosciuti dell'integrazione europea e gli studi delle politiche europee. Facendo ciò, io ho avuto una vasta comprensione del tema, mentre ho avuto una percezione dell'evoluzione degli studi sull'integrazione europea ed euroscetticismo. Ho anche utilizzato l'informazione dell'Unione tramite il sito ufficiale dell'UE; [Europea.eu](http://Europea.eu). Questo capitolo introduttivo ha dato un'introduzione delle crisi europee e introdotto il problema di ricerca a cui io ho voluto rispondere facendo questa tesi. Nella prossima parte vedremo come sarà la struttura della tesi ed il contenuto dei capitoli.

Nel secondo capitolo parleremo della storia dell'UE e l'entrata dell'Italia nell'Unione. Per capire di più della politica e la costruzione dell'Unione, metteremo in discussione le istituzioni europee principali; la Commissione, il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento europeo ed il Corte di giustizia dell'Unione Europea. Parleremo di questi organi per capire il loro ruolo nelle crisi che saranno presentate e messe in discussione più tardi in questo lavoro. Nel secondo parte di questo capitolo discuteremo le crisi ed ostacoli nell'UE dopo l'introduzione dell'euro. Queste sono la crisi della zona euro, un effetto della crisi finanziaria globale, dopo che ha colpito l'UE in 2009, poi la crisi dei migranti del 2015 ed, alle fine, metteremo in discussione la crisi della Brexit. In questo lavoro io ho messo più

importanza sulla crisi dei migranti e gli effetti di questa crisi sui cittadini italiani. A causa dei conflitti severi in Asia Occidentale, i migranti hanno rischiato del tutto per attraversare il mare in nave ai paesi europei, i quali hanno la responsabilità di prendere cura delle persone in rifugio. La maggioranza delle navi sono arrivati in Sud-Italia, più precisamente sull'isola Lampedusa, sud della Sicilia. I migranti numerosi hanno creato problemi per l'Italia, la quale non è stata capace a ricevere l'immensità delle persone nuove che cercavano una nuova vita in Europa. In conseguenza, certi stati membri hanno scelto di non partecipare al problema dei migranti, quindi hanno scelto di chiudere un occhio sulla solidarietà europea, la fondazione e, più o meno, l'ideologia dell'UE. Il problema ha spinto l'UE di cercare di trovare una soluzione, un piano comune. Tuttavia, nelle collaborazioni internazionali ci sono certe regole che offrono nazioni a non partecipare ai problemi comuni. Quindi, se certi problemi minacciano le interesse nazionali, i paesi tendono di non fare caso ai paesi che cercano aiuto in certi casi. Come se la migrazione è già una delle critiche dell'UE, interno Europa (perché l'UE offre la libera circolazione di persone) il flusso dei migranti da fuori Europa è stato una minaccia ancora più severo per certi paesi membri. In questo capitolo parleremo di questa crisi che si è cristallizzata, avendo un'influenza sul aumento di partiti populistici in Italia. Per comprendere il ruolo nelle politiche europee dei partiti populistici in Italia, parleremo di due partiti principali che hanno avuto un effetto, soprattutto, sulla politica domestica in Italia: il Movimento 5 Stelle e La Lega. Questo capitolo cercherà di dare un quadro di comprensione della politica in Italia e la sua relazione con l'UE ed i conflitti precedenti.

Nel terzo capitolo, parleremo delle teorie che sono state utilizzate per sviluppare delle ipotesi riguardando l'euroscetticismo in Italia. Sono teorie maggiori e ben conosciute per spiegare l'integrazione europea. La prima teoria tratta del neo-funzionalismo, la seconda dell'intergovernalismo liberale, ed la terza del post-funzionalismo. Il capitolo discute queste tre teorie in profondo e presenta gli studiosi principali di ognun teoria.

Nel quarto capitolo, sarà introdotto la metodologia della tesi. I metodi utilizzati per rispondere al problema di ricerca, sono metodi del caso studio. I metodi di cui io ho scelto di approfondirmi nel problema di ricerca sono il process tracing ed analisi secondari dei dati. Questi due saranno spiegato in profondo e discusso come vennero utilizzate per trovare i dati per la tesi. Io ho scelto di utilizzare il caso studio perché mi ha permesso di esaminare eventi, in questo caso crisi europee gli ultimi decenni, in modo cronologicamente. In aggiunta, ho studiato ed analizzato dati secondari per aggiungere alla tesi dati che riguardano i cittadini

italiani ed la sua opinione sull'UE. Il capitolo contiene anche una parte che parla dei limiti ed errori della tesi. In più, una parte tratta d'affidabilità, validità e generalizzazione. Infine, il capitolo contiene una riflessione personale di me come ricercatrice.

Nel quinto capitolo, analizzerò e discuterò i sondaggi dell'Eurobarometro dell'opinione pubblica dell'UE. In questi sondaggi ho trovato la fiducia dei cittadini italiani, ed il percentuale di questa, per poi mettere questi risultati in paragone ed in analisi con le teorie e le ipotesi che sono state presentate nel terzo capitolo. I risultati dopo l'analisi e la discussione sono anche presentati, con una conclusione definitiva. Il capitolo offre anche una parte con proposte di ricerca ulteriore ed altre teorie da utilizzare per approfondirsi nel fenomeno dell'euroscetticismo e le sue cause.

## 1.1 Glossario

In questa parte vorrei definire termini utilizzati spesso in questa tesi per semplificare la letteratura per il lettore. Sono tutti termini utilizzati nella ricerca dell'UE e l'integrazione europea. Altre definizioni saranno spiegate nel teso stesso.

### *Disintegrazione*

Quando si parla dell'UE, l'integrazione è spesso una parola che apparisce. Dall'altra parte, la disintegrazione succede quando un paese membro dell'UE sceglie di ritirarsi da un policy europeo, oppure scegliere di ritirarsi completamente dall'UE. La disintegrazione è definito ugualmente dallo studioso Hans Vollaard, ed egli aggiunge che la disintegrazione succede a causa di: "...the EU legislative output, the scope of its policies, its competences, its institutions, the involvement and sense of belonging among its members (states and citizens), and the size of its territory."<sup>1</sup>. In questo lavoro, la disintegrazione è utilizzato per spiegare perché un paese membro sceglie di non partecipare in un policy, oppure lasciarne uno, o lasciare l'UE totalmente.

### *Europeizzazione*

Il termine l'uropeizzazione è stato definito e ridefinito dagli studiosi sin dagli anni 90. Il termine viene definito come l'autorità che si trasferisce al livello sovranazionale dal livello nazionale e policy al livello sovranazionale che determina i policy nazionali. In questo

---

<sup>1</sup> Vollaard, H. (2018). *European Disintegration: A search for explanations*. Palgrave Macmillan, p iv e p 5

lavoro, l'utilizzo del termine è per spiegare l'aumento d'integrazione europea insieme dell'identità europea. La definizione di Claudio M. Radaelli è di base dell'uso del termine in questo lavoro: "(l'europeizzazione è)...*processes of (a) construction (b) diffusion and (c) institutionalization of formal and in- formal rules, procedures, policy paradigms, styles, "ways of doing things" and shared beliefs and norms which are first defined and consolidated in the making of EU decisions and then incorporated in the logic of domestic discourse, identities, political structures and public policies.*"<sup>2</sup>.

### *Eurozona*

L'eurozona è la composizione dagli stati membri che hanno una moneta unica in comune; l'euro. L'euro è sotto la competenza della Banca centrale europea. L'introduzione dell'euro negli stati membri che ne hanno voluto adottare, hanno deciso di integrarsi e collaborare più approfonditamente<sup>3</sup>.

### *Lo Spazio Schengen*

I paesi che fanno parte dello Spazio Schengen, non hanno controlli nei confini tra di loro, che ammette la libera circolazione di persone interno questa zona. Le persone che arrivano dai paesi terzi, o esterni, possono anche viaggiare liberamente una volta entrate nello Spazio di Schengen. I paesi membri che ne fanno parte sono quasi tutti gli UE-27, tranne la Bulgaria, la Croazia, l'Irlanda, la Romania ed il Cipro. Dall'altra parte, ci sono paesi fuori dall'UE che ne fanno parte: l'Islanda, la Norvegia, la Svizzera ed il Liechtenstein<sup>4</sup>.

### Protezionismo

Il protezionismo è quando un paese mette tassi alti sui prodotti d'importazione ovvero limita diversi di tipi d'importazione. Uno stato può fare questo per supportare la sua industria stessa<sup>5</sup>. Secondo l'enciclopedia dalla *Treccani*, il protezionismo insieme al mercato del lavoro vuol dire che " (protezionismo)...*dei paesi d'immigrazione per indicare il complesso di provvedimenti destinati a impedire, ridurre o selezionare l'afflusso di immigranti al fine di*

---

<sup>2</sup> Bulmer, S., Lesquene C. (2012). *The Member States of the European Union*. Oxford: Oxford University Press, p 37

<sup>3</sup> *Cos'è la zona euro?*. Europea.eu. Disponibile da: [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/euro-area/what-euro-area\\_it](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/euro-area/what-euro-area_it)

<sup>4</sup> *Schengen Area*. Europea.eu. Disponibile da: [https://ec.europa.eu/home-affairs/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-area\\_it](https://ec.europa.eu/home-affairs/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-area_it)

<sup>5</sup> Protectionism. Collinsdictionary.com. Disponibile da: <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/protectionism>

*riservare le possibilità di occupazione alla mano d'opera nazionale e difenderne il tenore di vita contro la concorrenza di lavoratori stranieri disposti ad accettare salari e condizioni di lavoro meno vantaggiosi*"<sup>6</sup>. Nel caso di questa tesi, il protezionismo tratta soprattutto della chiusura dei confini.

### *Shock esogeno*

Uno shock esogeno vuol dire eventi imprevedibili. In caso di questa tesi, i shock esogeni sono le crisi che hanno avuto un impatto sulla politica europea.

### *Sovranità*

Definita dall'enciclopedia della *Treccani*, la sovranità vuol dire: "*Posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali...*"<sup>7</sup>. In questo lavoro, il termine venne utilizzato secondo questa definizione.

### *Stato Membro*

Uno Stato Membro, ovvero un paese membro, è uno stato nazionale che è entrato nell'UE e fa parte della comunità europea. Sono gli stati membri che firmano i trattati fondatori dell'UE e mettono insieme, in una certa misura, la sovranità sul livello sovranazionale. L'UE è composta da 27 stati membri in 2022.

### *Trattato*

I Trattati dell'UE sono le basi dell'ordinamento giuridico dell'Unione e sono firmati dagli stati membri. Tutti gli organi principali dell'UE sono costretti a seguirli prima di esercitare i loro poteri. La Commissione funziona come il "custode dei trattati"<sup>8</sup>. L'ultimo trattato che è stato firmato dagli stati membri è il Trattato di Lisbona di 2007.

## **1.2 Conclusione**

Questo capitolo introduttivo ha presentato il problema di ricerca di questa tesi che tratta di se *l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e,*

---

<sup>6</sup> Protezionismo. Treccani.it. Disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/protezionismo/>

<sup>7</sup> *Sovranità*. Treccani.it. Disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/sovranita>

<sup>8</sup> I trattati ed il Parlamento europeo. Europe.eu. Disponibile da: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties>

*principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo in Italia?*. Il capitolo ha anche dato una breve introduzione delle crisi europee dopo l'introduzione dell'euro, ovvero l'introduzione della moneta unica. Nel prossimo capitolo introdurrò queste crisi e la storia dell'Italia e l'UE, e la sua relazione, in modo più approfondito. Questo capitolo ha anche presentato il contenuto della tesi e la sua struttura. Infine, un glossario è stato aggiunto per dare una comprensione dei termini utilizzati spesso in questa tesi per il lettore.

## 2 La nascita dell'UE e la relazione tra l'Italia e l'Unione

*"Solo se saremo uniti saremo forti, solo se saremo forti, saremo liberi"<sup>9</sup>.*

Con queste parole dette di Alcide Di Gasperi, il Primo ministro in Italia dopo la seconda guerra mondiale, potremmo capire il concetto di un Unione tra le nazioni europee. Dopo due guerre mondiali nel continente, i paesi erano stanchi, avendo ancora paura che una nuova guerra potesse scoppiare. Una tra le soluzioni, e addirittura quella più famosa e importante, è stato quella di creare una collaborazione stretta fra le nazioni europee per prevenire altre guerre e mantenere la pace. Dall'inizio della fondazione, l'Italia è stata uno dei paesi europei più in favore dell'uropeizzazione, per i suoi vantaggi economici e perché poteva ricostruire la sua reputazione dopo la guerra. Negli ultimi anni, gli italiani non hanno né partecipato in grande numeri nelle elezioni europee né si dimostrano pro l'integrazione europea. Tutta l'Europa ha avuto problemi dopo la crisi finanziaria del 2007, soprattutto economicamente e difficoltà con disoccupazione, per poi entrare la crisi migratoria. La situazione in Italia è diventata ancora più pesante dopo l'afflusso dei migranti e i cittadini europei, ed i politici, hanno perso la fiducia sull'UE e le sue azioni politiche.

Questo capitolo della tesi tratterà della storia dell'Unione Europea e la sua relazione con l'Italia. Lo è necessario capire la storia e la struttura dell'UE per comprendere la situazione in questi giorni sia in Europa che in Italia e, quindi, comprendere la concezione dell'UE in Italia e tra i cittadini italiani. Anche se vedremo eventi e concetti cruciali per capire la relazione tra l'Italia e l'UE, quella più importante sarà la crisi migratoria e le conseguenze di essa in Italia ed in Europa. Inizieremo con la fondazione dell'Unione e la situazione in Italia del periodo. Per capire la legittimità dell'UE e le sue istituzioni discuteremo, in breve, le istituzioni principali e le loro funzioni; la Commissione, il Consiglio europeo, il Parlamento europeo ed il Corte del giustizia dell'Unione Europea. Successivamente, parleremo del fenomeno euroscetticismo, la definizione del termine e la diffusione di essa, soprattutto in Italia, per poi parlare della crisi finanziaria della zona euro, la Brexit, la crisi dei migranti e populismo in Europa ed in Italia. Discuteremo nell'ultima parte l'ascesa del populismo ed i

---

<sup>9</sup> Girelli, Giorgio (2012). *L'Europa deve guardare lontano*. Il sole 24 ore. Disponibile da: <https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-08-19/leuropa-deve-guardare-lontano-081242.shtml?uuiid=Ab77XWQG>

due partiti più importanti del periodo in Italia, e come l'UE ha risposto alla crisi migratoria, mettendo in centro la situazione in Italia.

## 2.1 La fondazione dell'Unione Europea

Il concetto dell'UE ed il mercato comune è stato fondato dopo la seconda guerra mondiale. I paesi fondatori furono la Francia, la Germania Ovest, il Belgio, il Lussemburgo, I Paesi Bassi e l'Italia, i quali hanno firmato il Trattato di Parigi che istituì la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) nel 1951. L'obiettivo della collaborazione tra questi paesi è stato di creare un'interdipendenza fra essi per evitare conflitti futuri. Dopo i conflitti enormi durante la seconda guerra mondiale, con l'Italia e la Germania da una parte e gli altri paesi fra di questi sei dall'altra, è stato deciso di eliminare la possibilità di altri conflitti nel futuro con una stretta collaborazione economica. I grandi poteri del mondo speravano di eliminare completamente le tendenze nazionalistiche che erano stati presenti in sia la Germania che in Italia con il nazismo ed il fascismo. Quest'estratto del primo trattato che costituisce la nascita dell'UE, sottolinea tali misure per evitare conflitti futuri nell'Europa:

*"(I leader dei sei stati membri)... Considerano che la pace mondiale può essere salvaguardata soltanto con sforzi commisurati ai pericoli che la minacciano;  
Convinti che il contributo che un'Europa organizzata e viva può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche;  
Coscienti che l'Europa non si potrà costruire altro che mediante concrete realizzazioni che creino innanzitutto una solidarietà di fatto, e mediante l'instaurazione di basi comuni di sviluppo economico;  
Risoluti a sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali, a fondare con la instaurazione di una comunità economica la prima assise di una più vasta e più profonda comunità fra popoli per lungo tempo contrapposti da sanguinose scissioni, ed a gettare le basi di istituzioni capaci di orientare il destino ormai comune; ..."*<sup>10</sup>.

Come menzionato nell'estratto, gli stati membri volevano costituire misure affinché i paesi non avessero ragione di creare conflitti sulla base delle risorse economiche. Il Trattato sostenne che tali misure economiche volessero istituire una solidarietà tra i paesi europei,

---

<sup>10</sup> Il Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) (1951). *Europa.ue.* disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:11951K/TXT&from=IT>, p 11-12

come è conosciuto anche una norma fondamentale dell'UE di oggi. Anche perché, rafforzando la solidarietà fra la Francia e la Germania grazie all'unità delle risorse del carbone, si potevano evitare un'altra guerra tra di loro. Altrimenti, continuando di amministrare e reggere le risorse di potenza da se stessi, potrebbero essere una minaccia della pace appena ottenuta.

Con il Trattato di Roma nel 1957, i sei paesi hanno firmato quello che ha iniziato l'Unione Europea. Da quell'ora hanno fondato la Comunità economica europea (CEE), ovvero il mercato comune, che è stato l'inizio di una collaborazione economica. Con questo trattato, i paesi membri crearono anche l'EURATOM, ossia la Comunità Europea per l'energia atomica. Oltre a ciò, i paesi vittoriosi hanno fondato l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), un'alleanza militare tra i paesi, soprattutto dell'ovest, per sviluppare una resistenza contro l'Unione Sovietica che stava occupando parti centrali dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Un'altra organizzazione maggiore, fu creata durante la conferenza di Jalta nel 1945. Qui è stato deciso dai capi politici delle nazioni vittorie della guerra, che tutte le nazioni liberate dalla Germania potevano iniziare elezioni democratiche<sup>11</sup>. Questa conferenza fu le origini delle Nazioni Unite (ONU) perché i capi politici volevano iniziare una nuova organizzazione mondiale, la quale poteva fondare l'aumento della pace tra le nazioni del mondo. Insieme il Piano Marshall (il piano degli Stati Uniti con l'obiettivo di ricostruire l'Europa dopo la distruzione fatta durante la guerra), tutte queste iniziative furono l'inizio dell'integrazione europea.

Dopo la guerra il ministro dell'estero francese, Robert Schuman, propose l'iniziativa di un consiglio europeo ed ha fondato un comitato incluso la Francia, la Gran Britannia, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo<sup>12</sup>. In breve tempo, il comitato ha anche incluso l'Italia, la Norvegia, l'Irlanda, la Danimarca e la Svezia. La proposta di Schuman di fondare l'Unione Europea, fu rifiutata dai paesi scandinavi e dalla Gran Bretagna perché temevano una federazione europea, o, in altre parole, un'istituzione sovranazionale con meno sovranità nazionale. Dall'altra parte, l'Italia sopportava la costruzione dell'Unione e, quindi, sopportava anche l'integrazione europea dall'inizio della sua fondazione. Tuttavia, l'iniziativa di fondare

---

<sup>11</sup> Bindi, F (2009). *Italy and the EU in historical perspective*. The European Union Center of Excellence. Accesso il 21.04.2021, disponibile da: [http://aei.pitt.edu/59073/1/ACESWP\\_Bindi\\_2\\_2009.pdf](http://aei.pitt.edu/59073/1/ACESWP_Bindi_2_2009.pdf), p 3

<sup>12</sup> Bindi, p 8

un consiglio europeo, includendo tutti i paesi membri ed i loro leader di ciascun governo, si è sviluppato ed è diventato un organo europeo molto conosciuto di oggi; il Consiglio europeo.

## **2.2 L'Italia dopo la seconda guerra mondiale e l'entrata nell'UE**

Alcide de Gasperi fu il leader del partito Democrazia Cristiana ed il Primo Ministro in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Egli sperava di ricostruire l'industria italiana e stava cercando un modo di dare una spinta all'economia italiana. Soprattutto, egli sperava di abolire l'umiliazione della sconfitta dopo la guerra e voleva unirsi con le altre nazioni europee. In più, De Gasperi capiva presto i vantaggi d'un Europa unita dopo la guerra sanguinosa, anzi che un'Europa unita non voleva dire l'abolizione di nazioni, tuttavia che esse potevano completarsi l'una l'altra. De Gasperi come l'architetta della nuova Italia dopo la guerra, aveva una visione chiara di come ricostruire l'economia e la democrazia del paese. La sua visione ha influenzato l'ideologia italiana che è stata convinta di essere sempre positiva attraverso l'integrazione europea ed i partiti hanno avuto sempre l'intenzione di favorire politiche che espandevano un legame stretto con gli altri paesi europei<sup>13</sup>. De Gasperi è famoso per queste parole parlando della relazione con gli altri paesi europei e la sua importanza per l'Italia: *"Solo se saremo uniti saremo forti, solo se saremo forti, saremo liberi"*.

L'Italia doveva dare via le colonie in Africa alla Francia ed ha entrato la NATO. In Italia, gli antifascisti, come De Gasperi, cercavano di lasciare indietro l'umiliazione della guerra e volevano sviluppare un'alleanza con la Francia per stabilire l'equilibrio del potere in Europa. Da quell'ora i politici italiani volevano unirsi con i paesi che facevano parte della NATO. Quest'ideologia era diversa di quella fascista la quale trattava della potere ed i vantaggi e gli interessi della nazione ed il nazionalismo. Per l'Italia, l'integrazione europea sarebbe stato cruciale per la ricostruzione dell'economia ed il sistema democratico. Nonostante il piano della ricostruzione del paese tramite relazioni bilaterali e internazionali, certi politici italiani non lo sopportassero. Per esempio, il Partito Socialista Italiana ed il Partito Comunista Italiano temevano cooperazione a causa del presumibilmente controllo sovranazionale, il quale non permettevano in grande scala gli interessi nazionali<sup>14</sup> e la sovranità. Inoltre, la monarchia fu abolito dopo la guerra nel 1946 e l'Italia è diventata una repubblica al risultato di un referendum pubblico riguardando la scelta tra monarchia e repubblica<sup>15</sup>. Anche in

---

<sup>13</sup>Prodi, R. (2001). *Italy, Europe. Daedalus.130*(2), pp 7–12. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/20027694>, p 4

<sup>14</sup> Bindi, p 11-12

<sup>15</sup> Bindi, p 3

questo caso, l'Italia affrontava l'umiliazione dell'unità con la Germania durante la guerra ed i nuovi politici della Repubblica volevano abolire la stampa di "stato fantoccio", cioè l'Italia era stata sotto un'entità più potente di se stessa che la controllava, addirittura una marionetta. Era riconosciuto che il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III di Savoia, sopportava il fascismo ed il dittatore Benito Mussolini, dunque anche i terrori fatti da Adolf Hitler. Creandosi una reputazione in favore dei nuovi valori italiani, era cruciale per recuperare il danno dell'Italia ed importante nel senso in cui gli italiani volevano unirsi strettamente con gli altri poteri europei dell'ovest. Anche se l'Italia si venne unita con gli Alleati (i paesi che combattevano contro il nazismo) alla fine della guerra, ella si voleva rialzare come un alleato completamente dalla parte delle nazioni vittoriose.

### **2.3 L'Italia nell'Unione Europea**

In 1999 l'Italia ha entrato la zona euro e si è dimostrato un dei paesi europei più pro-integrazione ed pro-europeizzazione in Europa. Da quando l'UE ha iniziato delle elezioni europee in 1979, gli italiani sono stati positivi ad andare alle urne. Ultimamente, la partecipazione italiana alle elezioni democratiche nel Parlamento europeo si è diminuita drasticamente. La Commissione Europea fanno dei sondaggi, il cosiddetto l'Eurobarometro Standard, paragonando la partecipazione del popolo europeo nelle elezioni parlamentari europee. L'ultima è stata nel 2019 nella quale 54.50 % del popolo italiano ha partecipato, la quale è in contrasto delle prime elezioni in 1979 dove la partecipazione è stata 85.65%<sup>16</sup>. In più, 28% degli partecipanti italiani dichiarano che non si fidano della politica europea, ovvero l'Unione Europea stessa come istituzione sopranazionale, secondo l'Eurobarometro Standard dell'estate 2020<sup>17</sup>, che si notano la fiducia del popolo europeo. L'UE presenta spesso risultati dei sondaggi dei diversi temi nella comunità europea, ed i risultati della fiducia sono anche interessanti in combinazione con le crisi in Europa gli ultimi anni. Esaminando i risultati dei sondaggi da 2000, appena prima l'introduzione della valuta ufficiale della zona euro, fino a 2020, il percentuale degli italiani che si fidano dell'UE si è diminuito. Per chiarire, ci sono anche altri sondaggi della fiducia che sono stati presentati dall'UE, tuttavia nel questo lavoro ci sono i risultati che sono stati pubblicati dopo che una crisi è stata all'apice. Perciò, i risultati di altri anni potrebbero contenere altri numeri che riflettano la fiducia del tale

---

<sup>16</sup> Risultati delle elezioni europee 2019. Europa.eu. Disponibile da: *Risultati delle elezioni europee del 2019* (2019). Europa.eu. Disponibile da: <https://www.europarl.europa.eu/election-results-2019/it/affluenza/>

<sup>17</sup> Eurobarometer Standard 93 - Public Opinion in the European Union (2020), Europa.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2262>, p 115

periodo. Dunque, la fiducia italiana si è diminuita dopo l'introduzione dell'euro da 42%<sup>18</sup> in 2000 a 28% in 2020. Nel rapporto del 2000, il rapporto chiede se quelli che partecipano al sondaggio si fidano nelle istituzioni l'EP o la Commissione, non all'UE intero come i rapporti più recenti chiedono. Quindi, questo risultato presenta la media della fiducia di questi organi europei. Per di più, i risultati del 2010 sono 42%<sup>19</sup>, ed il rapporto sottolinea che la fiducia si è diminuita a causa della crisi finanziaria. L'abbassamento della fiducia più notevole è stato nel 2016 con soltanto 30%<sup>20</sup> degli italiani che hanno dichiarato che si fidano dell'UE. Questo rapporto è pubblicato l'anno dopo che la crisi dei migranti ha raggiunto il livello massimo e, quindi, illustra l'impatto d'essa sulla relazione tra gli italiani e l'UE. Certamente, i risultati del rapporto in 2000 sono anche stati bassi (in particolare se si pensa all'UE come una rappresentante del popolo europeo ed un potere democratico) e l'UE ha sempre cercato di diventare un corpo politico al livello dei governi nazionali, un rappresentante politico con le elezioni ed organi democratici nei quali tutti gli stati membri possono partecipare. Comunque, l'UE ha sofferto della mancanza della legittimità, o più precisamente un *deficit democratico*, di cui parecchi studiosi hanno opinioni molto diffuse. I problemi trattano della legittimità delle istituzioni europee, la Commissione, il Parlamento ed il Consiglio, e la distanza tra il popolo europeo ed essi. L'insufficienza di rappresentare il popolo al modo democratico e legittimo non crea altro che scetticismo e sfiducia. Tuttavia, la coordinazione tra gli organi europei è costruito in modo democratico e cercano di essere trasparenti su tutte piattaforme. La domanda è, quindi, che cosa si è cambiato dopo il successo dell'euro e l'integrazione dell'Italia nella cooperazione europea? In continuo, in questo capitolo, esamineremo gli organi principali europei e la loro legittimità. Vedremo anche le crisi che hanno colpito l'UE e l'Italia gli ultimi anni ed l'impatto che ha avuto sulla sua relazione. Speriamo di poter avere un dipinto chiaro del ruolo dell'Italia nell'UE e come la sua fiducia, probabilmente si è diminuita.

## **2.4 Gli organi europei principali e la loro legittimità**

Dopo la fondazione dell'UE, gli organi europei si sono espansi ed il cuore dell'Unione è composto della Commissione europea (la Commissione), il Consiglio dell'UE (il Consiglio),

---

<sup>18</sup> Eurobarometer Standard 53 - Public Opinion on the European Union (2000). Europea.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1407>, p 36

<sup>19</sup> Eurobarometer Standard 73 - Public Opinion on the European Union Vol. 1(2010) Europea.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/917>, p 185

<sup>20</sup> Eurobarometer Standard 86, Public Opinion on the European Union, National Standard Report: Italy. (2016). Europea.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2137>, p 91

il Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE) ed il Parlamento Europeo (il PE). In breve, la Commissione, il Consiglio ed il PE si compensano, creando un triangolo di potere e di equilibrio, e la CGUE li sorvegliano per tenere l'equilibrio del potere<sup>21</sup>. Per avere un equilibrio, un'istituzione non potrebbe avere più potere di un'altra. Tutti gli organi europei sono democratici; il Consiglio è esercitato dai ministri dai governi europei ed è, per questa ragione, un'istituzione intergovernativa, il PE è un parlamento regolato dai partiti scelti dal popolo europeo, mentre la Commissione è composta da 28 commissari, un commissario scelto dall'ogni governo dell'Unione. Gli ultimi due sono organi sovranazionali. La definizione della sovranazionalissimo è che gli stati perdono il potere ed il controllo di se stessi cooperando ad un livello al di sopra gli stati nazionali. Di solito sono costretti ad acconsentire alle decisioni fatte al livello sovranazionale, nonostante il fatto che non siano favorabili al paese, o ai paesi, in questione. Invece, l'intergovernalismo vuol dire che gli stati nazionali collaborano per guadagnare obiettivi che hanno in comune<sup>22</sup>. Secondo il dizionario di Collins, un organizzazione intergovernativa vuol dire "(un'organizzazione)...*conducted between or involving two or more governments...involving the governments of different nations*"<sup>23</sup>. Perciò, un organo, ovvero un'organizzazione, intergovernativo/a vuol dire che governi collaborano per guadagnare degli interessi nazionali.

Dall'altra parte, tanti studiosi e cittadini argomentano che il sistema europeo non sia democratico e che esiste un deficit democratico. Questa nozione discuteremo in breve più tardi in questo lavoro. Quindi, tutti gli organi sono responsabili e legittimi, e si devono rendere conto l'uno dell'altro.

*La Commissione* è l'organo esecutivo è deve essere d'accordo con il PE ed il Consiglio prima di poter fare decisioni legislativi e politiche. Questo organo europeo è centrale nel processo legislativo e decisivo ed è stato costruito per proteggere gli interessi dell'Unione ed i suoi cittadini. Nel sito dell'UE stesso, l'Unione sostiene che questi interessi nazionali sono messi

---

<sup>21</sup> Christiansen, T. (2012). *The European Union after the Lisbon Treaty: An Elusive 'Institutional Balance'?*. In: EU Law after Lisbon. Oxford Scholarship Online. Accesso il 29.09.2021, disponibile da: <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199644322.001.0001/acprof-9780199644322-chapter-11>

<sup>22</sup> Schmidt, V.A. (2015) *The Eurozone's Crisis of Democratic Legitimacy: Can the EU Rebuild Public Trust and Support for European Economic Integration?*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile da: [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/eedp/pdf/dp015\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eedp/pdf/dp015_en.pdf), p 10

<sup>23</sup> Intergovernmental (definizione). [Collinsdictionary.com](https://www.collinsdictionary.com). Disponibile da: <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/intergovernmental>

in considerazione se non possono essere riusciti al livello nazionale<sup>24</sup>. Dopo aver considerato una nuova legge o proposizione con gli altri organi europei, la Commissione ha il ruolo di applicare questa legge ai governi nazionali. Per di più, come scritto nel Trattato di Lisbona, *un atto legislativo dell'Unione può essere adottato solo su proposta della Commissione*<sup>25</sup>. La legge non può essere applicata se gli altri organi europei non sono d'accordo. Secondo il Trattato di Lisbona, la Commissione tiene la funzione e le responsabilità di:

*"La Commissione promuove l'interesse generale dell'Unione e adotta le iniziative appropriate a tal fine. Vigila sull'applicazione dei trattati e delle misure adottate dalle istituzioni in virtù dei trattati. Vigila sull'applicazione del diritto dell'Unione sotto il controllo della Corte di giustizia dell'Unione europea. Dà esecuzione al bilancio e gestisce i programmi. Esercita funzioni di coordinamento, di esecuzione e di gestione, alle condizioni stabilite dai trattati. Assicura la rappresentanza esterna dell'Unione, fatta eccezione per la politica estera e di sicurezza comune e per gli altri casi previsti dai trattati. Avvia il processo di programmazione annuale e pluriennale dell'Unione per giungere ad accordi interistituzionali"*<sup>26</sup>.

Quindi, la Commissione funziona ed ha le stesse responsabilità, più o meno, come un governo nazionale. Ciononostante, la Commissione è spesso stata accusata di non essere trasparente e che essa applica leggi senza considerare gli altri organi europei<sup>27</sup>, comunque il fatto che la Commissione deve agire in cooperazione con il PE ed il Consiglio, non permette la Commissione di agire da sola. I membri della Commissione sono eletti dai governi nazionali e sono, per questo motivo, responsabili ai cittadini. In più, il Presidente della Commissione è eletto dal PE, il quale rappresenta i cittadini europei, ed il PE ha il potere di abolirla nel caso del disaccordo. In altre parole, la Commissione, anche se essa è un'istituzione sovranazionale forte e potente, essa è legittima secondo il sistema complesso dell'Unione. Essa è anche legittima perché è obbligata a cooperare con gli altri organi principali ed è costretto a collaborare strettamente con essi. L'equilibrio tra di loro è molto importante. La Commissione è, addirittura, parecchio trasparente e, in generale, non agiscono

---

<sup>24</sup> European Commission. Europa.eu. Disponibile da: [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/european-commission\\_en](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/european-commission_en)

<sup>25</sup> Il Trattato di Lisbona (2007). Europa.eu. Disponibile da: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2007/306/01&from=EN#ntr8-C\\_2007306IT.01020201-E0008\\_Titolo II](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2007/306/01&from=EN#ntr8-C_2007306IT.01020201-E0008_Titolo II)  
*Disposizione relativa ai principi democratici*, Articolo 9D, punto 2

<sup>26</sup> Il Trattato di Lisbona, Articolo 9D punto I

<sup>27</sup> McCormick, John. (2011) *European Union Politics*, London: Palgrave Macmillan p 158

sulle decisioni senza essere in d'accordo con gli altri organi europei<sup>28</sup>. Non agisce sulle decisioni che non sono autorizzate dagli stati membri.

*Il Consiglio dell'UE*, un organo intergovernativo, è un'istituzione abbastanza nuova perché è stata approvata nella formazione del Trattato di Lisbona. Il Consiglio è obbligato a cooperare strettamente assieme al PE nel processo legislativo. Nel ultimo Trattato dell'UE, quello di Lisbona, dice:

*"Il Consiglio è composto da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale, abilitato a impegnare il governo dello Stato membro che rappresenta e ad esercitare il diritto di voto.<sup>29</sup>"*

Dunque, il Consiglio è composto da un rappresentante di ogni paese membro dell'UE, creando un posto dove gli organi europei possono discutere la continuità dell'integrazione europea<sup>30</sup>. Come se i rappresentanti sono ministri dai governi nazionali, il Consiglio è affidabile perché sono eletti indirettamente dai cittadini in ogni paese. Dall'altra parte, un presidente è eletto, approvato dal EP, il quale ha la responsabilità di lavorare strettamente con la Commissione ed il PE, e, quindi, offre il suo consiglio e assicura i cittadini che il processo legislativo è legittimo<sup>31</sup>. In aggiunta, il Trattato di Lisbona sottolinea il fatto che il Consiglio *non esercita funzioni legislative*<sup>32</sup>. Il Consiglio, quindi, non esercita decisioni legislative, tuttavia funziona come un posto, come già menzionato, dove i rappresentati possono discutere le politiche e gli orientamenti europei. Similmente alla Commissione, il Consiglio è stato accusato di non essere trasparente, lavorando senza considerare i cittadini e le altre istituzioni europee. Invece, tutte le decisioni sono fatte in pubblico ed il Consiglio si è espanso notevolmente con più consigli di affari diversi, rendendolo più facile da capire e da influire dai governi piccoli<sup>33</sup>.

*Il Parlamento europeo* è l'unico organo europeo che rappresenta direttamente i cittadini europei, la voce del popolo, e funziona similmente ad un parlamento nazionale; nel Trattato

---

<sup>28</sup> McCormick, p 167

<sup>29</sup> Il Trattato di Lisbona, Articolo 9c, punto 2.

<sup>30</sup> Bomberg, Corbett, Peterson. (2012) *The European Union How does it work*. New York: Oxford University Press Inc, p 60-61

<sup>31</sup> Christiansen

<sup>32</sup> Il Trattato di Lisbona, titolo II, *Disposizione relative ai principi democratici*, Articolo 9b, punto 1.

<sup>33</sup> Christiansen

di Lisbona c'è scritto: *"I cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo"*<sup>34</sup>. Le prime elezioni europee iniziarono in 1979<sup>35</sup>, dopo di che il PE ha avuto ancora più potere vicino al Consiglio ed alla Commissione. Le elezioni sono state iniziate per democratizzare l'Unione ed il processo legislativo, e per avere equilibrio tra le istituzioni al livello sovranazionale, anche perché la Commissione ed il Consiglio sono stati accusati per agire dietro porte chiuse<sup>36</sup>. Inoltre ad essere accusati di fare decisioni senza trasparenza, sono stati accusati per un sistema politico con un deficit democratico. Quindi, più potere al PE è stato cruciale per aumentare la legittimità dell'Unione perché facendo questo ha diminuito il vuoto fra gli organi europei ed i cittadini. Il vuoto, in questo senso, vuol dire la distanza fra il livello sovranazionale ed i cittadini europei. Secondo lo studioso Andrew Moravcsik, uno degli studiosi più importante negli studi dell'integrazione europea, l'UE è parecchio democratico:

*"Constitutional checks and balances, indirect democratic control via national governments, and the increasing powers of the European Parliament are sufficient to ensure that EU policy-making is, in nearly all cases, clean, transparent, effective and politically responsive to the demands of European citizens"*<sup>37</sup>.

Oltre a ciò, il PE ha il potere di abolire la Commissione se non sono d'accordi durante un processo legislativo, ed ha anche il potere di eleggere il Presidente della Commissione, che è stato deciso ed adatto nel Trattato di Lisbona in 2009<sup>38</sup>. In aggiunta, il PE lavora strettamente con il Consiglio ed ha lo stesso potere di esso nel processo decisionale e nel considerare proposte fatte dalla Commissione. Come dice il Trattato di Lisbona:

*"Il Parlamento europeo esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elege il presidente della Commissione"*<sup>39</sup>.

---

<sup>34</sup> Il Trattato di Lisbona, titolo II, *Disposizione relative ai principi democratici*, Articolo 8a, punto 2.

<sup>35</sup> Bache, Bulmer, George. (2011) *Politics in the European Union*. New York: Oxford University Press Inc, p 275

<sup>36</sup> Bomberg, Corbett, Peterson, p 144

<sup>37</sup> Follesdal, A., Hix S. (2006), *Why There is a Democratic Deficit in the EU: A Response to Majone and Moravcsik*. JCMS: Journal of Common Market Studies, 44: pp 533-562. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1468-5965.2006.00650.x>, p 544

<sup>38</sup> Bache, Bulmer, George, p 272

<sup>39</sup> Il Trattato di Lisbona, Titolo II, *Disposizione relative ai principi democratici*, Articolo 9a, punto 1.

Sebbene il PE non abbia lo stesso potere che si trova normalmente in un parlamento o governo nazionale, esso è l'unico ad approvare il budget dell'UE, cioè non è approvato se il PE non è d'accordo, ed esso ha anche la possibilità di influire le proposte dalla Commissione. La causa dell'aumento di potere dato al PE, è perché ci è stata una necessità di democratizzare l'Unione ed avere una voce al livello sovranazionale che canalizza i cittadini.

*Il Corte di giustizia dell'Unione Europea*, come l'ultimo, ma non per questo meno importante, è notevolmente l'esempio essenziale per sostenere che l'UE è sovranazionale, perché trasferisce la sovranità dai governi nazionali al livello sovranazionale. Questa istituzione tiene un occhio sulle altre istituzioni europee, assicurandosi che esse seguono le leggi europee ed i trattati e che non agiscono con più potere che hanno. Il Corte agisce se gli altri organi non seguono i regolamenti dati. In più, il Corte è importante per quanto riguarda temi del mercato singolo, diritti umani, commercio estero ed uguaglianza tra i sessi, mentre lo è ugualmente importante per regolare i trattati e, oltre a ciò, il Corte è stato importante per regolare il sistema legale dell'Unione<sup>40</sup>. Il Corte ha il potere di impedire un atto di procedere tra il processo legislativo se tal atto non segue la legge, e qualsiasi persona potrebbe lamentarsi al Corte se si preoccupa dei diritti fondamentali. In più, il Corte è affidabile per sia i cittadini che per i governi nazionali perché lo è composto da giudici eletti dagli stati membri. Altresì, il Trattato di Lisbona ha stabilito che il Corte deve essere esaminato accuratamente da Consiglio<sup>41</sup>, per evitare le accuse di poca trasparenza.

In sintesi, la costruzione degli organi principali europei si rilevano legittimi perché il potere tra di loro è equilibrato, cioè non c'è un'istituzione con più potere delle altre. Moravscik, afferma che la costruzione degli organi europei è democratica e che non c'è dubbio di quest'esposizione e che il deficit democratico è inesistente<sup>42</sup>. Inoltre, egli sottolinea il fatto che l'aumento del potere al PE è cruciale per l'UE di essere democratica perché esso rappresenta il popolo degli stati membri, creando un canale diretto tra l'UE ed i cittadini europei. Per questo il popolo si deve fidare, perché ci sono partiti nazionali eletti che formano il PE e, come dice Moravscik, questa nozione deve indicare il livello della legittimità. Questo è perché si aspetta che i partiti nazionali lavorano per beneficiare gli interessi europei. Moravscik sostiene che:

---

<sup>40</sup> McCormick, p 220

<sup>41</sup> Bomberg, Corbett, Peterson, p 149

<sup>42</sup> McCormick, p 320

*“...if European elections were the only form of democratic accountability to which the EU were subject, scepticism would surely be warranted. Yet, a more important channel lies in the democratically elected governments, of the Member States, which dominate the still largely territorial and intergovernmental structure of the EU”<sup>43</sup>.*

Egli dice questo perché l'UE, in realtà, è soltanto formato dai politici e rappresentanti eletti dagli stati nazionali. Altro che gli eletti vogliano favorire il bene per il futuro dell'UE, rappresentano anche i suoi stati membri nazionali ed i loro interessi. All'opposto, dato che il PE non tiene potere come nei governi e parlamenti nazionali tradizionali, si può mettere in discussione il fatto che i governi organizzano l'agenda dell'Unione. Questo pensiero ci dà l'opportunità di dubbiare il potere del PE. Nella prossima parte discuteremo il deficit democratico e, poi, esamineremo la partecipazione nelle elezioni europee sia del popolo europeo intero che il popolo italiano.

## **2.5 Esiste un deficit democratico nell'UE?**

*"EU policy-making is, in nearly all cases, clean, transparent, effective and politically responsive to the demands of European citizens"<sup>44</sup>*

In questa parte, metterò in discussione, in breve, il cosiddetto termine: *deficit democratico*. La citazione di sopra, è di Moravcsik che sostiene, senza dubbio, che l'UE è trasparente e in grande misura democratica. Un deficit democratico, vuol dire che c'è una mancanza di legittimità democratica e che esiste un vuoto tra i cittadini e la loro influenza e l'autorità ed il suo lavoro. Gli studiosi discutono se esiste un deficit democratico nell'UE. Nel paragrafo precedente del PE, abbiamo visto che lo studioso Moravcsik dà molta importanza sul fatto che il PE ha avuto più poteri per democratizzare l'Unione ed avere un equilibrio tra gli organi europei. Secondo lui, l'Unione è trasparente, efficace e democratico perché il livello sovranazionale cerca di mantenere le interessi comuni per i cittadini europei<sup>45</sup>. Come già

---

<sup>43</sup> Moravcsik, A. (2002). *In Defence of the 'Democratic Deficit': Reassessing Legitimacy in the European Union*, Oxford: Blackwell Publishers Ltd. Accesso il 23.09.2021, disponibile da: <https://www.princeton.edu/~amoravcs/library/deficit.pdf>, p 612

<sup>44</sup> Moravcsik (2002) p 605

<sup>45</sup> Schmidt, V.A. (2015) *The Eurozone's Crisis of Democratic Legitimacy: Can the EU Rebuild Public Trust and Support for European Economic Integration?*, Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile da: [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/eedp/pdf/dp015\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eedp/pdf/dp015_en.pdf), p 10

menzionato, la citazione di sopra è presa da Moravcsik ed il suo lavoro "*In Defence of the Democratic. Reassessing Legitimacy in the European Union*", un famoso lavoro dove egli difende la legittimità delle istituzioni europee. Nei paragrafi precedenti abbiamo messo in discussione la responsabilità delle istituzioni al livello sovranazionale, concludendo che sono, a causa della loro costruzione, legittime. Quindi, se esiste un deficit democratico, lo è perché i cittadini dubbiano il loro potere ed il modo in cui agiscono riguardando politiche europee che gli stati membri hanno in comune. Per dimostrare la sua funzionalità, l'UE è obbligato a rispondere ai valori e l'identità dei cittadini<sup>46</sup>, ad esempio quando scoppia una crisi. Perciò, se l'Unione non è capace di rispondere secondo la necessità di una certa situazione o di una certa politica, la legittimità non è forte. Più tardi vediamo la partecipazione nelle elezioni europee, che è stato dimostrato un modo importante per rendere legittimo e democratizzare il livello sovranazionale. Ancora più tardi, nella discussione dei partiti populistici, vedremo il modo in cui i partiti nazionali possono entrare nel PE per ottenere interesse nazionali invece di voler raggiungere obiettivi comuni per tutta l'Europa. Nel eventualità che i partiti nazionali combattano soltanto per i loro interessi stessi, so potrebbe anche questionare la legittimità del PE.

## **2.6 Elezioni europee – l'occasione per dire la tua**

La partecipazione nelle elezioni europee si sono diminuiti notevolmente, particolarmente dopo la crisi della zona euro nel 2010. In realtà, questa crisi è stata un risultato grave in Europa a causa della crisi finanziaria mondiale che è scoppiata nel 2007. Dopo aver esaminato i risultati nelle elezioni europee all'inizio della sua fondazione, è ovvio che la partecipazione è stata abbastanza alta tra i cittadini europei, anche fra gli italiani. I risultati gli ultimi due decenni sono diversi. Il PE pubblica dopo ogni elezione i risultati della partecipazione, presentando una tabella di ciascun paese europeo che ha partecipato. In questo caso, osserveremo soltanto i risultati dopo che l'euro è messo in circolazione in 2002, quindi la prima elezione è quella di 2004. Vedremo i risultati della partecipazione nella tabella sotto, sia il popolo europeo intero sia il popolo italiano sono presentati qui. La prima elezione dopo l'introduzione dell'euro è stata in 2004, poi 2009, 2014 e 2019. Le elezioni si tengono ogni cinque anni.

---

<sup>46</sup> Bache, Bulmer, George, p 68

<b>Partecipanti</b>	2004	2009	2014	2019
Cittadini europei	45,47%	42,97	42,61%	50,66
Cittadini italiani	71,72%	66,47%	57,22%	54,50%

*Illustrazione 1: le elezioni del Parlamento europeo negli anni 2004, 2009, 2014 e 2019<sup>47</sup>.*

Secondo i risultati nella tabella di sopra, ovviamente, un grande percentuale degli italiani hanno partecipato nelle elezioni europee dopo l'introduzione dell'euro, in particolare in paragone con i risultati dell'intero popolo europeo. Quando la partecipazione è bassa, i cittadini perdono la possibilità di influire il processo legislativo al livello sovranazionale perché non aiutano a selezionare i partiti politici che entrano il PE. Per mantenere la legittimità dei processi politici, lo è importante che le elezioni generali funzionano in modo che lo capiscono i cittadini<sup>48</sup>. Il PE sembra ancora isolato e distante dai cittadini europei, anche se esso ha avuto un aumento di potere con il Trattato di Lisbona. Dall'altra parte, si può sostenere che le elezioni europee sono diventate un'arena sulla quale i partiti possono cercare di ottenere interesse nazionali invece di interesse europee. In aggiunta, una volta eletta nel Parlamento Europeo, un partito nazionale non ha poteri uguali come in un parlamento nazionale, perché non può partecipare abbastanza nei processi legislativi che si trovano soprattutto sul livello sovranazionale. Secondo i risultati delle elezioni europee gli ultimi anni, la partecipazione è diminuita, anche se i poteri del PE sono ascisi ed il processo legislativa è diventata più trasparente. Anche se le elezioni europee contribuiscono a diminuire le accuse di un deficit democratico, democratizzando l'Unione e le sue istituzioni, il popolo protesta in silenzio quando non vanno alle urne per votare. In realtà, le elezioni dovrebbero convincere i cittadini di partecipare per influire il processo legislativo. Nella prossima parte, discuteremo il fenomeno dell'euroscetticismo.

## **2.7 Dall'eupeismo all'euroscetticismo**

Oggi l'UE è composta dai 27 paesi. L'inizio dello sviluppo dell'Unione Europea è stato per eliminare conflitti futuri, e l'Unione si è sviluppata rapidamente in cinque decenni finché non è diventata un potere forte al livello globale. Evidentemente, i conflitti si sono diminuiti ed i

<sup>47</sup> *Risultati delle elezioni europee del 2019* (2019). Europa.eu. Disponibile da: <https://www.europarl.europa.eu/election-results-2019/it/affluenza/>

<sup>48</sup> Lyngaard, Löfgren, Manners (Editors, 2015). *Research Methods in European Union Studies*, Palgrave Macmillan, p 254-255

paesi europei sono uniti strettamente, tuttavia i conflitti politici dei regolamenti dell'UE sono cresciuti. Le fratture fra le politiche creano dubbi dell'integrazione europea. In questa parte discuteremo l'euroscetticismo e la sua definizione, il ruolo di esso in Europa ed in breve il ruolo di esso in Italia. Discuteremo qualche partito italiano nel quale l'euroscetticismo a poco a poco ha fatto parte della loro ideologia.

La parola "euroscettico" o "euroscetticismo", si è trovata già nella metà negli anni 80 in Gran Bretagna<sup>49</sup>. L'euroscetticismo parla di qualcuno che si oppone del potere dell'UE e l'integrazione europea. Paul Taggart è lo studioso con la definizione dell'euroscetticismo più usato negli studi dell'integrazione europea: "l'euroscetticismo è...*the opposition and doubt to the process of European integration*"<sup>50</sup>. In teoria, l'euroscetticismo tratta delle critiche verso il livello sovranazionale, ovvero l'UE in questo caso, perché certi, cittadini e paesi, sentono una minaccia verso la sovranità nazionale e che il paese perde il potere in certe aree<sup>51</sup>. Taggart e Szczerbiak sostengono che ci sono due varianti dell'euroscetticismo; l'euroscetticismo moderato e quello forte<sup>52</sup>. Nel principio, l'euroscetticismo moderato vuol dire opposizione per certi policy europei, ad esempio l'integrazione monetaria, tuttavia non esiste l'intenzione di uscire dall'Unione. Dall'altra parte, l'euroscetticismo forte significa che esiste un'opposizione totalmente verso l'integrazione europea. Gli euroscettici, in questo caso, oppongono il fatto che fanno parte dell'UE oppure resistono l'idea di farne parte. All'inizio, il termine l'euroscetticismo non è stato tanto discusso, ma come se l'UE si è evoluto negli anni 90 con il Trattato di Maastricht di 1992, la pubblicazione dell'euro all'inizio di 2000 e la possibilità di creare gli "Stati Uniti Europei", poco dopo "l'euroscetticismo" è diventato una parola ancora più discussa. Con la crisi della zona euro, l'euroscetticismo ha fatto parte della politica degli

---

<sup>49</sup> Brack N, Startin N (2015). *Introduction: Euroscepticism, from the margins to the mainstream*. International Political Science Review. 36(3) pp 239-249.. Accesso il 8.12.2021, disponibile da: doi:10.1177/019251211557723, p 239

<sup>50</sup> Ultan, M. O. (2018). *A Quantitative Research about the Effect of Euroscepticism on the European Integration*. Turkey: Faculty of Economics and Administrative Sciences, International Relations Department. Accesso il 9.12.2020, disponibile da: [https://www.researchgate.net/publication/329683109\\_A\\_Quantitative\\_Research\\_about\\_the\\_Effect\\_of\\_Euroscepticism\\_on\\_the\\_European\\_Integration](https://www.researchgate.net/publication/329683109_A_Quantitative_Research_about_the_Effect_of_Euroscepticism_on_the_European_Integration)., p 1532

<sup>51</sup> Van Elsas, E. J.; Hakhverdian, A. and Van der Brug, W. (2016). *United against a Common Foe? The Nature and Origins of Euroscepticism among Left-Wing and Right-Wing Citizens, West European Politics*. Vol. 39, iss. 6, pp. 1181-1204. Disponibile da: 10.1080/01402382.2016.1175244.

<sup>52</sup> Taggart, P., Szczerbiak, A. (2004). *Contemporary Euroscepticism in the party systems of the European Union candidate states of Central and Eastern Europe*. European Journal of Political Research, 43: pp 1-27. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1475-6765.2004.00143.x>, p 3-4

stati membri, la quale ha messo pressione sui leader dell'Europa. L'opinione pubblica dell'UE si è sviluppata in modo ostile verso esso perché sopportano i partiti euroscettici e perché i partiti che prima erano positivi verso l'integrazione europea hanno cambiato la retorica in modo negativo verso l'UE. Per di più, gli euroscettici cooperano notevolmente dentro le istituzioni europee, soprattutto nel Parlamento europeo<sup>53</sup>.

Per guadagnare la fiducia dal popolo, un'istituzione è forzata a dimostrare la sua efficienza ed essere capace ad agire secondo la loro politica. In aggiunta, essa deve essere definita come un'istituzione democratica ed avere qualche identità e valori con cui i cittadini si possono identificare<sup>54</sup>. In altre parole, l'istituzione si deve dimostrare come il governo del popolo, perché essa agisce per conto dei cittadini. Ci sono due tipi di legittimità per ottenere la fiducia dai cittadini; la legittimità dell'*input* e dell'*output*. In breve, la legittimità dell'*input* vuol dire il modo in cui l'istituzione agisce nel processo decisionale per conto dei cittadini ed il risultato di questo, mentre la legittimità dell'*output* mostra che l'istituzione riflette gli interessi comuni del popolo<sup>55</sup>. Se esiste la mancanza di uno dei questi due principi, il risultato sia che la sfiducia dal popolo potrebbe crescere. Come discusso nella parte precedente, l'architettura delle istituzioni europee è costruita in modo democratica; c'è un equilibrio di potere tra di loro, e cooperano democraticamente assieme al livello sovranazionale e con gli stati membri al livello governale. Nel caso dell'*output* insufficiente, l'*input* diminuisce naturalmente perché l'istituzione deve agire senza considerare in tanto grado gli interessi comuni dei cittadini. Un esempio in questo caso dell'UE sarebbe la crisi della zona euro quando il valore del mercato europeo è stato in diminuzione. La situazione economica si è aumentata tra il nord ed il sud in Europa durante e dopo questa crisi. Per questo, in certe parti dell'Europa, l'*input* non è stata in favore di loro. Anche, dopo la crisi dei rifugiati, l'aumento dei partiti populistici e partiti dell'estrema destra è stato il risultato della diminuzione della legittimità dell'UE<sup>56</sup>. Il risultato è che i cittadini europei protestano in modo silenzioso, ad esempio scegliendo di non fare parte delle elezioni europee<sup>57</sup>. Perché esiste una mancanza di legittimità e che un gran parte dei cittadini europei hanno deciso di non votare nelle elezioni europee, si potrebbe concludere che l'euroscetticismo in Europa si è aumentato dopo le crisi europee dopo il Trattato di Lisbona.

---

<sup>53</sup> Brack, Startin, p 239-240

<sup>54</sup> Moravcsik (2002), p 612

<sup>55</sup> Moravcsik (2002), p 612

<sup>56</sup> Schmidt, p 10

<sup>57</sup> Schmidt, p 20

## **2.8 Crisi e ostacoli nell'UE dopo l'introduzione dell'euro**

Con il Trattato di Maastricht, ovvero il Trattato sull'Unione Europea (TUE), firmato in 1992, l'Unione cercava di stabilire le economie degli stati membri per aprire la strada per l'introduzione di una politica monetaria unica. L'euro è stato introdotto gradualmente dal 1999 e messo in vigore ufficialmente in gennaio 2002. Quello che è sembrato una storia d'amore tra l'Italia e l'Unione, è ultimamente diventato una relazione complicata. Come descritto nei paragrafi precedenti, l'entrata nell'UE ha stabilito l'economia italiana e la democrazia. Ciononostante, crisi maggiori come la crisi della zona euro, la crisi dei migranti e la Brexit hanno scioccato la relazione euro-italiana, influenzando gli italiani di non fidarsi nell'Unione come gli anni prima, e poco dopo, l'introduzione della moneta comune. Nella prossima parte presenterò i crisi principali che hanno scoppiato in UE dopo l'introduzione dell'euro ed i suoi impatti sull'Italia. Quando io ho iniziato a scrivere questa tesi, un'altra crisi ha scioccato tutto il mondo; il Covid-19. Dato che questa crisi è successo dopo che io avevo scelto tema della tesi, io ho scelto di non includerla in questo lavoro. In questa parte discuteremo la crisi finanziaria, il cosiddetto la crisi della euro zona, la crisi dei migranti e la Brexit. Per di più, metteremo in discussione l'ascesa del populismo in Italia, il suo impatto sul paese, ed i partiti populistici principali che sono entrati nel governo italiano in 2018. L'obiettivo di presentare le crisi principali è di mettere in luce le ragioni di cui l'Italia non è assai euro-entusiasta come all'inizio del millennio.

### *La crisi del debito sovrano europeo*

La crisi della zona euro è stata il risultato della crisi finanziaria globale che è scoppiato in 2007 negli stati uniti. Gradualmente, la crisi ha raggiunto anche l'Europa e l'Italia l'anno dopo. L'Italia è stata uno degli stati europei più affettato dalla crisi, insieme la Grecia, il Portogallo, la Spagna, tra altri. Insomma, questi stati membri non avevano la capacità di pagare i suoi debiti a causa di una bassa crescita economica. Altrimenti, la crisi ha creato un vuoto economico tra i paesi del sud ed i paesi al nord. La disoccupazione nei paesi di grandi debiti si è alzata immensamente. Per di più, la crisi ha sottolineato l'interdipendenza che si era stabilita dopo l'introduzione dell'euro, lasciando gli paesi membri della zona euro di avere un'interesse in comune in questo periodo: salvare l'euro per evitare la bancarotta. Il fatto che hanno avuto un obiettivo in comune, gli stati membri hanno cercato di salvare, soprattutto, se stessi ed ancora mantenere l'unione monetaria. L'asimmetria tra i paesi al sud e quelli al nord ha creato difficoltà di trovare una soluzione di cui gli stati membri potevano essere

d'accordo<sup>58</sup>. I costi per uscire dall'UE o una bancarotta dell'euro sarebbero stati grandi per tutti gli stati membri, quindi cercando di aiutarsi a vicenda era l'unica possibilità per salvare l'economia europea. La differenza fra il sud ed il nord Europa è diventato ancora più visibile quando il sud ha domandato più europeizzazione mentre gli stati membri al nord hanno cercato di trovare soluzioni senza dover spendere le sue economie nazionali per salvare i paesi in debito<sup>59</sup>. L'Italia ha sofferto perché era in alto debito e la disoccupazione si è alzata rapidamente nel paese. Nella prossima parte discuteremo la situazione in Italia durante la crisi della zona euro.

### *La situazione in Italia dopo l'inizio della crisi della zona euro*

La causa della grande recessione in Italia dopo che essa è stata colpita dalla crisi della zona euro, è soprattutto stata perché il debito pubblico era sufficientemente grande<sup>60</sup>. L'Italia è sempre stata uno dei paesi membri con una economia larga ed importante nell'UE. Allo stesso tempo, il paese ha avuto un grande debito, il quale ha spaventato gli altri paesi membri dopo che la crisi ha colpito l'Unione. Insieme un'economia influenzata dal mercato nero, corruzione e disoccupazione tra i giovani in Italia, l'Italia ha avuto un governo nuovo alla guida di Mario Monti nell'anno 2011. Egli ed il suo governo hanno cercato di prendere la posizione di un leadership forte che poteva salvare l'economia italiana da un disastro a causa della crisi<sup>61</sup>. La struttura di base dell'economia italiana non ha offerto contribuzioni pubbliche nell'economia a causa della corruzione ed il mercato nero. Simultaneamente, la disoccupazione, soprattutto, tra i giovani non ha contribuito neanche all'economia. Secondo Eurostat, la disoccupazione tra gli italiani in generale si è alzata rapidamente dopo che la crisi è arrivato nel paese. La disoccupazione in 2011 era di 8,4% ed è arrivato al suo apice in 2014 con 12,7%. Già dopo che la crisi finanziaria del 2007, la disoccupazione si era alzato, tuttavia non era alta come nel periodo 2011-2014. Dall'altra parte, la disoccupazione tra i giovani da

---

<sup>58</sup> Schimmelfennig, F. (2018b) *Liberal Intergovernmentalism and the Crises of the European Union*. JCMS: Journal of Common Market Studies, 56: 1578– 1594. <https://doi.org/10.1111/jcms.12789>, p 1583

<sup>59</sup> Schimmelfennig (2018b), p 1583

<sup>60</sup> Baldwin, R., Giavazzi, F. (2015). *The Eurozone crisis. A consensus view of the causes and a few possible solutions: Roots of the EZ crisis: Incomplete development and imperfect credibility of institutions*. CEPR Press: Centre for Economic Policy Research, p 89

<sup>61</sup> Romano, S. "The 2011 Crisis in Italy: A Story of DeepRooted (and Still Unresolved) Economic and Political Weaknesses" in *Financial Crisis Management and Democracy. Lessons from Europe and Latin America*, ed. Bettina De Souza Guilherme et al (2021). Cham, Springer, p 173-184, p 177

15-24 anni era di 29,2% in 2011 e di 42,7% in 2014. Anche questo tasso di disoccupazione si stava alzando dopo 2007<sup>62</sup>.

### *La crisi dei migranti*

La crisi dei migranti è una crisi migratoria che ha scoppato in Europa nel 2013. I paesi europei che hanno sofferto la crisi più che gli altri stati membri, sono stati soprattutto l'Italia, la Grecia e l'Ungheria, i quali si trovano sui confini dell'Europa. I migranti di guerra arrivano in Europa via mare, ed entrano i confini nel mediterraneo, più preciso sul confine d'Italia ed in Grecia, i paesi con meno distanza dai paesi al sud di questi parti. Il flusso dei migranti in questo periodo è considerato il più grande dopo la Seconda guerra mondiale. L'anno prima 2015, sono entrati soltanto 28 000 migranti, mentre nell'apice della crisi sono entrati quasi un milione di migranti<sup>63</sup>. Hanno scappato le guerre in Siria, Afghanistan ed Eritrea ed altri paesi nel Medio Oriente e l'Africa. Non è stato facile per l'UE di raggiungere un sistema comune per migranti e l'asilo in Europa, perché tutti gli stati membri hanno i suoi policy nazionali che riguarda essi. Lo è stato anche difficile, perché tanti paesi europei soffrivano ancora a causa della crisi monetaria pochi anni prima. Per questo, la disoccupazione che esiste nei propri paesi, in particolare in Italia ed in Grecia, l'ha fatto pesante a far entrare persone dai paesi terzi che anche cercavano occupazione. Per la qual cosa, è stato, un conflitto tra i paesi membri di raggiungere un piano in comune di come condividere la responsabilità. Secondo Statista, 153 842 migranti e profughi sono entrati in Italia in 2015, ed 181 436 persone in 2016, l'anno con più migranti in Italia dopo lo scoppio della crisi<sup>64</sup>. A causa della grande flusso di persone che entravano al sud d'Italia, gli italiani hanno domandato l'aiuto dalla comunità europea, chiedendola di rispettare la filosofia di solidarietà che sta al fondo della struttura dell'UE.

## **2.9 Il problema con il Regolamento di Dublino**

Il problema seguendo il flusso dei migranti, è a causa del Regolamento di Dublino, inizialmente chiamato la Convenzione di Dublino, il quale è entrata in vigore nel 1997 a Dublino. Il fondo della politica d'asilo dell'UE si trova in questa convenzione, la quale

---

<sup>62</sup> *Unemployment statistics and beyond*, Eurostat (2021). Europa.eu. Disponibile da: [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Unemployment\\_statistics\\_and\\_beyond](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Unemployment_statistics_and_beyond)

<sup>63</sup> *Why is EU struggling with migrants and asylum?*. BBC.com, 03.03.16. Disponibile da: <https://www.bbc.com/news/world-europe-24583286>

<sup>64</sup> *Number of immigrants who arrived by sea in Italy from 2014 to 2021*. Statista.com. Disponibile da: <https://www.statista.com/statistics/623514/migrant-arrivals-to-italy/>

"...stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide ("Stato membro competente")"<sup>65</sup>. In altre parole, il Regolamento sostiene quale paese è responsabile per uno che richiede asilo. Altresì, il terzo articolo del regolamento stabilisce che gli immigranti che entrano, in realtà, devono cercare asilo nel paese stesso che entrano per la prima volta. Questo principio considerava anche quelli che sono entrati illegalmente "...per via terrestre, marittima o area, in provenienza da un paese terzo, la frontiera di uno Stato membro, lo Stato membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale"<sup>66</sup>. Il problema, quindi, è stato che un milione dei migranti sono entrati al bordo europeo, creando uno squilibrio tra gli stati membri. Gli immigranti dovevano rimanere nel primo paese che sono entrati, piuttosto che cercare asilo in altri paesi europei, che è diventato un grande peso per i paesi mediterranei. A causa del Regolamento, le leggi sono chiare e sono fondate per eliminare il cosiddetto *asylum shopping*, la pratica di un richiedente asilo che cerca asilo nei più di un paese, anche altri del primo paese che il richiedente è entrato. Persino il richiedente ha avuto l'asilo, o sta sotto il processo di averlo, in un paese che ha entrato per la prima volta, potrebbe voler raggiungere paesi con un'economia più forte, grandi popolazioni, meno disoccupazione e, spesso, un paese che ha un policy di profughi favorevole e meglio di altri paesi. I paesi che i profughi e gli immigranti di motivi economici spesso cercano di raggiungere sono la Germania e la Francia. Quindi, quelli che raggiungono il bordo d'Italia vogliono spesso cercare l'asilo al nord d'Europa, per i motivi menzionati sopra. In questi casi, il Regolamento di Dublino blocca la possibilità per i richiedenti asilo di andare via dal paese di "origine" perché esso decide che i secondi paesi che gli immigranti entrano, devono mandarli indietro. Successivamente, i paesi, come l'Italia hanno avuto la maggioranza di quelli che sono usciti indietro sotto la loro protezione e responsabilità. Dall'altra parte, i paesi che hanno avuto la maggioranza degli immigranti in questo periodo, hanno utilizzato i vantaggi dell'accordo di Schengen, il Trattato che garantisce la libertà di circolazione di persone in certi paesi europei. L'Italia fa anche parte di questo trattato. Il Trattato include anche la circolazione di persone che non sono residenti europei, cioè persone che arrivano dai paesi terzi e dai paesi europei che non ne fa parte. Anche se il Regolamento stabilisce che il primo paese d'entrata ha tutto la responsabilità, il Trattato di Schengen ha creato difficoltà

---

<sup>65</sup> Il Regolamento di Dublino (2013), Europe.eu. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R0604&from=IT>, Articolo 1

<sup>66</sup> Il Regolamento di Dublino, Articolo 13, punto I.

per i paesi al nord di rimandare gli immigranti che sono arrivati tramite lo Schengen. Innanzitutto, il principio dell'immigrazione del Regolamento di Dublino e la circolazione libera dello Schengen ha, nettamente, creato un dilemma d'immigrazione in Europa. Visto che l'afflusso di profughi è stato così grande, la maggioranza dei paesi europei non volevano farli entrare, lasciandoli sotto la tutela dei paesi al sud.

## 2.10 L'urlo degli italiani

Le medie in Italia sono state piene di gridi d'aiuto, chiedendo la comunità europea di agire, piuttosto che seguire il principio del Regolamento di Dublino. Altresì, le medie hanno presentato la crisi come un pericolo grave per i cittadini italiani e le loro vite familiari, il lavoro e condizioni di vita, tanto per la causa dei costi affrontando l'economia nazionale<sup>67</sup>. Il paese non è stato preparato per i migliaia di persone che sono entrate, e, quindi, è diventata una pressione sul controllo ai confini, insieme ai conflitti riguardando cultura e religione. La sensazione di un'emergenza si è sviluppata tra i cittadini italiani, una sensazione che i partiti politici di destra hanno sfruttato. Essi hanno presentato la situazione in italiana come il risultato di un governo senza controllo. Per di più, hanno discusso il fatto che gli affari conclusi tra il governo italiano e l'UE non hanno appoggiato la situazione in Italia, anche considerando che qualche stato membro abbia deciso di chiudere i suoi bordi. La Commissione ha tentato di avanzare una proposta di una divisione giusta e efficace tra i paesi membri, tuttavia tale proposta è stato rifiutato in Ungheria, Danimarca e Svezia. In più altri paesi membri hanno messo in discussione e dubbio la proposta<sup>68</sup>. La mancanza di solidarietà tra i paesi membri ed, addirittura, la mancanza del senso dell'umanità, ha lasciato i paesi al sud da soli, creando anche una tensione dentro l'UE. A patto che i paesi membri possano utilizzare la pratica di opt-out in certe situazioni, la costruzione dell'UE potrebbe essere messa in discussione per quanto essa è efficiente e giusta. Qualora i paesi membri non abbiano altre scelte, i risultati di certe situazioni sono potuti essere evitate. In questo periodo, e dopo la rifiutazione dalle altre nazione di cooperare sulla situazione migratoria, quelli contro l'UE e l'uropeizzazione hanno avuto una possibilità di mobilitare la loro nozione dell'UE. I partiti di destra hanno sfruttato la situazione, creando attitudini negativi verso gli immigranti entrando l'Italia, mettendo in discussione la solidarietà europea. Questi partiti

---

<sup>67</sup> Gattinara, P.C. (2018). *Europeans, Shut the Borders! Anti-refugee Mobilisation in Italy and France*. In: della Porta, D. (eds) *Solidarity Mobilizations in the 'Refugee Crisis'*. Palgrave Studies in European Political Sociology. Palgrave Macmillan, Cham. Disponibile da: [https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-319-71752-4\\_10](https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-319-71752-4_10), p 322

<sup>68</sup> Gattinara, p 322

hanno diffuso l'idea d'immigranti come alieni, persone che sono arrivati per scogliere la cultura italiana e valori cristiani. Inoltre, le medie hanno sottolineato, in effetti, che i profughi erano infatti migranti che cercavano una vita migliore in europea, attraversando l'Italia soltanto per raggiungere paesi con economie più forti. La presentazione più grave considerando i migranti, è stata quella che ha illustrato i migranti come un pericolo del terrorismo ed islamizzazione<sup>69</sup>. Infatti quasi 70% degli italiani del periodo hanno confermato che guardavano i musulmani in modo negativo mentre 61% affermavano che non credevano che essi si volevano adottare alla cultura italiana<sup>70</sup>. Secondo un sondaggio del Pew Research Center in 2016, la disapprovazione di come l'UE ha agito durante la crisi del periodo è stato confermato; 77% degli italiani hanno disapprovato mentre soltanto 17% hanno approvato la strategia dell'UE<sup>71</sup>. In aggiunta, un altro sondaggio del Pew Research Center conferma che l'afflusso dei migranti nutro seri timori per terrorismo tra i cittadini italiani; 60% degli italiani temono più terrorismo a causa degli immigranti<sup>72</sup>. Altri sondaggi stabiliscono che gli italiani temono un'accelerazione di criminalità e più disoccupazione tra gli italiani perché gli immigranti gli rubano i lavori<sup>73</sup>, quindi temono anche un peso economico sulla nazione stessa. Questi fatti sono la ragione di cui i partiti di destra hanno avuto uno sviluppo per quanto riguarda la loro popolarità durante la crisi. Nella prossima parte vedremo i partiti populistici in Italia che hanno sentito un'ascesa di successo gli ultimi anni e la loro strategia per arrivarci.

## 2.11 L'ascesa del populismo in Italia

Come già menzionato nella parte precedente, la mobilitazione delle attitudini anti-europea negative sono cresciute nel periodo della crisi. Quelli che si trovavano sulla parte di destra estrema, soprattutto i partiti populistici, hanno sfruttato la situazione di emergenza in Italia,

---

<sup>69</sup> Gattinara, p 322

<sup>70</sup> *Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs* (2016). Pewresearch.org. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2016/07/11/europeans-fear-wave-of-refugees-will-mean-more-terrorism-fewer-jobs/>

<sup>71</sup> *Number of Refugees to Europe Surges to Record 1.3 Million in 2015* (2016). Pewresearch.org. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2016/08/02/number-of-refugees-to-europe-surges-to-record-1-3-million-in-2015/>

<sup>47</sup> *Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs*

<sup>48</sup> *Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs.*

<sup>49</sup> Canovan M (1999). *Trust the People! Populism and the Two Faces of Democracy*. Political Studies. 47(1):2-16. Accesso il 21.01.21, Disponibile da:10.1111/1467-9248.00184, p 3

cercando di diffondere pensieri di un'Unione senza capacità di occuparsi della crisi insieme il governo nazionale che non sembrava capace di agire in modo giusto. Pensieri di un'Unione senza solidarietà, nutrivano l'idea di una comunità che stava crollando, visto che solidarietà e collaborazione internazionale sono pilastri cruciali per l'UE.

Per cominciare, vedremo qual è la definizione generale del populismo. Il populismo non si può paragonare con altri *ismi*, come il marxismo, fascismo ecc, perché esso non tiene un'ideologia precisa. Un partito populista si concentra sul *popolo* e le loro volontà, e per questo si chiama anche *populismo*, perché essa rappresenta il popolo. La studiosa Margaret Canovan sottolinea il fatto che una definizione del termine è complicato da ottenere perché la parola populismo è abbastanza vaga. Ella definisce infatti il populismo come una struttura di un partito: "*Populism in modern democratic societies is best seen as an appeal to 'the people' against both the established structure of power and the dominant ideas and values of the society*"<sup>74</sup>. Questa citazione stabilisce, infatti, che il populismo ha una posizione al contrario alla struttura del potere in società. Dall'altra parte, lo studioso della scienza politica Cas Mudde sostiene che la coscienza comune del populismo si tratta della differenza fra il popolo e l'élite. Nel suo libro *Populismo, Una breve introduzione* egli definisce il populismo più concretamente in tal modo:

"...[il populismo è] un'ideologia, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, 'il popolo puro' contro 'l'élite corrotta', e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo"<sup>75</sup>.

Quindi, secondo la definizione di Mudde, il populismo sottolinea la relazione tra il popolo e l'élite e le differenze e problemi tra essi. Nel suo articolo *The Populist Zeitgeist*, Mudde afferma che il popolo richiede un leadership che riconosce la volontà generale senza che il popolo stesso dovrebbe partecipare in gran modo nella politica. In altre parole, cercano qualcuno di cui si possono fidare senza che loro stessi si devono preoccupare della politica perché il leader scelto sappia farlo perché conosce bene il popolo. Lo studioso Paul Taggart spiega questo fenomeno in tal modo: "*...populism requires the most extraordinary*

---

<sup>75</sup> Mudde, C, Kaltwasser, C. R. (2019) *Populismo. Una breve introduzione*. Mimesis Edizioni: Milano-Udine

*individuals to lead the most ordinary people.*"<sup>76</sup>. Quindi, in una certa maniera, il leader di un partito populista ha spesso caratteristiche carismatiche, uno che rappresenta il popolo vero ed una persona che rifletta l'opinione dei cittadini. La mia tesi si baserà sulla definizione di Mudde, descritta sopra, perché essa tratterà soprattutto della relazione tra il popolo sul livello nazionale ed il cosiddetto élite al livello sovranazionale, in questo caso l'Unione Europea ed i suoi organi politici. Secondo gli studi di Mudde, egli definisce il populismo come un'ideologia leggera, la quale non si concentra, necessariamente, su più di poche aree di politica, ad esempio l'immigrazione e l'integrazione europea. In più, egli afferma che i populistici creano un divario tra i partiti politici ed il popolo – "i cattivi" ed "i puri" – dove una collaborazione tra di loro non è possibile perché l'élite macchia la purità<sup>77</sup>. Per questo, i populistici mettono in luce questo divario tra i due posti, spesso creando la sensazione di anti-partito nella loro propaganda con l'argomento che i partiti del governo, o partiti dell'élite, cercano soluzioni che beneficano soltanto loro stessi. Mudde continua nel suo articolo, dichiarando che il populismo è un fenomeno dai *crisi sociali* e, quindi, esso esiste solo quando ci sono dei crisi del governo insieme dei crisi che influenzano la vita del popolo. Inoltre, il populismo esiste quando esistano questi aspetti insieme un populista attivo che attrae l'attenzione del popolo, uno che capisce ed ottiene la volontà ed desideri del popolo<sup>78</sup>. Di solito, in tempi dei crisi, il popolo cerca un leader carismatico, uno che è adatto a rappresentare il popolo ed i suoi valori e, spesso, la nazionalità.

Mudde sottolinea l'importanza dei mezzi di comunicazione di massa, una novità della nostra età. Le medie non sono più controllati dai partiti politici. Invece, si è sviluppato un braccio di ferro fra le medie privati e quelli pubblici, il quale rende difficile per il popolo di fidarsi di qualsiasi media di comunicazione. Un altro fenomeno della nuova utilizza delle medie è quello di esprimere gli scandali ed il campo estremo delle politiche, affinché creino un'opinione dal popolo che non beneficia il lavoro dei politici. Quindi, Mudde afferma che per le masse, la percezione sia più importante che i fatti veri. Quindi, le medie sono un campo perfetto per i populistici di attivizzarsi e mobilitare le sue opinioni. Nel caso della crisi dei migranti, questo si può dire sia stato il tattico dei politici italiani – utilizzare le medie per

---

<sup>76</sup> Mudde, C. (2004). *The Populist Zeitgeist. Government and Opposition*. 39: pp 541-563. Accesso il 21.01.21, disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1477-7053.2004.00135.x>, p 560

<sup>77</sup> Mudde (2004), p 544

<sup>78</sup> Mudde, (2004), p 547

mobilitare i propri valori del popolo e mettere la responsabilità della crisi sulle istituzioni europee ed il governo italiano.

Per di più, globalizzazione si è anche realizzata come un problema per l'élite nazionale<sup>79</sup>. Di conseguenza, i politici tendono di attribuire la responsabilità, di economia che diminuisce ad esempio, alla globalizzazione invece di prendere la responsabilità loro stessi. Vice versa, in caso dello sviluppo di un'economia con risultati positivi, dichiarano che i risultati derivano dalla loro politica. Nel caso dell'Unione Europea questo si può dire sia stato il tattico dei politici italiani – mettere la responsabilità alle istituzioni europee.

Infine, un sondaggio pubblicato dal Pew Research Center in 2015, ha ricercato la percezione dei partiti euroscettici in Europa che hanno avuto un'ascesa in questo periodo. Quasi 60% degli italiani hanno risposto che l'ascesa del partito il Movimento 5 Stelle, è stata una cosa importante perché mettono in discussione temi importanti per il paese<sup>80</sup>. Nel periodo in cui hanno fatto il sondaggio, la crisi dei migranti era alla sua apice. Tuttavia, l'Europa aveva appena uscita dalla crisi grave economica che aveva durato per qualche anno. L'opinione in favore per i partiti populistici, in questo periodo, sia per questo un risultato a causa delle due crisi. La loro retorica trattando di attitudini anti-europei ed anti-immigrazione, ha influenzato gli italiani risultando in un aumento di elettori per i loro partiti. In questo periodo proprio, secondo un altro sondaggio del Pew Research Center, gli italiani temevano allo stesso tempo per l'economia d'allora ed il futuro per gli italiani giovani<sup>81</sup>. Nella prossima parte esamineremo i due partiti populistici Il Movimento 5 Stelle e Lega Nord, la relazione con l'UE e la loro risposta e strategia durante la crisi dei migranti.

## **2.12 Partiti populistici in Italia**

In 2018 ci sono state le elezioni politiche in Italia. Il partito Il Movimento 5 Stelle (M5S, pentastellati, grillini) si è mostrato il partito più grande dell'anno insieme la Lega Nord (LN). I due partiti hanno creato una coalizione e sono entrati nel Governo Conte il 1 giugno 2018. Tutti e due partiti si trovano sulla destra della politica, anche se il M5S non si definisce né come un partito di destra né di sinistra, e sono definiti di essere populistici. Nella prossima

---

<sup>79</sup> Mudde (2004), p 555

<sup>80</sup> *Faith in European Project Reviving* (2015). Pewresearch.org. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2015/06/02/faith-in-european-project-reviving/>

<sup>81</sup> *Faith in European Project Reviving*.

parte esamineremo le ideologie di questi due partiti, i suoi atteggiamenti verso l'UE e le sue risposte alla crisi dei migranti.

### *Il Movimento 5 stelle*

Il simbolo del M5S sono cinque stelle, le quali rappresentano cinque problemi della società che sono al cuore della politica del partito stesso: acqua pubblica, ambiente, trasporti, connettività e sviluppo. Per entrare nel partito, e per fare rappresentazione di esso, lo è cruciale che i politici non hanno un passato criminale. Lo è, appunto, importante che la rappresentazione del partito è al contrario "dall'élite corrotto" creando una differenza fra gli amici, il M5S ed il popolo, ed i nemici, l'élite della politica ed il governo. A causa di questo, l'ideologia al fondo, che il popolo e l'élite stanno sui campi opposti, il partito è definito come populista.

Il Movimento 5 stelle è fondato in 2009 dal comico famoso italiano Beppe Grillo. Egli ha iniziato un blog, [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), nel cui ha descritto e creato dibattiti della corruzione dell'élite nel governo italiano. Il suo blog è stato incluso sulla lista del *The Guardian* di uno dei blog più visitato nel 2008<sup>82</sup>, quindi si capisce l'interesse del pubblico italiano dell'ideologia e la posizione del comico. Nella sua carriera, Grillo ha fatto delle parodie, in modo senza rispetto, dei politici e partiti italiani. Dopo esser stato abbandonato dalla televisione italiana, egli ha continuato a fare i suoi show nel teatro ed, in quel modo, ha ancora potuto influire il pubblico con la sua critica verso l'élite politico. La retorica del blog ha mobilitato il pubblico e gli italiani hanno accelerato la sua attività su internet seguendo l'ideologia di Grillo. Il successo di Grillo su internet si è trasformato ai discorsi pubblici nelle città nel cui il comico in continuo ha criticato i politici e l'élite di corruzione e la trasparenza inesistente della loro politica. Nell'introduzione di un manifesto trovato sul sito *Il blog delle stelle*, c'è scritto:

*"Il Movimento 5 Stelle senza Internet e le piattaforme digitali non sarebbe mai esistito. La Rete ha cambiato la politica italiana. Questi sono i fatti, il resto sono chiacchiere da bar sport" (Gianroberto Casaleggio)"<sup>83</sup>*

---

<sup>82</sup> Aldred, J et. al. *The World's most powerful blogs*. The Guardian, 09.03.2008. Disponibile da: <https://www.theguardian.com/technology/2008/mar/09/blogs>

<sup>83</sup> *Manifesto Controvento, Principi e valori del modello Rousseau*. Il blog delle Stelle. Disponibile da: <https://associazionerousseau.s3-eu-west-1.amazonaws.com/Manifesto/Manifesto+ControVento.+Principi+e+valori+del+modello+Rousseau.pdf>

Questo blog descrive se stesso come una piattaforma di democrazia diretta, aperto per tutti i cittadini da dire la sua e tenersi informati. Quindi, per il caso dei pentastellati, le piattaforme su internet sono state importantissime per il partito di raggiungere l'attenzione del popolo e per comunicare in uno spazio aperto per tutti. L'internet è diventato un canale cruciale, anche perché non servono tante risorse per pubblicare manifesti, dibattiti e manifesti online. Entro 2016, il partito si è sviluppato diventando uno dei partiti più grandi in Italia, anche dopo il successo delle elezioni in 2013 quando il partito ha avuto 162 rappresentanti nel Parlamento<sup>84</sup>, e durante le elezioni amministrative in 2016 sono stati nominati due sindaci, a Roma e a Torino, dal M5S. Le Cinque Stelle hanno avuto votazioni su internet ed in 2017 la maggioranza degli italiani attivi nella politica di Grillo, hanno nominato Luigi Di Maio come candidato alla carica di primo ministro. Quindi, Di Maio è stato scelto il nuovo leader del partito invece di Grillo. Il 4 marzo 2018, il M5S è diventato il partito più grande in Italia con 338 seggi nel Parlamento.

La percezione del partito dai cittadini è stata enorme e positiva. Attivisti ed interessati hanno trovato il partito online dove potevano seguire manifesti ed opinioni, ed, allo stesso tempo, potevano partecipare nei dibattiti e dire la sua. Un'idea importante riguarda il potere del blog, è che lo è stata una piattaforma accessibile e non fuori portata per i cittadini, nel senso che potevano cambiare il sistema corrotto al livello di sotto, la società reale, dall'élite<sup>85</sup>. I cittadini reali stavano in opposizione. Nell'articolo pubblicato da Marco Di Maggio e Manuela Perrone, hanno fatto dei intervisti con cittadini in favore del partito, nei quali gli intervistati sottolineavano l'importanza del blog perché offriva un futuro sicuro per quanto riguarda la vita economica ed occupazione<sup>86</sup>. A causa del rapido sviluppo del partito in Italia, raggiungendo seggi nel Parlamento, dopo poco il partito ha entrato anche il Parlamento Europeo in 2014. Per i motivi euroscettici e sovranisti hanno creato alleanze con altri partiti con gli stessi motivi, tra altri, il partito anti-Europeo Il Partito per l'indipendenza del Regno Unito, il quale ha dato una spinta alla Brexit in 2016. Insieme avevano idee xenofobiche e quelli di anti-globalizzazione. In 2015, il M5S ha voluto avere un referendum sull'uscita dall'euro, la moneta unica. Vale a dire che, anche se il Movimento ha avuto tendenze euroscettiche negli anni precedenti, non sembrano più di avere intenzioni di disintegrazione.

---

<sup>84</sup>Di Maggio, M, Perrone, M (2019). *The political culture of the Movimento Cinque Stelle, from foundation to the reins of government*. Journal of Modern Italian Studies, 24:3, pp 468-482. Disponibile da: 10.1080/1354571X.2019.1605729., p 474

<sup>85</sup> Di Maggio, Perrone, p 473

<sup>86</sup> Di Maggio, Perrone, p 472-473

## *La Lega*

La Lega Nord, oggi soltanto La Lega, è stata fondata negli anni 80' da Umberto Bossi, come una risposta alla insoddisfazione della coalizione governale del periodo, in sintesi un'insoddisfazione con i politici e interesse economiche. All'inizio il partito si considerava un movimento, non un partito, tuttavia, oggi, l'ideologia e le caratteristiche di nativismo e autoritarismo lo definiscono in teoria come un partiti populista dell'estrema destra. Come un partito veramente populista, esso combatte la differenza fra le persone vere e l'élite corrotta. Dall'inizio della sua fondazione, il partito ha avuto idee e pensieri negativi verso immigranti e persone stranieri che entrano il paese, rubandogli i lavori, uno sviluppo di criminalità. In generale, hanno sempre avuto paura della situazione economica a causa dell'entrata di stranieri<sup>87</sup>. È inutile dire che gli attitudini dell'anti-immigrazione si è sviluppata nettamente dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti a settembre 2001. Ultimamente, con l'aumento della preoccupazione per attacchi terroristici ed immigrazione, il partito ha illustrato gli immigranti, soprattutto quelli non europei, come una minaccia verso la religione (e la cultura nazionale in generale), la sicurezza e l'economia.

Nel suo documento *Linee Guida in materia di Immigrazione* pubblicato in 2015<sup>88</sup>, il partito sottolinea l'importanza per le persone che entrano il paese, di seguire e rispettare le leggi italiane. In aggiunto, quindi, esso afferma che la migrazione regolare non è una minaccia grave per la nazione perché questi immigranti entrano rispettandolo il paese e trovano un lavoro legale, contribuendo alla società italiana. Il partito definisce l'immigrazione regolare come un'*immigrazione di qualità*. Dall'altra parte, il documento descrive la disonestà dei cosiddetti *clandestini*, immigranti entrati in Italia senza regolare visto di ingresso, cioè immigranti illegali o irregolari.

Nel documento il partito attacca anche l'UE e, secondo loro, la sua mancanza economica ed incapacità di aiutare l'Italia con il flusso dei migranti. Chiedono anche una revisione del Regolamento del Dublino, il quale contiene regole facendolo difficile a dividere gli immigranti tra i paesi membri. Nel documento, l'autore mette un messaggio chiaro, mettendo la colpa sull'UE per il peso migratorio:

---

<sup>87</sup> Bulli, G., Soare, S. (2018). *Immigration and the Refugee Crisis in a New Immigration Country: The Case of Italy*. HKJU-CCPA, 18(1), pp 127–156. Disponibile da: <https://hrcak.srce.hr/file/290467> , p 139-140

<sup>88</sup> *Linee Guida in materia di Immigrazione* (2015). Leganord.org. Disponibile da: <https://www.leganord.org/component/phocadownload/category/135-dipartimenti?download=1512:immigrazione-linee-guida-general-lega-nord>

*"Le scelte politiche europee devono essere rapide e basate sul principio dell'equa divisione tra gli Stati membri delle responsabilità e degli oneri derivanti dall'immigrazione clandestina!"*

Certamente, La Lega mette importanza sulla protezione nel caso che un immigrante ne ha bisogno a causa di guerra o altre minacce sulla vita, tuttavia, sottolinea anche che la clandestinità non è da sopportare, perché diventa invece un peso sulla nazione. Allo stesso tempo, chiedono di dare possibilità ai giovani in Italia di avere un lavoro; facendo così l'economia si stabilisce e l'Italia sarà pronta ad ospitare i profughi che hanno bisogno di soggiorno e lavoro. Questo documento approfondisce le idee della Lega in questo periodo, sottolineando l'ideologia che ha contribuito della sua ascesa sull'arena politica italiana.

Il segretario federale del partito è, dal 2013, il politico Matteo Salvini. Egli è famoso per essere il politico più euroscettico in Italia e di ottenere idee di anti-globalizzazione. Durante la crisi dei migranti, pochi anni dopo che Salvini è eletto il segretario federale, il partito ha utilizzato in certa misura le medie sociali, polarizzando il conflitto politico sull'immigrazione e diffondendo attitudini negativi verso gli immigranti. La loro strategia politica via le medie ha mobilitato attivisti dappertutto in Italia. Nonostante che le medie abbiano anche illustrato la crisi dei migranti come una crisi umanitaria, attivisti ispirati dalla Lega hanno organizzato manifestazioni locali. Per di più, essi si mobilitavano in modo che guardavano le strade dove gli immigranti avevano soggiorno, per il motivo che volessero mantenere la pace e evitare criminalità. Secondo loro, lo stato e la polizia non avevano la capacità di difendere i cittadini italiani dalla criminalità e violenza dagli immigranti nuovi<sup>89</sup>. Gli attivisti hanno anche impedito i canyon con i profughi di arrivare in certe aree ed altre necessità che gli servivano per vivere. Nel capitolo scritto da Pietro Castelli Gattinara nel libro *Solidarity Mobilizations in the "Refugee Crisis"*, egli ha pubblicato una parte di un'intervista con un attivista di anti-immigrazione:

*"We must create awareness that what we are facing is not a crisis. It is an invasion. We can't call it an emergency either, it has been lasting for too long. Every day there are new arrivals. And they don't come from war-ridden countries". (interview IT4)<sup>90</sup>*

---

<sup>89</sup> Gattinara, p 278-279

<sup>90</sup> Gattinara, p 284

Tale citazione evidenzia il potere delle medie e la sensazione dell'emergenza tra i cittadini ed, in aggiunta, far vedere che gli attivisti credano che i profughi in certa misura arrivano esclusivamente perché vogliono un lavoro ed una vita migliore. In altre parole, non sono profughi *veri*. Questo è anche stato il motivo della Lega, di diffondere l'idea che gli immigranti addirittura non scappavano guerra e repressione<sup>91</sup>. Un'altra strategia della Lega è stata di illustrare i soggiorni degli immigranti come non essere sanitarie e, quindi, i comunità locali non erano capaci di prenderli cura. In altre parole, mettevano la colpa sul governo di non essere preparata ad avere immigranti che ne avevano bisogno in Italia, mettendo luce sulla mancanza delle condizioni sanitarie ed altre condizioni di vita importanti<sup>92</sup>. Dunque, La Lega ha illustrato se stesso come un partito che voleva prendere ben cura degli immigranti, invece di promuovere i suoi atteggiamenti di anti-immigrazione.

### **2.13 La risposta dell'UE alla crisi dei migranti**

Il flusso dei migranti ha messo in evidenza l'insufficienza del sistema comune di asilo nell'UE. Come già menzionato, il Regolamento di Dublino ha avuto ostacoli mettendo in pericolo la circolazione libera in Europa, benché paesi come la Germania, l'Austria, la Danimarca, la Svezia e l'Ungheria, e tra i paesi non membri come la Norvegia e la Macedonia, abbiano sospeso la Convenzione di Schengen per bloccare la circolazione dei migranti<sup>93</sup>. Facendo ciò, i paesi hanno messo in pericolo un fatto importante per i cittadini europei, il quale è anche importante per il senso di una comunità comune. Anche se gli organi dell'UE hanno proposto soluzioni comuni per risolvere la divisione degli immigranti in Europa, esiste il rischio che paesi membri possono utilizzare la pratica di un opt-out, cioè, in questo caso, che non seguono il principio di solidarietà che sta sulla base della fondazione dell'UE. Il opt-out è, principalmente, che gli stati membri hanno la possibilità di scegliere di partecipare in più integrazione o rimanere nello status quo. Quindi, i paesi che scelgono di andare avanti con un policy, continuano l'approfondimento dell'integrazione. Dunque, la crisi ha rinforzata il problema dell'integrazione europea. Le preferenze statali si sono cambiate e sarebbe più impegnativo e difficile ad ottenere consenso. Per questo, mettono il veto, li quale

---

<sup>91</sup> Gattinara, p 284

<sup>92</sup> Gattinara, p 286-288

<sup>93</sup> Rivera, A. (2016). *La «crisi dei rifugiati» è la crisi dell'Unione europea, Teoria politica*. Nuova serie Annali, 6. Online dal 01 mars 2020, consultato il 26 mai 2020. Disponibile da: <http://journals.openedition.org/tp/674>., p 276

lo rende più difficile a fare riformi dei policy<sup>94</sup>. Questo è un tipo di protezionismo che i paesi utilizzano per proteggere se stessi. Ad agosto 2015, la Germania ha sospeso il Regolamento di Dublino ed ha aperto i confini per far entrare gli immigranti. In totale, la Germania ha fatto entrare più di un terzo degli immigranti in Europa nel periodo<sup>95</sup>.

Insomma, tutta l'Europa è accusata per non aver aiutato gli immigranti che sono entrati a causa di guerra e repressione. È diventato un problema, ovvero, una crisi umanitaria. Tutto questo a causa degli stati membri che non hanno voluto dividere il peso e perché l'Unione ha dato priorità alla organizzazione di misure di controlli di frontiera, tranne la Turchia in 2016<sup>96</sup>. Facendo ciò hanno evitato migrazione irregolare dalla Turchia ai bordi europei via il Mediterraneo, cioè immigranti che sono arrivati tramite la Turchia e poi entravano la Grecia, sono stati deportati indietro in Turchia. Certamente, l'Unione ha finanziato la Turchia con 3 miliardi euro per la Turchia di distribuire necessità di vita per gli immigranti<sup>97</sup>.

Un'altra misura che offre l'UE è che gli stati membri, che hanno un afflusso di profughi ed immigranti, sono offerti una somma per compensare tutti quelli che sono entrati. Tale condizione è stabilita nella Gazzetta ufficiale dell'UE, la pubblicazione ufficiale degli atti giuridici dell'UE, dell'ottobre 2000: "*It is fair to allocate (EU) resources proportionately to the burden on each Member State by reason of its efforts in receiving refugees and displaced persons*".<sup>98</sup> In più, durante la crisi dei migranti in 2015 una somma di 6000 euro è stata offerta per ciascun immigrante che altri paesi hanno ricevuto dall'Italia e la Grecia. Risorse sono anche state distribuite in aree in Italia e Grecia alle frontiere dove gli immigranti entravano in grande numeri. Questa misura è stata stabilita con l'organizzazione del *Hotspots Approach* alla proposta dalla Commissione, cioè che davano aiuto e risorse in queste aree con tanti immigranti che aspettavano di poter entrare l'Unione. Nei *Hotspot* l'UE ha offerto aiuto alla difficile situazione migratoria ed assistere tramite identificazione, registrazione e prendere le impronte digitali dei migranti appena arrivati. L'emergenza è stata immensa,

---

<sup>94</sup> Schimmelfenning, F. (2020). *EU crisis and reform: is differentiated integration the answer?*. Groupe d'études géopolitiques, Working Paper. Accesso 24.11.2020, disponibile da: [https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/06/GEG\\_EU-crisis-and-reform-is-differentiated-integration-the-answer.pdf](https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/06/GEG_EU-crisis-and-reform-is-differentiated-integration-the-answer.pdf), p 8

<sup>95</sup> Thielemann, E. (2018) *Why Refugee Burden-Sharing Initiatives Fail*. Public Goods, Free-Riding and Symbolic Solidarity in the EU. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 56: pp 63– 82. Disponibile da: 10.1111/jcms.12662.,p 63

<sup>96</sup> Thielemann, p 73

<sup>97</sup> *EU-Turkey Statement*. Europa.eu, 18.03.2016. Disponibile da: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>

<sup>98</sup> Official Journal of the European Communities. OJ L 252/12 of October 6, 2000. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2000:252:FULL&from=FR>, paragrafo 11.

anche perché l'Italia e la Grecia hanno iniziato ad ignorare il Regolamento di Dublino. Nell'assistere questi paesi, l'UE ha evitato movimento secondari dagli immigranti, impedendoli di entrare altri paesi con economie più forti, come la Svezia e la Germania<sup>99</sup>. Nonostante che l'Unione abbia offerto gli strumenti necessari per assistere l'Italia e la Grecia, essa creasse una cultura nella quale gli altri stati membri non prendono una loro responsabilità per aiutare. Una crisi di questa gravità, definisce le interesse dagli stati membri e, come abbiamo visto, certi paesi si proteggono per non farne parte. Benché l'articolo 63 del Trattato di Lisbona stabilisca la responsabilità di agire secondo il principio di solidarietà e divisione equa di responsabilità, certi altri stati membri non hanno seguito tal principio soltanto fino a un certo punto:

#### *Articolo 63ter*

*"Le politiche dell'Unione di cui al presente capo e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. Ogniqualevolta necessario, gli atti dell'Unione adottati in virtù del presente capo contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio."*<sup>100</sup>

In aggiunta, l'articolo 78 punto III del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) afferma che gli organi europei devono adottare misure allo scopo di assistere paesi membri che stanno in una situazione con un *afflusso improvviso di cittadini di paesi terzi*<sup>101</sup>. Infatti, queste misure sono adottate tramite i *Hotspot*, divisione di immigranti, e finanziamento ai paesi stessi, tuttavia, evidentemente, l'Italia si è sentita abbandonata dall'amministrazione europea.

Con il Trattato di Lisbona di 2007, è evidente che i poteri sovranazionali si sono aumentati dopo che tal trattato è entrato in vigore. Questo è anche stato chiaro sul tema d'immigrazione ed asilo. In effetti, la revisione del Trattato di Maastricht di 1992, cioè il Trattato di Lisbona, ha introdotto la procedura legislativa ordinaria in più aree che nei trattati precedenti. Questa volta, la co-decisione riguardava anche tutte le aree d'immigrazione ed asilo, dando più potere

---

<sup>99</sup> *Hotspots at EU external borders* (2018). Europa.eu. Disponibile da:

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/623563/EPRS\\_BRI\(2018\)623563\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/623563/EPRS_BRI(2018)623563_EN.pdf)

<sup>100</sup> Trattato di Lisbona, Capo II, *Politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione*, Articolo 63ter

<sup>101</sup> Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (1957), Europa.eu. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT&from=EN>, Capo 2 *Politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione*, Articolo 78, punto III.

al Parlamento<sup>102</sup>. La procedura legislativa ordinaria vuol dire che una proposta dalla Commissione deve essere presentata al Consiglio e al Parlamento, i quali adottano una proposta legislativa. La proposta legislativa non sia adottata se il Consiglio ed il Parlamento non raggiungono un accordo. Quindi, avendo introdotto questa procedura di co-decisione sulla politica riguardando l'asilo e l'immigrazione, il PE ha avuto più potere, il quale è importante perché rappresenta direttamente i cittadini europei. Dall'altra parte, conseguentemente, la procedura ha, nettamente, sottolineato il fatto che quest'area di politica è diventato ancor più sovranazionalista, perché essa abolisce il 'veto' dagli stati membri<sup>103</sup>.

## 2.14 La Brexit

Il 23 giugno 2016, ci è stato un referendum nella Gran Bretagna sull'uscita dall'UE. I risultati hanno scioccato la fondazione dell'UE perché i britannici hanno scelto di uscire dall'UE. I britannici sono da sempre conosciuti come euroscettici, tuttavia che una volta volevano scegliere di lasciare l'Unione non era mai stato sul mente di nessuno. Da quell'ora, le negazioni tra gli organi principali dell'UE e la Gran Bretagna hanno iniziato. Inizialmente, hanno avuto due anni per finire le negazioni, tuttavia lasciare l'UE non è stato assai facile per i britannici.

La Brexit è la definizione conclusiva della disintegrazione. La Gran Bretagna non ha soltanto deciso di lasciare un policy europeo, tuttavia ha scelto di uscire totalmente dall'UE. Questa è stata la prima volta che uno stato membro ha deciso di separarsi dall'Unione, e la decisione l'ha scioccata. Le ragioni per cui, soprattutto, i britannici hanno preso questa decisione sono state l'immigrazione e la disoccupazione<sup>104</sup>. Lo slogan spesso sentito prima del referendum in Gran Bretagna è stato "Riprendere il controllo"<sup>105</sup> (Take back control, in inglese). Di che cosa hanno voluto riprendere il controllo? Certamente, come già menzionato, un'ascesa d'immigrazione che, secondo i britannici, ha aumentato come risultato la disoccupazione sono stati dai fattori decisivi. La relazione fra l'UE e la Gran Bretagna è stata complicata sin dall'inizio. La Gran Bretagna ha fatto gli opt-out invece di aggiungersi all'eurozona con la

---

<sup>102</sup> Toner, H (2014). *The Lisbon Treaty and the Future of European Immigration and Asylum Law*. Azoulai, L, De Vries, K (Ed). EU Migration Law pp 14-40. Oxford University Press, p 16

<sup>103</sup> Toner, p 16

<sup>104</sup> Wadsworth, J. (2018). *Off EU Go? Brexit, the UK Labour Market and Immigration*. Fiscal Studies, 39: pp 625-649. <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/1475-5890.12177>, p 626-630

<sup>105</sup> Gietel-Basten, S. (2016). *Why Brexit? The Toxic Mix of Immigration and Austerity*. Population and Development Review, 42: pp 673-680. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/padr.12007>, p 673

moneta comune e allo Spazio di Schengen con i confini aperti senza controlli. Dopo la crisi finanziaria e la crisi dei migranti, le campagne pubblicitarie dei politici britannici contenevano trattavano dell'UE come un progetto economico e politico che aveva fallito<sup>106</sup>. In aggiunto, essi e le medie hanno messo in rilievo che l'UE potrebbe espandere i numeri degli membri stati, aggiungendo più paesi dell'est con popolazioni alte, e, soprattutto, l'estensione all'Unione fino alla Turchia. La Turchia ha milioni di cittadini, e in 2016 ne avevano quasi 80 milioni<sup>107</sup>. Sebbene il popolo dell'UE già fosse alto, lasciandolo di viaggiare liberamente, la paura è stata che un aumento del popolo europeo che aveva gli stessi diretti come il resto, poteva aumentare l'immigrazione nella Gran Bretagna considerevolmente<sup>108</sup>. Addirittura, un sondaggio che è stato eseguito dopo il referendum, un terzo dei britannici consideravano l'uscita dall'UE come "*the best chance for the UK to regain control over immigration and its own borders*"<sup>109</sup>. Per i britannici, lasciando l'UE voleva dire avere diritti suoi e più sovranità, la quale, secondo loro, l'UE è stata il principale fattore che hanno preso dalla Gran Bretagna.

La preoccupazione dentro l'UE è stata che l'uscita di un potere così autorevole come la Gran Bretagna, poteva iniziare un effetto domino che poteva influire altri stati membri a seguire la decisione di essa. Come menzionato precedente, il partito populista il M5S ha creato alleanze con altri partiti euroscettici nel PE, tra altri il Partito per l'indipendenza del Regno Unito. Per i motivi che avevano idee simile riguardando l'immigrazione, la paura è stata anche che l'Italia poteva cercare di muoversi verso disintegrazione europea. Nello stesso anno del referendum della Brexit, l'Eurobarometro Standard dell'opinione pubblica dell'UE, ha chiesto se i cittadini italiani pensavano che l'Italia potrebbe avere un futuro migliore se uscisse dall'Unione Europea. La maggioranza di 45% ha risposto che sì, l'Italia potrebbe avere un futuro migliore, mentre 42% era contro quest'opinione<sup>110</sup>. Più tardi in questo lavoro, parleremo in più dettagli di che cos'è l'Eurobarometro Standard. Ovviamente, la decisione del Regno Unito ha avuto un effetto ai cittadini italiani che anche avevano avuto problemi con le decisioni e la politica dell'UE durante la crisi della zona euro e la crisi dei migranti.

---

<sup>106</sup> Gietel-Basten, p 674

<sup>107</sup> Turkey Population. Worldometers.info. Disponibile da: <https://www.worldometers.info/world-population/turkey-population/>

<sup>108</sup> Gietel-Basten, p 675-676

<sup>109</sup> Browning, C.S. (2019). Brexit populism and fantasies of fulfilment. Cambridge Review of International Affairs, 32:3, pp 222-244. Disponibile da: 10.1080/09557571.2019.1567461, p 234

<sup>110</sup> Eurobarometer Standard 86, p 5

## **2.15 Conclusione**

Questo capitolo spiegato la fondazione dell'UE, la sua storia e l'entrata dell'Italia nell'Unione. Per capire come l'UE costruita, questo capitolo ha discusso le istituzioni principali sovranazionali ed il loro ruolo nel processo legislativo delle politiche europee. In aggiunta, la legittimità di esse è stata messa in discussione per il ragione di concludere che l'Unione è democratica e giusta nel processo decisivo. Il termine euroscetticismo è stato definito e le cause di cui questo si è aumentato in Italia. Per di più, questo capitolo ha dato un spiegazione in profondo delle crisi europee, la crisi della zona euro, la crisi dei migranti e la Brexit, che hanno colpito gli stati membri negli ultimi decenni ed come esse hanno avuto effetto sull'Italia. Visto che il problema di ricerca tratta soprattutto della crisi dei migranti, la maggioranza del capitolo è dedicata a questa crisi, il suo effetto sull'Italia ed il ruolo dell'UE e gli altri stati membri. Per approfondarci di più nel fenomeno dell'euroscetticismo ed il suo ruolo in Italia, abbiamo visto come i partiti populistici euroscettici hanno avuto un'ascesa in Italia ed il suo ruolo nella politica domestica, e la sua vittoria nelle elezioni nazionali in Italia in 2018.

### **3 Sviluppare un quadro teorico esaminando grande teorie d'integrazione europea**

Questa tesi cerca di trovare le ragioni per cui l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo. Le grandi teorie famose d'integrazione europea sono quelle del neo-funzionalismo, l'intergovernalismo liberale e governance multilivello, che sono stati presentati nei tempi diversi della storia dell'UE. In questo capitolo le esamineremo, tuttavia nel caso del governance multilivello studieremo un'altra teoria sviluppata su di questa, il post-funzionalismo. Per me come ricercatrice, queste teorie sono state importanti ed interessanti per capire come l'euroscetticismo si è sviluppato negli ultimi anni perché tutte e tre spiegano il processo d'integrazione in modo diversi, con risultati diversi per quanto riguarda la diffusione dell'euroscetticismo e, certamente, l'integrazione europea e come funziona. Il caso studio di questa tesi si basa in gran parte sugli studi degli studiosi famosi nell'area dell'integrazione europea, anche studioso che hanno fondato certe teorie. In questo caso esamineremo il caso dell'Italia dopo la crisi dei migranti ed in qual modo essa ha influenzato il pensiero e la concezione dell'UE. Le teorie che saranno presentate e definite in successivo, spiegheranno il fondo della struttura dell'UE e come essa corrisponde con gli stati membri ed i loro governi. Alle fine delle presentazioni delle teorie, io ho creato un'ipotesi, una per tutte e tre teorie, sperando di poter investigare sulle ragioni dell'ascesa dell'euroscetticismo in Italia e se la è, soprattutto, a causa della crisi dei migranti.

#### **3.1 Neo-funzionalismo**

Ernst B. Haas, il fondatore del neo-funzionalismo (NF), una delle teorie primarie dell'integrazione europea, ha sviluppato tale teoria appena dopo la seconda guerra mondiale quando gli stati membri fondatori hanno creato l'EEC. La teoria cerca di spiegare il processo dell'integrazione europea e che ha il pensiero, ovvero l'obbiettivo, di base che l'integrazione tra gli stati membri europei non ha una fine. L'integrazione continua come un progetto senza un risultato finale ed ha soltanto, invece, il risultato di favorire l'integrazione, perché i processi dell'integrazione influenzano l'un l'altro. Per questo, il NF non considera il fatto che l'integrazione può stagnare e che può influire i cittadini europei e la loro opinione dell'integrazione. Secondo lo studioso Philippe C. Schmitter, i cittadini volevano cambiare le

anticipazioni politiche dal livello nazionale al livello sovranazionale<sup>111</sup>. Dall'altra parte, i neofunzionalisti anticipano di fatto che l'integrazione europea non è una linea stretta, anzi anticipano che ci sono ostacoli di affrontare, come crisi e conflitti. Tuttavia, secondo il NF, l'integrazione supererebbe gli ostacoli e continua davanti con più integrazione ed interdipendenza con una direzione vera<sup>112</sup>.

Un termine importante del NF è il cosiddetto *spillover*<sup>113</sup>, il quale sia un concetto chiave del NF. Esso esito spiega, secondo NF, che l'integrazione continua ad espandere dai governi al livello regionale e sovranazionale perché un processo d'integrazione sempre ne chiede un altro. In effetti, l'integrazione non può smettere di succedere perché nuove regole, strutture e politiche hanno sempre bisogno di migliorare con l'obiettivo di ottenere vantaggi comuni a causa dell'integrazione. Kuhn lo spiega in tal modo: "(l'integrazione europea)...*what starts out as a rational response to functional pressures to integrate, soon creates unintended consequences towards even more integration*"<sup>114</sup>. Ad esempio, l'Unione economica e monetaria (l'UEM) è stato il risultato d'integrazione stretta tra certi stati membri che hanno avuto la voglia di integrarsi in più dell'economia europea, ed certi paesi tra di loro hanno creato la cosiddetta eurozona. Di conseguenza, l'istituto monetario europeo (l'IME), che è stato la prima fase dell'UEM ed ha avuto la funzione di coordinare le banche centrali, si è sviluppato perché certi stati membri hanno considerato i vantaggi di un'integrazione più avanti in quest'area. Quindi, secondo Haas, lo spillover succede senza intenzione, tuttavia succede perché l'integrazione si approfondisce e continua il processo dell'integrazione<sup>115</sup>. In più, Haas suggerisce altre due processi d'integrazione che sono, per primo, un élite regionale in cerca di un governo efficiente ed, il secondo, gruppi che cercano rappresentazione delle loro interessi di base<sup>116</sup>. L'avvicinamento dello spillover del NF, è spiegato dello studioso Philippe C. Schmitter:

---

<sup>111</sup> Schmitter, P.C. (1969). *Three Neo-Functional Hypotheses about International Integration*, International Organization, 23(1): pp 161-166. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/2705772>

<sup>112</sup> Hooghe L., Marks, G. (2019). *Grand theories of European integration in the twenty-first century*. Journal of European Public Policy, 26:8, 1113-1133. Disponibile da: 10.1080/13501763.2019.1569711., p 1115

<sup>113</sup> Schmitter, P.C. (2005) *Ernst B. Haas and the legacy of neofunctionalism*. Journal of European Public Policy, 12:2, pp 255-272. Disponibile da: DOI: 10.1080/13501760500043951, p 257

<sup>114</sup> Kuhn, T (2019). *Grand theories of European integration revisited: does identity politics shape the course of European integration?*, Journal of European Public Policy, 26:8, 1213-1230, DOI: 10.1080/13501763.2019.1622588, p 1216

<sup>115</sup> Kuhn, p 1216

<sup>116</sup> Kuhn, p 1216

"According to this approach, integration is an intrinsically sporadic and conflictual process, but one in which, under conditions of democracy and pluralistic representation, national governments will find themselves increasingly entangled in regional pressures and end up resolving their conflicts by conceding a wider scope and devolving more authority to the regional organizations they have created."<sup>117</sup>

Quindi, i governi nazionali perdono più sovranità perché più decisioni saranno eseguiti al livello regionale o al livello sovranazionale. Per di più, secondo lo studioso Frank Schimmelfennig, il NF ha bisogno di fare la *disintegrazione*, un aspetto negativo per gli stati membri, anche se la conseguenza d'integrazione potrebbe essere un conflitto di preferenza tra essi<sup>118</sup>. Oltre a questo, egli afferma che l'integrazione avanti, secondo la teoria di NF, aumenta i costi di disintegrazione e l'uscita del processo. Per questo motivo, gli stati membri che approfittano dalla politica adatta si rafforzano<sup>119</sup> particolarmente in rispetto ai paesi membri che hanno avuto meno vantaggi come risultato di essa.

Dall'altra parte, Schmitter sostiene che ci sono varie critiche verso il processo di spillover, presentato di Haas. Secondo egli, questa base dei neo-funzionalisti non ha considerato il fatto che tanti paesi che collaborano non possono sempre trovare soluzioni senza che si sviluppino conflitti tra di loro. Questo è stato un critico che è stato sviluppato negli anni 70<sup>120</sup>.

Comunque, la teoria di Haas è messa in dubbio a causa della cosiddetta *crisi della sedia vuota* in 1965, la quale ha scioccato il fondamento del NF. Charles de Gaulle, il presidente francese del periodo, bloccava l'espansione del potere della Commissione e, di conseguenza, ha fatto vedere che la trasmissione di potere al livello sovranazionale non è sempre negli interessi degli stati membri<sup>121</sup>. Cioè, il processo di spillover non vale in situazione nelle cui gli interessi nazionali sono in conflitto, sia tra gli stati, o uno stato, ed il livello sovranazionale. Ciononostante, la teoria di NF è ancora oggi una delle grande teorie dell'integrazione europea, spesso utilizzato dagli studiosi di tale tema per spiegare gli esiti

---

<sup>117</sup> Schmitter (2005), p 257

<sup>118</sup> Schimmelfennig, F. (2018a) *European integration (theory) in times of crisis. A comparison of the euro and Schengen crises*. Journal of European Public Policy, 25:7, pp 969-989. Disponibile da: 10.1080/13501763.2017.1421252, p 974

<sup>119</sup> Schimmelfennig, (2018a), p 974

<sup>120</sup> Schmitter, p 261

<sup>121</sup> Schmitter, p 264

della collaborazione e coordinazione europea. Esempi sono quelli, tra tanti, dell'UEM e l'espansione di paesi membri.

In sintesi, questa teoria è sviluppata con l'idea di spillover e che gli stati membri sono in certi casi costretti ad aumentare l'integrazione tra di loro. Il potere si trasferisce dal livello nazionale al livello sovranazionale automaticamente, dipendendo alla politica d'integrazione decisa in comune dagli stati. Più integrazione finisce sempre con ancora più integrazione ed i neo-funzionalisti non cercano di trovare una fine dell'integrazione tra gli stati membri dell'UE, cioè, l'integrazione si espande sempre perché ne è necessario per continuare la collaborazione. Perciò, l'ipotesi che deriva da questa teoria in questo lavoro, tratta di come l'Italia non riesce a scappare le restrizioni della politica europea durante una crisi grave. Uscendo dalle politiche europee che si sono messe profondamente dentro uno stato unico, si approva sufficientemente difficile. Per questo, la prima ipotesi di questo lavoro è questo: *L'euroscetticismo in Italia si è sviluppato dopo la crisi dei migranti perché ella non riesce ad uscire in certi casi dalla politica fondata dell'UE.*

### **3.2 L'intergovernalismo liberale**

L'intergovernalismo liberale (IL) è una teoria rispondendo criticamente alla NF, soprattutto a causa dell'evento della *sedia vuota* (descritto sul paragrafo di NF). Secondo questa teoria dell'integrazione europea, l'economia è sempre in centro delle decisioni degli stati membri. Essi possono, come visto nel caso della sedia vuota, decidere di bloccare preposizioni o decisioni dal livello sovranazionale, ed anche grazie alla possibilità del veto e nel modo in cui gli stati membri votano che essi usano per difendere la loro sovranità. Quindi, la base di questa teoria si rivolge del negoziato e come essa è sempre la ragione dell'integrazione. Il fondatore della teoria di IL è il professore Andrew Moravcsik, uno studioso dell'integrazione europea, ed egli descrive l'integrazione europea in tal modo:

*"European integration can best be explained as a series of rational choices made by national leaders. These choices responded to constraints and opportunities stemming from the economic interests of powerful domestic constituents, the relative power of each state in the*

*international system, and the role of international institutions in bolstering the credibility of interstate commitments".<sup>122</sup>*

Questa teoria, quindi, dichiara che gli stati membri sono gli attori principali della politica europea e l'integrazione, mentre l'UE ha la responsabilità di agire come il legame tra di loro. Le regole regolatori del mercato europea influisce gli stati membri a decidere quali interessi sono nel cuore del ogni stato. Per questo, le interesse si divisano tra gli stati e l'integrazione sia favorevole o no. In questo caso i paesi membri cercano sia protezionismo sia liberalizzazione dei mercato, dipendendo ai vantaggi o svantaggi di più integrazione tra gli stati. Soprattutto cercano una politica che beneficia il mercato domestico, cioè i produttori domestici. Come se la competitività è molto importante nel mercato europeo, gli stati favoriscono la liberalizzazione nell'esportazione, mentre vogliono una politica più protettivo nel settore d'importazione<sup>123</sup>. Dall'altra parte, gli stati membri con le capacità amministrative di alta qualità, o alta capacità (paesi con economie più forti), diventano più scettici verso l'integrazione che aumenta inegualità tra politiche. Lo studioso Frank Schimmelfennig contribuisce anche su questa teoria e spiega gli azioni tra gli stati ricchi e poveri in tal modo:

*"Therefore, they (gli stati ricchi) typically favour more integration on market expansion and liberalization, EU-wide regulatory standards, and restrictions on EU transfers and expenditure. In addition, wealth goes together with higher state capacity. Correspondingly, wealthier states are likely concerned that poorer states lack the capacity for effective integration, especially in areas of integration that require significant administrative, financial and technical capacity<sup>124</sup>."*

Egli conclude che le preferenze di uno stato nazionale si sviluppa principalmente tra i paesi poveri e quelli ricchi. Gli stati ricchi temono che gli stati membri poveri restringono l'aumento dell'integrazione efficiente e favorevole.

Per concludere, nel cuore di questa teoria si trova la contribuzione di Andrew Moravcsik che vede gli stati come il potere dell'UE perché favoriscono più integrazione se ella contribuisce

---

<sup>122</sup> Claes, D. H. e Følrand, T. E. (2019). *EU, Mellomstatlig samarbeid og politisk system 4. utgave*, Norge: Gyldendal Norsk Forlag, p 31

<sup>123</sup> Schimmelfennig, F., Winzen, T. (2019). *Grand theories, differentiated integration*. *Journal of European Public Policy*, 26:8, 1172-1192. Disponibile da: 10.1080/13501763.2019.1576761, p 1176

<sup>124</sup> Schimmelfennig, Winzen, p 1176

ad ottenere gli obiettivi degli stati membri<sup>125</sup>. Per questo gli stati membri cercano di negoziare tra di loro per ottenere gli obiettivi negli interessi nazionali, creando coalizioni tra di loro ed aumentando l'integrazione in certe aree. Per questo fatto, la seconda ipotesi di questo lavoro è basata sulla teoria di IL è: *L'euroscetticismo si è aumentato in Italia dopo la crisi dei migranti perché ha perso le negoziazioni con altri paesi membri, quindi in questo caso hanno meno potere di trovare una soluzione collettiva con gli altri stati membri perché non c'è un vantaggio nazionale per tutti. Gli stati scelgono il "opt-out"*.

### 3.3 Post-funzionalismo

La teoria di post-funzionalismo (PF) si basa su una grande teoria d'integrazione europea che si chiama *governance multilivello*, una teoria con la nozione di un sistema politico con multi livelli che sono interdipendenti<sup>126</sup>. Cioè, il livello sovranazionale, regionale e nazionale sono coordinati e la distanza tra di loro è assai diffusa. Quindi, non è facile da osservare dove si trova una certa politica, o un policy, perché i livelli sono legati in modo che i processi decisionali siano intrecciati. Nonostante ciò che la politica è intrecciata, Claes e Følrand sottolineano che il livello sovranazionale non sostituisce i governi nazionali<sup>127</sup>, la quale potrebbe spiegare perché Hooghe e Marks pensano che l'identità sia diventata un principio importante dell'integrazione europea, cioè lo sviluppo della politicizzazione negli stati membri. Il PF viene definito da Börsel e Risse: *"the various institutionalized modes of social coordination to produce and implement collectively binding rules or to provide collective goods"*<sup>128</sup>.

Secondo la teoria di post-funzionalismo (PF), l'economia non è soltanto il motivo di integrazione o disintegrazione come sostenuta di NF e LI. Dall'altra parte, PF afferma che il potere dell'UE ed il fatto che gli stati membri vogliono più integrazione non si tratta d'economia, tuttavia la collaborazione tra i paesi membri si è sviluppato e riguarda tante aree di politica. Questa teoria sopperisce la consapevolezza che esiste la politicizzazione dell'integrazione europea. Liesbet Hooghe e Gary Marks, i fondatori della teoria di PF, sostengono che ci sono certi processi che formano politicizzazione. Queste iniziano con

---

<sup>125</sup> Moravcsik, A. (1997). *Taking Preferences Seriously: A Liberal Theory of International Politics*. *International Organization*, 51(4), pp 513–553. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/2703498>

<sup>126</sup> Claes, Følrand, p 40

<sup>127</sup> Claes, Følrand, p 40

<sup>128</sup> Hooghe, L., Marks, G. (2009) *A Postfunctionalist Theory of European Integration: From Permissive Consensus to Constraining Dissensus*. *The British Journal of Political Science*, Cambridge University Press, 39(1), pp. 1–23. Disponibile da: <https://doi.org/10.1017/S0007123408000409>, p 821

un'incompatibilità tra l'efficienza e la forma della politica al livello sovranazionale, alla quale rispondono i partiti politici a causa dell'affronto pubblico. Pertanto, essi affermano che *la politicizzazione dell'integrazione europea ha cambiato il modo in cui essa continua ed ha, in più, cambiato il processo decisionale*<sup>129</sup>. Secondo loro, l'opinione pubblica dell'integrazione europea è diventato una strategia importante per i partiti politici per ottenere potere politica. Né il NF né il LI considerano in tanto grado il potere dell'opinione pubblica, ovvero l'identità. Il PF considera l'identità di essere una nozione importante dell'integrazione europea. Il pubblico osserva la politica al livello sovranazionale e comparala con la politica nazionale, guardando se è compatibile con i valori nazionali. I vantaggi o svantaggi sono valutati ed i partiti politici rispondono, cercando di ottenere il supporto del popolo. Quindi, Hooghe e Marks affermano che l'identità del popolo europeo in aggiunta alle preferenze economiche nazionali, è importante cosicché un membro stato scelga di continuare ad espandere l'integrazione<sup>130</sup> perché l'UE è ora guidato dalla politica e partiti politici nazionali. Europeizzazione di uno stato membro o una regione, chiede sempre politicizzazione. Cioè, più che potere che si trasferisce dal livello nazionale al livello sovranazionale, più domande ha il pubblico di come quel potere sia distribuito a tal livello e come esso pensa di eseguirlo<sup>131</sup>. Altresì, i politici nazionali hanno capito il legame tra l'identità di un paese, ovvero una regione, ed i benefici dell'economia e altre interesse domestiche, e, connettendole, l'integrazione europea sia importante nella politica nazionale.

Tanja A. Börzel e Thomas Risse affermano che, anche se la politicizzazione abbia ridotto la velocità d'integrazione europea, ella aumenta, addirittura, la legittimità democratica dell'UE<sup>132</sup>, cioè l'opinione pubblica importa nel processo d'integrazione europea. In aggiunta, sottolineano l'importanza dei partiti populistici ed il modo in cui loro utilizzano le domande verso l'integrazione europea nella loro politica, visto che i partiti dall'estrema sinistra o destra danno molto valore all'identità. Secondo lo studioso Frank Schimmelfennig, qualora la politicizzazione dell'integrazione europea sia debole, l'integrazione succede senza molto resistenza a causa dell'indifferenza del pubblico e i politici, in modo che il livello sovranazionale abbia la possibilità di agire da solo. Dall'altra parte, nel caso che la

---

<sup>129</sup>Hooghe, Marks (2009), p 8

<sup>130</sup>Hooghe, Marks, (2009), p 13

<sup>131</sup>Börzel, T.A (2005). *Mind the gap! European integration between level and scope*. Journal of European Public Policy, 12:2, pp 217-236. Disponibile da:10.1080/13501760500043860, p 230-231

<sup>132</sup>Börzel, T. A., Risse, T. (2009). *Revisiting the Nature of the Beast - Politicization, European Identity, and Postfunctionalism: A Comment on Hooghe and Marks*. British Journal of Political Science, 39(1), pp 217-220. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/27568386>, p 220

politicizzazione sia forte, le domande per referendum ed cambiamenti dei policy sono più possibile, dando il livello sovranazionale meno potere di agire<sup>133</sup>.

In breve, la teoria di PF è basata sulla grande teoria di governance multilivello, la quale sostiene che i livelli dei sistemi politici sono intrecciati e interdipendenti. Cioè il livello sovranazionale e nazionale hanno una relazione, o legame, molto stretta che rende il processo decisionale vaga. Per questo, Hooghe e Marks cercano di spiegare il governance multilivello con la teoria sviluppato da loro, la PF che esprime l'idea di politicizzazione dell'integrazione europea a causa dell'interdipendenza tra i livelli politici. Per loro, l'identità e la voce del popolo è diventato assai importante nella politica europea perché hanno il potere di influire i partiti nazionali a base sulle loro interessi e valori. Alla luce di ciò, la terza, è l'ultima, ipotesi di questo lavoro derivando da questo teoria è: *l'euroscetticismo in Italia si è diffusa nel popolo dopo la crisi dei migranti a causa della politicizzazione dell'integrazione europea e l'ascesa dei partiti populistici.*

### **3.4 Conclusione**

Questo capitolo ha presentato il quadro teorico della tesi affinché io come ricercatrice possa rispondere alla tema della ricerca; è la crisi dei migranti l'ultima spinta per cui l'euroscetticismo si è diffuso in Italia? Il capitolo ha presentato le tre teorie neo-funzionalismo, intergovernalismo liberale e post-funzionalismo, che sono state definite e come saranno utilizzate per rispondere al tema di ricerca. Tre ipotesi sono anche state presentate sulla base delle tre teorie e spiegano che l'euroscetticismo è diffuso perché: a. NF afferma che l'euroscetticismo è diffuso perché il potere si trasferisce automaticamente al livello sovranazionale, b. LI afferma che l'euroscetticismo si è diffuso a causa dei negoziati tra i governi dei paesi membri, e c. PF afferma che l'euroscetticismo si è diffuso per il fatto che politicizzazione dell'integrazione europea si è sviluppato a causa di più integrazione.

---

<sup>133</sup> Schimmelfennig (2018a), p 975

## 4 Metodologia

Il tema di ricerca dei cui si tratta questa tesi, riguarda l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia dopo le crisi europee, soprattutto quella della crisi dei migranti. Questo capitolo tratterà della metodologia utilizzata per rispondere alla domanda di ricerca e la struttura del progetto per raggiungere gli obiettivi di esso. La struttura del progetto si basa sui metodi di *caso di studio*, *process tracing* ed *analisi secondari di dati*, i quali questo capitolo spiegherà in profondo. Il motivo di cui sono stati necessari per aggiungere i risultati di questa tesi sarà spiegato, insieme una spiegazione delle definizioni, e vantaggi e svantaggi di essi. In realtà, io come ricercatrice potevo scegliere di fare interviste con dei politici nazionali e sovranazionali, tuttavia per quanto riguarda il tempo di finire la tesi e la possibilità di stare in contatto con persone ad un alto livello politico, questa tesi utilizzerà osservazioni e studi dei documenti accademici e di ricerca, e l'uso dell'analisi secondario. In aggiunta, questo capitolo presenterà limiti ed errori dei metodi utilizzati, insieme la presentazione dei diversi metodi usati in questa tesi. In più, questa parte degli errori e limiti di uno studio, si esaminerà più precisamente nei paragrafi di affidabilità, generalizzazione e validità. Più tardi, questo capitolo metterà in evidenza le sfide, limitazioni e vantaggi per quanto riguarda i metodi scelti (una parte che tratta di differenze culturali e sfide sociali). Alla fine questo capitolo chiarirà le riflessioni dell'autrice e finirà con una conclusione.

### 4.1 Metodo di ricerca

Un metodo di ricerca aiuta la ricercatrice a rispondere alle domande scientifiche, offrendo mode di affrontarli tramite tecniche scientifiche<sup>134</sup>. Quando una ricercatrice sceglie una metodologia adatta al tema in discussione, ella deve dimostrare perché certi metodi sono scelti e come sono rilevanti. La metodologia scelta ci aiuta ad esplorare un tema di ricerca e dà conoscenza di come applicarlo nella ricerca. D'altronde, bisogna l'empirismo, cioè fatti dalla vita reale, per la ricercatrice di chiarire la domanda in discussione. Per questo, serve una metodologia per raccogliere la data adatta allo studio. Inoltre, la metodologia di ricerca bisogna alla ricercatrice quando deve essere critica verso scelte essenziali della ricerca e, quindi, dà conoscenza e coscienza di come concludere e perfezionare la ricerca.

---

<sup>134</sup> Ringdal, K. (2001). *Enhet og mangfold: samfunnsvitenskapelig forskning og kvantitativ metode*. Bergen: Fagbokforl., p 17.

### *Ricerca qualitativa*

La scelta di una metodologia di ricerca dipende dallo studio che si vuole fare. In questo caso, cioè lo studio fatto in questa tesi, è stato usato diversi metodi riguardando la ricerca qualitativa. Merriam Shanan categorizza la ricerca qualitativa come una ricerca interpretativa. In altre parole, essa costituisce che la ricerca qualitativa studia multiple realtà ed interpretazioni di un evento, o fenomeno, specifico<sup>135</sup>. Pertanto, utilizzando essa nella ricerca, si potrebbe guadagnare una conoscenza più vasta del fenomeno, perché si esamina più aspetti legati al fenomeno. Quindi, la ricerca qualitativa dà profondità del fenomeno, all'opposto della ricerca quantitativa. Shanan afferma che tale ricerca è utile se non ci sono delle teorie o conclusioni che definiscono in alto grado l'ipotesi in discussione, perché essi si sviluppano durante la ricerca della ricercatrice. Ella dice: "*Often qualitative researchers undertake a qualitative study because there is a lack of theory or an existing theory fails to adequately explain a phenomenon*"<sup>136</sup>. Ottar Hellevik, nel suo libro della metodologia di ricerca, fa presente che la ricerca qualitativa non costituisce data sistematica, invece esamina sequenze degli avvenimenti, le quale possono osservare la ricercatrice. Dall'altra parte, la ricerca quantitativa esamina soltanto certi, specifici aspetti del tema<sup>137</sup> e se li presenta con modelli di cifri analizzati. Egli continua a spiegare che uno studio qualitativo potrebbe essere sia facile che difficile da costruire, perché lo è più oscuro che quello quantitativo. Ciò che si vuole studiare col metodo qualitativo si potrebbe attaccare con metodi qualitativi diversi, ed la ricercatrice deve scegliere giustamente come avvicinarsi alla ricerca.

Siccome io vorrei ricercare l'ascesa dell'euroscetticismo dopo la crisi dei migranti in Europa, e per questo, io ho scelto di utilizzare il metodo qualitativo. Io vorrei approfondiremi nei certi aspetti che riguarda il tema della tesi. Per me, ci è stato importante di avere una conoscenza vasta ed esaminare processi, opinioni ed indagini, e, quindi, è stata una scelta semplice da scegliere quella qualitativa. Inoltre, ho scelto qualche metodo di ricerca che sono il "*caso studio*", "*process tracing*" e "*l'analisi secondari di dati*", i quali sono utilizzati spesso nella ricerca qualitativa. Nella prossima parte, li esploreremo questi tre metodo.

### *Caso di studio*

I scienziati Robert Yin, Helen Simons, Ottar Hellevik e Rob Walker sono stati importanti

---

<sup>135</sup> Shanan, M (2009) *Qualitative research – a guide to design and implementation*. San Francisco: John Wiley & Sons, p 8

<sup>136</sup> Shanan, p 15

<sup>137</sup> Hellevik, O (2016). *Forskningsmetode i sosiologi og statsvitenskap*. Oslo: Universitetsforlaget AS, p 13

nella ricerca e dell'elaborazione dello caso studio in questa tesi. Egli hanno esperienze significative per quanto riguarda questo tipo di metodo qualitativo e loro hanno influenzato il mio approccio allo studio. Il *caso di studio* è un metodo che offre l'opportunità di esaminare la ricerca e viene di solito descritto come una ricerca esplorativa. Lo studioso Robert Yin definisce il caso studio con questa definizione: "...*an empirical inquiry that investigates a contemporary phenomenon (the "case") in depth and within its real-world context, especially when the boundaries between phenomenon and context may not be clearly evident.*"<sup>138</sup>. Secondo egli, si vorrebbe fare un caso studio per capire un evento o fenomeno dalla vita reale, in particolare quando l'effetto del caso non è evidente. Anche secondo Helen Simons, il metodo di caso studio permette la ricercatrice di esplorare un fenomeno o una situazione specifica nella vita reale. In più, si vuole comprendere il fenomeno, senza generalizzarlo. Ella mette in evidenza la complessità del caso che si raggiunge seguendo tal metodo. Inoltre, Simons definisce il metodo di caso studio a differenza da Yin:

*"Case study is an in-depth exploration from multiple perspectives of the complexity and uniqueness of a particular project, policy, institution, programme or system in a 'real life' context. It is research-based, inclusive of different methods and is evidence-led. The primary purpose is to generate in-depth understanding of a specific topic, programme, policy, institution or system to generate knowledge and/or inform policy development, professional practice and civil or community action"*<sup>139</sup>.

In altre parole, ella dice che utilizzando il caso studio si deve esaminare il caso dai prospettivi diversi perché con questo metodo, si può aggiungere anche altri metodi. Facendo ciò, si approfondisce scrupolosamente nel fenomeno esplorato. Questa tesi si base su un evento specifico insieme l'UE come istituzione sovranazionale, quindi il caso studio come metodo sarebbe stato ideale nel scegliere un metodo adatto al tema ed alle ipotesi. I metodi di raccolta dei dati che si possono includere con questo metodo, sono tra altri, interviste, risultati di indagini, osservazioni, dati di archivio ecc. Per questo fatto, io sono stata capace di scegliere tra parecchi metodi da aggiungere al caso studio. Nel suo lavoro, Simons continua ad aggiungere diversi limiti e vantaggi dell'uso del caso studio nella ricerca. Un vantaggio notevole sia che tal metodo esamina attori chiavi del fenomeno ricercato e conviene nel caso

---

<sup>138</sup> Yin, Robert K. (2009) *Case Study Research: Design and Methods*. London: SAGE Publications Ltd. , p 15

<sup>139</sup> Simons, H. (2009). *Case Study Research in Practice*. London: SAGE Publications, Ltd  
Statista. *Number of immigrants who arrived by sea in Italy from 2014 to 2021*. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.statista.com/statistics/623514/migrant-arrivals-to-italy/>, p 21

di ottenere informazione di molteplici punti di vista. Secondo lei, l'uso del caso studio sia utile per spiegare nel modo in cui un fenomeno è successo e perché. Il metodo viene anche utilizzato per spiegare cambiamenti in società, perché esso esamina attentamente la ricerca affinché non sia presentata rigorosamente e precisa. In altre parole, il caso studio considera spesso un evento particolare del passato. Secondo Simons, il caso studio dà importanza a<sup>140</sup>: "*...the qualitative, the particular and the singular, as well as drawing attention to a major mode of reasoning in making sense of data*". Perciò, il caso studio mi ha dato la possibilità di ricercare gli organi principali dell'UE al profondo e mettere in evidenza diversi aspetti del caso; mi ha aiutato a seguire il processo dell'euroscetticismo in Italia. D'altronde, lo studioso Ottar Hellevik, propone l'uso del metodo, il caso studio, quando la ricercatrice non ha tanta coscienza del tema di cui si vuole approfondire<sup>141</sup>. Nel caso di questo progetto, il metodo del caso studio è stato cruciale, per me come ricercatrice, per lo studio dell'euroscetticismo dopo le crisi europee, in particolare dopo la crisi dei migranti. Ho ottenuto un prospettiva ampio dei punti di vista diversi dell'UE come un attore politico e democratico. Ottar Hellevik spiega, più o meno come Simons, il termine come un metodo intensivo che si concentra su un fenomeno specifico, aggiungendo multipli temi ed aspetti riguardando il caso per approfondirsi<sup>142</sup>. Quindi, i temi esplorati, da quali i dati sono trovate, trattano, tra altri, aspetti sociali come la storia, psicologia, antropologia ecc. Studiando diversi aspetti del tema, dà più varietà nella ricerca. In continuo, Hellevik sottolinea che i diversi aspetti del fenomeno dà l'opportunità di riflettere su tal fenomeno attraverso un prospettiva ancora più vasta. Tanto perché la comprensione della storia e la cronologia dei fenomeni ed eventi prima del evento che sia esplorato, permettono la ricercatrice di comprendere il legame tra gli eventi e lo sviluppo tra l'uno a l'altro<sup>143</sup>. D'accordo con l'uso del caso studio di Hellevik, questa tesi studia la cronologia degli eventi dopo la crisi dei migranti europei, il comportamento degli politici nazionali ed sovranazionali, per sviluppare la conoscenza del tema della tesi e per comprendere le ragioni per cui sono successi.

I limiti evidenti da considerare per quanto riguarda il caso studio, sono quelli dell'intervento nella vita del popolo, delle persone, e che spesso offre un risultato diverso dalla

---

<sup>140</sup> Simons, p 20

<sup>141</sup> Hellevik, p 99

<sup>142</sup> Hellevik, p 97

<sup>143</sup> Hellevik, p 99

realtà. Questi limiti sono stati presentati da Rob Walker<sup>144</sup>. In altre parole; il caso studio si dedica ad un evento o fenomeno specifico del passato mentre la gente che ne faceva parte, è, probabilmente, andata avanti<sup>145</sup>. Cioè, la relazione tra la ricerca ed il fenomeno potrebbe essere storta perché il passato non è sempre facile da recitare o rivivere per gli individui. A causa di questo, il caso studio si trova di solito nella ricerca qualitativa perché dati statistiche non sono quasi possibili da ottenere correttamente. Dall'altra parte, Simons sottolinea i limiti notevoli della soggettività, la quale non si può evitare, della ricercatrice stessa. Tuttavia, tale soggettività è anche importante per quanto riguarda l'interpretazione del caso. In continuo, Simons mette in evidenza che una ricercatrice è da questionare nel caso in cui si involva molto personalmente nel progetto. La metodologia del caso studio mi ha permesso di esaminare in modo approfondito i prospettivi ed aspetti diversi della relazione Italo-Europeo dopo la crisi dei migranti, e come essa si è cambiata, e perché è successo. In altre parole, il caso studio mi ha permesso di capire il processo di cambiamenti tra l'Italia e l'Unione Europea come un'istituzione sovranazionale. Nei prossimi paragrafi, presenterò altri due metodi che ho aggiunto col caso studio per approfondirmi nel tema della tesi.

### *Process tracing*

La metodologia di process tracing è stato importante per sviluppare questa tesi. Questa metodologia è qualitativa ed è uno strumento, nella ricerca, per analizzare il caso studio. Nella ricerca, si presenta un fenomeno che ha influenzato parecchi meccanismi. Allo stesso tempo, si cerca di trovare la causa del effetto e la ricercatrice inizia, di solito ad esaminare un risultato conosciuto per poi trovare la causa di esso. Secondo Derek Beach, il process tracing è un tipo di caso studio nel quale si studia meccanismi casuali che trovano il legame tra la causa ed effetto<sup>146</sup>. Il metodo offre la comprensione del effetto, e allo stesso tempo esso aiuta la ricercatrice ad avere una comprensione del periodo tra la causa e l'effetto. In altre parole, con questa metodologia, si può seguire il meccanismo tra causa ed effetto. Secondo Sharon Crasnow, si potrebbe seguire il processo sia dalla causa che dal effetto, cioè iniziare ad esaminare la causa e trovare l'effetto, oppure esaminare l'effetto e seguire le tracce

---

<sup>144</sup>Walker, R (1983). *Three Good Reasons for not Doing Case Studies in Curriculum Research*. Journal of Curriculum Studies, 15:2, pp 155-165, Disponibile da: 10.1080/0022027830150205, p 136

<sup>146</sup> Beach, D (2016). *It's all about mechanisms – what process-tracing case studies should be tracing*. New Political Economy, 21:5, 463-472. Accesso il 27.05.21, disponibile da: 10.1080/13563467.2015.1134466. , p 463

cronologicamente per trovare la causa<sup>147</sup>. In più, George e Bennet definisce il process tracing come una metodologia qualitativa, la quale: "...attempts to identify the intervening...casual mechanisms between an independent variable...and the outcome of the dependent variable"<sup>148</sup>. Cioè, il metodo cerca di trovare meccanismi causali che è particolare, o caratteristico, per questo metodo<sup>149</sup>. I risultati possono chiarire la causa del effetto e, per questo, il process tracing potrebbe esser utilizzato per provare delle teorie oppure evolverle. Crasnow costituisce che:

*"Unlike quantitative observational and experimental methods that work with larger populations and produce evidence of average effects, process tracing requires the careful examination of a single case or a few cases and provides evidence for singular causation"*<sup>150</sup>.

Per questo fatto, questa metodologia è stata utile per esaminare la causa della, probabile, cambiamento nella relazione tra l'Italia e l'UE, esaminando sondaggi fatti dell'UE gli ultimi anni e l'aumento dei partiti di destra in Italia. Lo studioso David Collier definisce il process tracing come "*the systematic examination of diagnostic evidence selected and analysed in light of research questions and hypotheses posed by the investigator*"<sup>151</sup>. Secondo Beach, il modo in cui di solito si utilizza il process tracing è da esaminare gli eventi sistematicamente: creare una tabella di successione cronologica. Tuttavia, egli mette in evidenza che i risultati di tal metodo chiariscano, o raccontano, che cosa è successo anziché esplorare *perché* è successo<sup>152</sup>. In questa tesi, io come ricercatrice ho scelto di fare un'esaminazione cronologica degli eventi prima e dopo la crisi dei migranti per ottenere una visione delle politiche ed azioni di sia l'UE che l'Italia. In questo caso, utilizzando il process tracing, io ho avuto una comprensione dei cambiamenti nella percezione italiana dell'UE e sono stata capace di esplorarli cronologicamente. Il metodo di process tracing si potrebbe utilizzare sia negli studi sociali che nella scienza politica, e per questo esso è stato utile in questa tesi. Come se la tesi

---

<sup>147</sup> Crasnow, S (2017). *Process tracing in political science: What's the story?*. Studies in History and Philosophy of Science Part A, Volume 62, pp 6-13. Disponibile da: <https://doi.org/10.1016/j.shpsa.2017.03.002>, p 7

<sup>148</sup> A. George, A. Bennett (2005). *Case studies and theory development in the social science*, Belfer Center for Science and International Affairs John F. Kennedy School of Government Harvard University, USA: MIT Press., p. 206

<sup>149</sup> Beach, D, Pedersen, R.B (2013) *Process Tracing Methods, Foundations and Guidelines*. USA: The University of Michigan Press., p 1.

<sup>150</sup> Crasnow (2017), p 7

<sup>151</sup> Collier, D. (2011). *Understanding Process Tracing*. PS: Political Science & Politics, 44(4), pp 823-830. Disponibile da: 10.1017/S1049096511001429. , p 823

<sup>152</sup> Beach, p 464

tratta della crisi dei migranti con l'ipotesi dell'euroscetticismo come effetto, questo metodo si applica giustamente.

Gli studiosi Bennet e Checkel, affermano che l'uso del process tracing vuol dire che la ricercatrice deve utilizzare, in particolare, le teorie per caratterizzare i meccanismi del fenomeno: *“Theory must take primacy over method. Theory offers the perspective through which we can interpret empirical observation ... [T]he interpretation of events in a process-tracing case study is shaped by theory”*<sup>153</sup>. In sintesi, egli sottolineano l'importanza delle teorie del caso per capire il narrativo del fenomeno quando si utilizza tal metodo in un caso studio, soprattutto perché esse aiutano ad informare la ricercatrice dei prospettivi e sfumature del fenomeno. Cioè, le teorie presentate nello studio potrebbero smascherare il *black box*, il meccanismo nascosto tra la causa e l'effetto.

Secondo Crasnow, quando si fa la ricerca, si deve iniziare a trovare un evento oppure un'attività, per trovare la causa che inizia i meccanismi del fenomeno<sup>154</sup>. Nel caso di questa tesi, io ho osservato il cambiamento della relazione tra l'Italia e l'UE, esaminando il legame tra di loro di oggi ed ho voluto trovare le origini di questa nuova relazione; perché l'Italia non si fida dell'UE come anni fa. In aggiunta, ella sottolinea il fatto che le teorie utilizzate nello studio, influiscono ed comunicano all'ipotesi. Nel caso di questa tesi, il fenomeno esaminato è interessante per quanto riguarda le teorie dell'integrazione europea, descritte nel capitolo precedente di teoria. È cruciale che il narrativo è affidabile, quindi le ipotesi devono essere esaminati con riferimento alle teorie e l'analisi. Quindi, nel process tracing si deve far vedere tutte le possibilità e considerare più di un'ipotesi e poter far vedere che si può eliminare quelle che non sono adatte al risultato. Di conseguenza, lo studio presenta più di una alternativa nel caso studio, la quale offre un'affidabilità e validità del narrativo più forte per il lettore, perché la ricercatrice ha presentato più alternative della storia e meccanismi diversi per capire il fenomeno<sup>155</sup>.

---

<sup>153</sup> Bennett, A., Checkel, J. (Eds.). (2014). *Process Tracing: From Metaphor to Analytic Tool (Strategies for Social Inquiry)*. Cambridge: Cambridge University Press. Disponibile da:10.1017/CBO9781139858472., p 90

<sup>154</sup> Crasnow (2017), p 10

<sup>155</sup> Crasnow (2017), p 11

### *Analisi secondari dei dati*

Analisi secondari delle dati quantitative, è una metodologia che utilizza dati statistiche già ricercati e presentati dagli altri ricercatori. Le dati raccogliate da altri ricercatori, o istituzioni, si possono utilizzare per espandere uno studio già presentato, oppure utilizzarle per approfondirsi in un nuovo studio<sup>156</sup>, cioè aggiungere le dati in un caso per avere più informazione di esso. Questa metodologia, si è espansa dopo che informazione è stata più facile da ottenere tramite il computer. Per questo, i ricercatori e scienziati sono stati capaci di trovare dati statistiche prodotte da altri affinché non dovevano cercare fondi per attualizzare la ricerca. Allora, la metodologia è assai comune tra scienziati e ricercatori. Con questa metodologia, i ricercatori possono esaminare fenomeni già successi tanti anni fa, che sono difficile da studiare nel tempo presente. Lo studio viene, quindi, ancora più preciso, perché i risultati presentati nel passato, riflettono in alto grado i pensieri e sentimenti nel periodo che si studia. Per questo, l'analisi secondari dei dati, è molto utile quando si vuole ricercare tendenze cronologicamente e paragonarle. Come già descritto, con l'analisi secondari dei dati come metodologia, la ricercatrice può approfondirsi nel caso per cui le dati erano fatte, oppure utilizzarle in un altro studio per approfondirsi in un tema diverso: "*...it has been suggested that the secondary analysis of qualitative data involves: the use of an existing data set to find answers to a research question that differs from the question asked in the original or primary study.*"<sup>157</sup>. Pertanto, questa metodologia è, sia quella che analizza le dati qualitative che quelle quantitative, in particolare utile per lo studio presentato in questa tesi. Kiecolt e Nathan<sup>158</sup> affermano che uno studio nuovo di solito si sviluppa dalle influenze di un altro studio o dati pubblicate di altri ricercatori, le quali diventano la base dello studio che si vuole condurre. Nel caso di questa tesi, io ho studiato l'UE e le sue istituzioni all'università e sono stata, probabilmente, influenzata dalle dati studiate precedentemente. In aggiunta, Kiecolt e Nathan descrive l'analisi secondari come uno strumento importante per esaminare fenomeni nel passato e per capire cambiamenti<sup>159</sup>, ad esempio cambiamenti di un popolo nazionale. Perciò, analizzare le dati statistiche del passato, e paragonarle con le dati del presente, è una metodologia accettata nell'area scientifica. In questo caso, io ho analizzato le indagini pubblicate dall'UE, più preciso l'*Eurobarometer* dalla Commissione Europea, cioè

---

<sup>156</sup> Heaton, J. (2004). *What is secondary analysis?*. In *Reworking qualitative data*, pp. 1-18. SAGE Publications Ltd, <https://dx.doi.org/10.4135/9781849209878>, p 2-3

<sup>157</sup> Heaton, p 8

<sup>158</sup> Kiecolt, K. J., Nathan, L. E. (1985). *Locating appropriate data*. In *Secondary analysis of survey data*, pp. 15-47. SAGE Publications, Inc. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781412985796>, p 15-16

<sup>159</sup> Kiecolt, K. J., Nathan, L. E., p 48

ho studiato ed analizzato dati quantitative per approfondirmi nel caso dell'euroscetticismo e la, probabile, sfiducia dell'UE in Italia, e come quelle sono fluttuate gli ultimi anni. L'UE ha distribuito parecchie indagini di temi diversi, esaminando stati singolari ed, anche, tutto il popolo europeo. La ricerca del popolo europeo e gli stati singolari, cioè paesi nazionali, è cominciata negli anni settanta dalla Commissione Europea. Siccome la ricerca si espande da questo periodo fino a oggi, essa offre una conoscenza straordinaria dei temi europei. Le indagini che sono state esaminate in questa tesi, sono quelle del *Standard Eurobarometer*, un'indagine annuale che studia l'opinione pubblica nell'Unione europea. La metodologia utilizzata nel *Standard Eurobarometer* è quella di interviste faccia-a-faccia, le quali hanno condotte tramite quello che si chiama *Computer Assisted Personal Interviewing* (CAPI). I partecipanti fanno le interviste a casa nella lingua nazionale del paese nel cui si trovano<sup>160</sup>. L'UE, facendo le indagini, hanno almeno 1000 partecipanti da 15 anni in più. Se il paese ha meno di un milione di abitanti, chiedono almeno 500 partecipanti. I partecipanti delle indagini sono scelti a caso e rappresentano in alto grado il paese di cui sono.

Comunque, Lewis-Beck, Bryman e Liao sostengono che l'analista delle dati secondarie, non è capace di influire le domande fatte nell'indagine, visto che sono fatte da altri ricercatori<sup>161</sup>. Per questo, è necessario considerare la relazione tra chi fa le domande e gli intervistati. In altre parole, il risultato dell'indagine viene influenzata dalla relazione tra essi e l'interpretazione da chi fa le domande<sup>162</sup>. In questo caso, delle indagine pubblicate dall'UE, io come ricercatrice ho dovuto considerare gli errori nel eventualità che essi possano esser presenti dopo aver analizzato le indagini fatte da altri. Per il motivo già menzionato, è stato importante trovare l'informazione necessaria delle indagini pubblicate; quale metodologia che è stata utilizzata e quanti partecipanti che hanno risposto alle indagini. Nei rapporti con i risultati delle indagini, i ricercatori hanno spiegato scrupolosamente la metodologia e come la ricerca è stata condotta. Infine, le dati che io ho raccolto dai siti dell'UE sono affidabili perché essa è un'istituzione con risorse immense. In aggiunta, essa ha la possibilità di ottenere parecchi partecipanti, affinché abbiano abbastanza partecipanti che rappresentano un popolo.

---

<sup>160</sup> *What is the Eurobarometer*. Europea.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/about/eurobarometer>

<sup>161</sup> Lewis-Beck, M. S., Bryman, A., Futing Liao, T. (2004). *The SAGE encyclopedia of social science research methods*. (Vols. 1-0). Thousand Oaks, CA: Sage Publications, Inc. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781412950589.n896>, p 1007

<sup>162</sup> Dale, A., Wathan, J., Higgins, V. (2008). *Secondary analysis of quantitative data sources*. In *The SAGE handbook of social research methods*, pp. 520-535. SAGE Publications Ltd. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781446212165>, p 528

## 4.2 Raccolta dati

La materia raccolta in questa tesi è stata presa da sia ricercatori italiani sia da ricercatori di altre nazionalità. L'obiettivo di essa è stato di ottenere un'immagine ancora più ricca e chiara della situazione italo-europea e l'euroscetticismo in Italia. Tal modo di affrontare il problema ha concluso la comprensione dell'euroscetticismo, tuttavia il modo di raccogliere materia ha dato anche comprensione e competenze delle strutture culturali. Ho ricercato la storia della relazione tra Italia e l'UE fin da quando l'Italia è stata uno dei fondatori principali della collaborazione europea dopo la seconda guerra mondiale. In più ho studiato sia articoli dei studiosi riguardando l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia fin dall'inizio, sia articoli e indagini pubblicati dall'UE stessa. Tutto questo è stato necessario per capire e trovare legami tra crisi europee e l'euroscetticismo in Italia, inoltre che il protezionismo si è accelerato negli ultimi anni in tutta l'Europa. Oltre a ciò, questa tesi ha studiato e ricercato letteratura che osserva la crisi dei migranti in Europa e in qual grado essa ha avuto un impatto sull'euroscetticismo. Anche, studiando quella letteratura, questa tesi cerca di trovare evidenze per quanto essa in realtà ha avuto un ruolo cruciale di aver dato una spinta forte o no sull'euroscetticismo. Dall'altra parte, questa tesi ha anche voluto esaminare ed osservare i partiti euroscettici in Italia che si sono moltiplicati negli ultimi anni, osservando la loro politica ed azioni per quanto riguarda azioni dell'UE ed il modo in cui ella ha affrontato le crisi europee. Per analizzare, io come ricercatrice ho studiato indagini sull'euroscetticismo in Italia pubblicate dall'UE. Per me come ricercatrice, è stato cruciale ad analizzare tutti questi aspetti della relazione italo-europea, sia fonti primari che fonti secondari, cioè, in questo caso, articoli ed indagini pubblicati dagli organi europei e articoli pubblicati dai studiosi. Alcuni studiosi criticano l'uso del più di un metodo di raccolta dei dati, quando si ha scelto una metodologia specifica. Invece, così facendo, secondo altri studiosi della metodologia qualitativa, si può dare più forza alla validità. Infine, l'informazione raccolta in tal modo è stata necessaria per allargare la conoscenza della storia tra l'UE e l'Italia, e smascherare le ragioni fatte dai politici allora riguardando la politica europea. Per mezzo della conoscenza fondamentale dell'UE-Italia e la loro storia, io come ricercatrice ho avuto la capacità di trovare legami tra la crisi dei migranti e la politica dell'UE in Italia di oggi.

### 4.3 Errori e limiti

Io come ricercatrice, non posso garantire le influenze o errori (bias), i quali si possono presentare in questa tesi. Quando si fa uno studio, si deve sempre rendersi perfettamente conto che i bias probabilmente possono essere presenti. Le influenze possono apparire, tuttavia questa possibilità sia presente a causa della mia madrelingua che è norvegese. La materia presentata e raccontata è stata trovata dai ricercatori che scrivono sia in inglese che in italiano. Per questo, le influenze che possono essere presente ci siano perché sono una studentessa norvegese con limiti per quanto riguarda la possibilità di ottenere libero accesso presso tutta la ricerca disponibile. Sia anche importante da dire che l'italiano non è la mia madrelingua e raccogliere la materia è stato dipendente a me come una ricercatrice norvegese, anche se per ora sono una studentessa dell'italiano al livello della magistrale.

Un altro modo in cui questo studio potrebbe essere stato sotto influenza di errori, è che io sono di un paese fuori, ufficialmente, l'unione. Le influenze dalle medie norvegesi, italiani ed inglesi possono influire la percezione dell'unione, anche perché l'unione stessa è sovranazionale e non raggiunge gli stati membri, o altri, nello stesso modo come i paesi nazionali con le sue medie. Nel periodo nel cui che io ho vissuto in Italia, il Brexit era nei tutti i giornali europei, tutto questo mentre io stavo studiando l'UE all'università che mi ha spinto a scrivere la tesi dell'euroscetticismo in generale. Vale a dire che la mia percezione dell'UE ed il legame tra essa e l'Italia, forse è stata influenzata degli studi nella Gran Bretagna, il tempo che ho abitato in Italia e che sono norvegese. Dall'altra parte, la materia che io ho raccolto, è stata già raccolta e presentata di altri studiosi oppure istituzioni ufficiali. Quindi, i miei dati raccolti sono probabilmente presentati per chiarificare risultati basati su altri studi, ma per me sono stati utili per presentare ed esaminare il narrativo del mio studio. Altronde, i sondaggi utilizzati per studiare la relazione tra l'Italia e l'Unione Europea, sono stati fatti per il motivo di capire l'affidabilità degli italiani. Come se i sondaggi non sono fatti per tutto il popolo italiano, il risultato di questa tesi non esprime il pensiero intero del popolo italiano. Per di più, non si sa per qual motivo i rispondenti hanno scelto di rispondere ai sondaggi e, probabilmente, le stesse persone non li hanno fatti per parecchi anni in seguito. Un altro alternativo, o pensiero, è quello che gli italiani che sono si fidano affatto dell'UE hanno scelto di rispondere ai sondaggi, mentre altri hanno scelto di farlo perché sono molto pro l'UE.

Oltretutto, nella ricerca, la ricercatrice potrebbe essere influenzato anche dall'ipotesi che ha presentato con le teorie. Per quel motivo, ella può scegliere materiale e dati che corrispondono con le ipotesi oppure la percezione, o conoscenza personale. Di conseguenza, la ricercatrice, senza saperlo, potrebbe chiudere un occhio sui dati importanti e rilevanti allo studio. Al contrario, se si è cosciente di questo, prima di entrare uno nuovo studio, si potrebbe analizzare ed esaminare i dati in modo trasparente, e, quindi, eliminare il caso probabile dei parecchi errori.

Nel paragrafo successivo, discuteremo l'affidabilità, la generalizzazione e la validità di uno studio della ricerca. Ultimamente, ricercatori degli studi qualitativi mettono più importanza su di queste tre termini e che sono assai importanti per eliminare errori.

#### **4.4 Affidabilità, generalizzazione, validità**

Lo studioso Tove Thagaard afferma che l'affidabilità, generalizzazione e validità inizialmente erano termini utilizzati soprattutto negli studi quantitativi. Tuttavia, essi si usa ugualmente ora negli studi qualitativi. Si usano, intanto, diversamente nell'una ricerca qualitativa perché i metodi di esse sono diverse di quelle quantitative<sup>163</sup>. Nei paragrafi prossimi, esamineremo questi termini e la definizione di essi.

##### *Affidabilità*

Il termine "affidabilità" costituisce, in caso di una tesi o uno studio, il modo in cui il materiale presentato dà affidamento al lettore dello studio, e se è preciso o no. Il lettore deve avere fiducia ai risultati presentati nella ricerca qualitativa e che la ricercatrice non ha fatto errori nella sua ricerca. Negli studi quantitativi, ad esempio, il risultato potrebbe essere provato di nuovo perché si hanno, di solito, risultati statistici, mentre negli studi qualitativi la ricerca è stata interpretata personalmente. Come discusso nel paragrafo precedente, la ricercatrice potrebbe essere influenzata dalla percezione del tema e le ipotesi trovate analizzando le teorie. Di solito, uno studio dà più affidamento se ci sono più di una ricercatrice nel progetto, che raramente è un'alternativa quando si fa una tesi di laurea. D'altra parte, la tesi di laurea non offre il tempo sufficiente di includere più ricercatori o facilitare una ricerca assai vasta come uno studio di scienziati. In questa tesi, i risultati presentati sono presi da altri studiosi e ricerche ed indagini prese dai siti ufficiali dell'UE. Sia le indagini e la ricerca dagli altri studiosi, possono in un modo essere influenzabili dalla soggettività dagli studiosi stessi.

---

<sup>163</sup> Thagaard, T. (2003). *Systematikk og innlevelse: en innføring i kvalitativ metode*. Bergen: Fagbokforl.

Inoltre, dipende anche come io, come ricercatrice, ho interpretato l'informazione e la materia trovate<sup>164</sup>. Hellevik afferma anche che il materiale raccolto per uno studio, potesse esser stato raccolto e presentato per altri motivi di quelli che avrebbe voluto presentare lo nuovo studio. Ad esempio, io ho esaminato indagini ufficiali pubblicati dall'UE che presentano la fiducia degli italiani verso l'UE ed il suo governo. Io ho voluto trovare un legame tra di questo e l'euroscetticismo, mentre il motivo dell'UE è vedere come essa si è evoluto per migliorarsi come istituzione sovranazionale. Di conseguenza, la mia interpretazione dei dati è stata diversa del motivo dell'UE, quanto a trovare ragionamenti dell'euroscetticismo in Italia.

Nella mia tesi, io ho scelto di utilizzare soprattutto metodi qualitativi, e l'affidabilità sarebbe stato più precisa se lo studio sarebbe stato quantitativo. Come detto prima, la ricercatrice potrebbe essere influenzata dalla sua soggettività, ma gli studi da cui l'informazione è presa, potrebbe anche essere influenzata da altri studiosi. Altri studenti con lo stesso ipotesi o tema di laurea, potrebbero utilizzare altri metodo e, quindi, ottenere risultati diversi da me. Io ho cercato di utilizzare soltanto studi e risultati dagli studiosi seri.

Inoltre, l'affidabilità è più precisa e credibile quando la ricercatrice presenta i metodi utilizzati durante il suo lavoro. Come menzionato nei paragrafi precedenti, uno studio potrebbe avere più affidabilità se ci sono più di uno studioso lavorando su di uno studio. In questo caso io ho fatto del tutto di questa tesi, perché non c'erano altri alternativi in questa tesi di laurea.

### *Generalizzazione*

Il termine "generalizzazione" vuol dire che si cerca di poter utilizzare lo studio fatto in altre situazioni riguardando il tema. Quindi, come dice Thagaard, i risultati potrebbero essere rilevanti anche negli altri studi e, per questo, la ricercatrice deve far vedere che il suo studio potrebbe avere un impatto anche per altri. In altre parole, uno studio qualitativo non cerca di generalizzare, invece ricerca intensamente en fenomeno specifica, e cerca di trasferire i risultati negli altri situazioni per avere più conoscenza e coscienza di più aspetti.

Generalizzazione, lo facciamo tutti nei circostanzi diversi. Normalmente, si aspetta gli stessi risultati se si trova nell'una situazione che assomiglia ad un'altra. Tuttavia, Steinar Kvale trova che la generalizzazione del lettore sia importante. Egli afferma che è stato la

---

<sup>164</sup> Hellevik, p 102

responsabilità della ricercatrice di prendere in considerazione la generalizzazione dei risultati dello studio, tuttavia, ora, sarebbe il lettore di generalizzarli ed usarli con sé in altre situazioni<sup>165</sup>. Nel caso di questa tesi, quell'ultimo tipo di generalizzazione sarà il modo in cui si generalizzerà i risultati. Addirittura, il lettore potrebbe utilizzare il materiale presentato ed avere una competenza più vasta e profonda del tema. Il lettore, probabilmente, avrà più chiarimento della situazione tra l'Italia e l'Unione Europea di oggi. Se egli studia e ricerca lo stesso tema, potrebbe utilizzare l'informazione trovata in questa tesi per diversi prospettivi ed ancora competenza del soggetto in discussione.

In breve, i risultati di questa tesi non possono in alto grado generalizzare tutto il popolo italiano, tuttavia come se io ho utilizzato soprattutto ricerca secondaria, ma anche le indagini dell'UE, il quale si trova nella categoria degli studi quantitativa, si può generalizzare in una certa misura. Dall'altra parte, il lettore potrebbe applicarsi nei risultati presentati.

### *Validità*

Il termine "validità" considera l'interpretazione dei dati raccolti. Thagaard sottolinea l'importanza per la ricercatrice di essere critica quando interpreta. In più, la ricercatrice potrebbe essere influenzata dai circostanze in cui si trova; ad esempio l'ambiente degli studi che sta facendo, la relazione col paese che studia ecc, perché esse influiscono l'interpretazione del materiale. Un altro studioso, Sigmund Grønmo, presenta tre tipi di validità; quello di competenza, la comunicativa e la pragmatica<sup>166</sup>. La validità di competenza tratta della competenza della ricercatrice di raccogliere e trovare informazione e dati per lo studio in discussione. Io ho un Honours Degree negli studi dell'Unione Europea ed in italiano e, quindi, ho una vasta competenza delle istituzioni europee ed il legame tra di loro, e tra loro e gli stati membri. Come se ho studiato la lingua italiana per parecchi anni, ho avuto la possibilità di ricercare anche documenti in italiano, anche quelli ufficiali dell'UE e del governo italiano. Inoltre, ho vissuto qualche anno a Roma ed ho avuto la possibilità di avere delle conversazioni con gli italiani del tema di cui si tratta questa tesi. Secondo me, questa competenza di studi e la conoscenza della cultura italiana, sono state importanti negli studi di questa tesi.

---

<sup>165</sup> Kvale, S. (1997). *Det kvalitative forskningsintervju*. Oslo: Ad notam Gyldendal.

<sup>166</sup> Grønmo, S (2004). *Samfunnsvitenskapelige metoder*. Bergen: Fagbokforlaget, p 234-237.

La validità comunicativa parla delle conversazioni che la ricercatrice ha avuto con altri, discutendo il tema della tesi. A mio avviso, non è stato facile ad conversare con altri del tema che ho scelto, perché non è abbastanza conosciuto alla mia facoltà e, quindi, ho poche persone con cui ho potuto parlarne. In più, siamo state soltanto due studentesse allo studio del mio anno con due temi diversi della tesi. Dall'altra parte, ho avuto la possibilità di discuterne con il mio relatore all'università di qualche punta di vista di cui io non sapevo tanto.

L'ultimo tipo di validità, è quello pragmatico, che vuol dire la possibilità di utilizzare questo studio in futuro negli altri studi di ricerca. È alta quella validità se lo studio della tesi si dimostra probabile di esser utilizzata nei futuri studi, e se essa ha un fondamento solido. Secondo me, questa tesi offre un fondamento della relazione italo-europeo che si potrebbe studiare ed esaminare per altri studi. Ho utilizzato indagini dai siti europei e ricerca secondaria, cioè ho trovato documenti scientifici e ricerca dai altri studiosi, per discutere il tema e gli ipotesi. Dall'altra parte, il metodo che ho scelto sarà cruciale per trovare conclusioni del tema che appoggia la validità di questa tesi. La validità della tesi sia più forte se la fondazione di essa è presentata bene; il metodo che è stato usato e come la ricercatrice ha trovato il materiale adatto al tema della tesi.

#### **4.5 Sfide**

All'inizio, la mia intenzione e piano sono stati di fare interviste approfondite dei rappresentanti dell'UE, ricercatori italiani e politici italiani. Tuttavia, insieme il mio relatore universitario abbiamo deciso che quel metodo sarebbe stato impegnativo per me come ricercatrice. Anche perché è stato difficile di fare dei viaggi a causa della pandemia, Covid-19, che è stata presente nel periodo di questo progetto. In particolare, i viaggi per l'Italia e il Belgio sono stati abbastanza difficile da amministrare. Inoltre, ho deciso che fare le call via internet non è stato appropriato per il mio progetto a causa delle differenze culturali ed, anche perché, la Norvegia, il mio paese natale, non fa parte dell'UE. Poiché l'UE è un'unione vasta con parecchie nazionalità, sarebbe stato difficile da trovare partecipanti giusti per questo progetto. Dato che il problema e le ipotesi di questa tesi sono stati da trovare ragioni per l'euroscetticismo in Italia, la sfida principale sarebbe da trovare italiani lavorando a Bruxelles per l'UE che siano pro-UE. Inoltre, essi potrebbero rispondere in modo diverso del pubblico italiano. In aggiunto a questa ragionamento, il mio relatore è italiano e conto su di lui, ed il

suo consiglio, di non fare delle interviste di approfondimento e mettere al centro dell'attenzione sulla revisione della letterature ed analisi.

Quindi, questa tesi mette in evidenza fonti secondarie, come documenti scientifici, riviste e libri del soggetto oltre ai fonti primari che sono stati pubblicati dal governo italiano e gli organi europei.

#### **4.6 Riflessione personale**

Riconosco la mia conoscenza dell'Italia e le idee preconcepite della sua politica e cultura. Inoltre riconosco la mia conoscenza delle legami tra l'UE e l'Italia e la concezione di essi in Italia. Le mie interesse per Italia hanno iniziato già al liceo dove l'ho studiata ed anche la lingua italiana, e l'ho studiato anche all'università ed ho avuto la possibilità di vivere in Italia, più preciso a Roma. Lì ho conosciuto gli italiani, soprattutto i giovani studenti ed ho avuto un legame stretto con una famiglia italiana dopo di che ho continuato di rivisitare l'Italia per sei anni dopo gli studi. La relazione stretta con una famiglia italiana di una certa parte di Roma, mi ha dato la possibilità di conoscere parecchi italiani e ho sentito la loro concezione dell'UE ed il legame tra essa e l'Italia, la crisi dei migranti e la mancanza dell'azione dall'UE. Insieme gli studi d'italiano all'università, studiavo anche l'UE e le sue strutture ed organi principali. Per questo, io ho avuto un interesse forte dell'Italia e la sua relazione con l'UE e vice versa. L'euroscetticismo ed il deficit democratico sono diventati il soggetto della mia tesi triennale all'università e tutto questo allo stesso tempo del Brexit. In quei tempi, la possibilità dell'Italexit è stato un soggetto molto discusso nei giornali europei. Come se io, come una studentessa della lingua italiana, la sua cultura e la sua politica, ho avuto un legame sia accademica che personale con l'Italia, la quale mi ha dato una posizione unica come una studentessa norvegese. Per questo, ho avuto la possibilità di ottenere un'intuizione da fuori ed interno. Inoltre, la mia conoscenza della lingua italiana è stata cruciale per quanto riguarda la possibilità di raccogliere materia dai documenti ufficiali e giornali italiani.

#### **4.7 Conclusione**

Per concludere, questa tesi è una ricerca qualitativa dell'aumento dell'euroscetticismo in Italia dopo le crisi europee, soprattutto dopo la crisi dei migranti. La ricerca qualitativa si basa sui metodi di caso studio, process tracing ed analisi secondari dei dati, per esplorare il fenomeno dell'euroscetticismo in Italia insieme le teorie di NF, IL e PF. Io considero la mia esperienza in Italia e con la lingua italiana, come un vantaggio in questa ricerca, perché mi permette di

capire norme culturali preesistenti nei testi ed articoli italiani. Ho letto articoli dei giornali e del governo italiano che sono stati importanti per comprendere la situazione in Italia durante le crisi. Un ostacolo significativo per questa tesi è stato la pandemia, il Covid-19, in 2020 che ha risultato nei difficoltà di viaggiare. Per questo io ho dovuto cambiare la metodologia di ricerca.

## 5 Analisi e discussione

I capitoli precedenti ci hanno presentati l'informazione necessaria per capire la relazione tra l'Italia e l'UE e la collaborazione tra di loro come governo nazionale e istituzione sovranazionale. La conoscenza di base, aiuta a capire come il legame tra di loro si è aumentato dopo la fondazione dell'Unione dopo la seconda guerra mondiale, e come la concezione di essa è diventata in Italia gli ultimi anni. Questa tesi ha presentato l'UE come un'istituzione di grande competenze e influenze, che vantaggia agli Stati membri con collaborazione internazionale, e che aumenta un legame forte e importante tra essi. Per questo, è stato importante per il governo italiano di continuare ad integrarsi con gli altri Stati membri. In particolare, dopo il flusso dei migranti in 2015, l'Italia (ed altri Stati membri nella parte Mediterraneo), hanno cercato aiuto dall'UE. Come è stato spiegato, gli altri Stati membri hanno chiuso gli occhi all'inizio della crisi, una situazione la quale ha fatto vedere debolezza della collaborazione tra essi al livello sovranazionale. Tramite un'analisi dei sondaggi del Eurobarometer pubblicati dalla Commissione Europea, io vorrei rispondere al problema di questa tesi: *perché l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo*. In questo capitolo analizzerò i sondaggi del 2002 (quando l'euro è stato realizzato ufficialmente come la moneta dell'UE), 2010-2011 (l'inizio della crisi del debito sovrano euro, ovvero la crisi della zona euro), 2015 (l'anno che il flusso dei migranti ha raggiunto il livello massimo in Europa), 2016 (il referendum dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, Brexit) e 2018 (l'anno i partiti populistici il M5S e La Lega hanno vinto le elezioni italiane). Nei sondaggi si trovano domande diversi, tuttavia io ho studiato i sondaggi nazionali, cioè quelli puntando soprattutto al popolo italiano. Altresì, ho soltanto studiato la parte dei sondaggi che esamina la fiducia del popolo italiano nell'UE e la fiducia del popolo italiano nel governo nazionale ed i partiti. Esaminerò anche, in legame con i risultati di questi sondaggi, le ipotesi presentate dalle teorie nel capitolo 3, le quale sono:

- *L'euroscetticismo in Italia si è sviluppato dopo la crisi dei migranti perché ella non riesce ad uscire in certi casi dalla politica fondata dell'UE (un prospettiva neo-funzionalista).*
- *L'euroscetticismo si è aumentato in Italia dopo la crisi dei migranti perché ha perso le negazioni con altri paesi membri, quindi in questo caso hanno meno potere di trovare una soluzione collettiva con gli altri stati membri perché non c'è un vantaggio*

*nazionale per tutti. Gli stati scelgono il "opt-out" (un prospettiva dell'intergovernalismo liberale).*

- *L'euroscetticismo in Italia si è diffusa nel popolo dopo la crisi dei migranti a causa della politicizzazione dell'integrazione europea e l'ascesa dei partiti populistici (un prospettiva post-funzionalista).*

## **5.1 Analisi dei sondaggi del Eurobarometro**

L'Eurobarometro sono sondaggi ricercati e pubblicati dalla Commissione europea, con l'obbiettivo di avere una panoramica della percezione europea dell'UE come istituzione sovranazionale. Cercano anche di osservare i cambiamenti nella percezione dell'UE. Ogni anno la Commissione ne pubblica due rapporti, osservando sia il popolo europeo totale che gli Stati membri da soli. Ho scelto di esaminare i sondaggi pubblicati soltanto dell'autunno, alle fine del anno. Questo l'ho fatto perché l'euro è stato introdotto in gennaio 2002, la gravità della crisi finanziaria si è sentito dopo 2010, il referendum di Brexit è stato a giugno 2016, la crisi dei migranti è stato nella primavera 2015 e le elezioni politiche in Italia sono state nella primavera 2018. Secondo me, i risultati trovati nel autunno di questi anni, riflettono la percezione dell'UE dopo questi eventi maggiori, perché il popolo italiano ha avuto la possibilità di vederli evolversi e vedere le conseguenze di essi cristallarsi. Dopo aver selezionato le dati del Eurobarometro, ho scoperto che i rapporti cercano di trovare ragioni per cui i popoli nazionali si sfidano dell'UE. Anzi spiegano, i problemi e conflitti che si sono aumentato del anno in discussione. Successivamente, io ho visto che i rapporti hanno dato abbastanza importanza agli eventi scelti da me in questa tesi: l'introduzione del euro, la crisi finanziaria, la Brexit, la crisi migratoria ed il nuovo governo italiano dopo le elezioni politiche del 2018. Di conseguenza, per me come ricercatrice, questa informazione ed i risultati sono stati ancora più importanti per trovare conclusioni in questa tesi. Nei prossimi paragrafi, presenterò i risultati trovati dai sondaggi del Eurobarometro Standard.

Il primo rapporto studiato, del autunno 2002, è stato pubblicato dopo l'introduzione del euro in Europa. Gli intervisti sono eseguiti nel periodo tra il 1 ottobre e il 31 ottobre, con 1043 partecipanti. La Commissione non ha pubblicato la fiducia nell'UE da sola in questo rapporto, tuttavia ha pubblicato la fiducia in ogni istituzione europea. Per questo, io ho scelto di trovare la media della fiducia in queste istituzione, gli organi più importanti nell'UE: il PE (74%), la

Commissione (63%) ed il Consiglio (55%)<sup>167</sup>. La media, quindi, è di 64%, sebbene lo sia interessante il fatto che il PE ha avuto il percentuale più alto delle altre istituzioni.

Ciononostante, in questo caso, è stato necessario di trovare la media. Questo è stato per il motivo che io ho voluto trovare una differenza, probabile, della fiducia in Italia rispetto agli eventi che io ho spiegato nei capitoli precedenti. Dunque, il rapporto dà importanza sulla fiducia tra gli italiani nell'UE e le sue istituzioni, e viene anche messo importanza sulla percezione del euro nell'introduzione di questo. Io ho scelto questo evento per avere un inizio di studio, cioè un istante su cui iniziare, ciononostante ci sono stati eventi importanti anche prima il nuovo millennio. In più, il rapporto ha voluto sapere i grandi temi tra i cittadini italiano, dove i risultati hanno trovato che gli italiani temono l'aumento del terrorismo nel paese stesso. Conseguentemente, questo è un risultato del effetto dell'11 settembre 2001, ed il rapporto trova che la lotta verso il terrorismo è la paura principale tra i cittadini italiani<sup>168</sup>.

Tuttavia, secondo questo rapporto gli italiani fiduciosi sono di un'alta percentuale, soprattutto rispetto agli risultati dei sondaggi gli ultimi anni. In altre parole, è chiaro che questo risultato dà l'impressione di un popolo positivo attraverso il livello europeo. Dall'altra parte, questo rapporto non ha messo importanza sulla fiducia degli italiani verso le istituzioni nazionali come il governo italiano ed il parlamento italiano, dando difficoltà di sopportare i risultati di esso più tardi in questa tesi.

In secondo luogo, ho studiato i due rapporti degli anni 2010-2011, l'anno dell'inizio della crisi della zona euro, che è scoppiato, è stata un risultato della crisi economica globale di 2007 e 2008. I dati raccolti del primo rapporto del 2010 sono presi nel periodo tra il 12 ed il 29 novembre 2010, intervistando 1036 cittadini italiani. Nella prima parte del rapporto, gli autori mettono importanza sulla situazione europea del periodo, domandando i cittadini del loro percezione della crisi della zona euro. Fra le domande sono quelle sui temi del ruolo del euro, le misure fatte dell'UE riguardando misure anti-crisi e debito pubblico ecc. Andando davanti, arriveremo sulla parte riguardando la fiducia sull'UE, nella quale in totale 47% degli italiani hanno risposto di fidarsi sull'Unione contro 38% che non si fidano e 15% che hanno risposto che non sanno di fidarsi o no. Anche in questo rapporto le interviste hanno osservato la fiducia nelle istituzioni europee dove la Commissione ed il Parlamento hanno avuto un percentuale uguale di 30% di fiducia dagli italiani. Contemporaneamente, il sondaggio

---

<sup>167</sup> Eurobarometer Standard 58 – National Standard Report; Italy (2002). Europea.eu. Disponibile da: [https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/331\\_p\\_9](https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/331_p_9)

<sup>168</sup> Eurobarometer Standard 58, p 17

domanda i cittadini della sua fiducia nel governo italiano ed il parlamento italiano, nei quali gli italiani si fidano, rispettivamente, 70% e 65%.

Il rapporto nazionale del autunno 2011, l'anno dopo che è scoppiato la crisi della zona euro, è stato pubblicato dopo aver intervistato 1031 cittadini italiano tra il 7 ed il 20 novembre 2011. In questo periodo, la crisi finanziaria ed economica nella zona euro è ancora evidente ed un grande peso per i cittadini italiani. Quindi, questo rapporto mette in rilievo l'importanza delle misure europee riguardando la crisi e se gli italiano trovano esse giuste per superare la crisi. Inoltre, gli intervistati sono domandati della disoccupazione tra i giovani italiani, la quale è stata un risultato della crisi finanziaria in Europa ed è una grande preoccupazione tra gli italiani. 53% si preoccupano della situazione economica e 37% si preoccupano della disoccupazione. Sul tema del terrorismo, soltanto 1% trovano questo una preoccupazione importante, il quale è abbastanza diversa dei pensieri principali del rapporto del 2002. Sulla domanda sull'immigrazione, 4% degli italiani rispondenti si preoccupano su di questo. Lo è importante tenere in mente che la crisi migratoria avrà iniziato pochi anni dopo questo rapporto. Sulla parte della fiducia nell'UE sono dovuta esaminare i risultati pubblicati in un altro documento perché i risultati di esso non è pubblicato nel rapporto nazionale. Il documento esaminato per trovare i risultati è quello con la tabella dei risultati generali per tutti gli stati membri pubblicato con i rapporti nazionali e il rapporto generale per tutti i cittadini dell'UE<sup>169</sup>. Sulla domanda se gli italiani tendono di fidarsi dell'UE, 32% dai rispondenti tendono di fidarsi dell'UE verso 49% tendono di non fidarsi mentre 19% non sanno di fidarsi o no. 45% tendono di fidarsi del PE e 40% tendono di fidarsi della Commissione. Per quanto riguarda il parlamento nazionale ed il governo nazionale, 14% dalle intervistati hanno risposto che si fidano del parlamento nazionale verso 76% che non si fidano. Allo stesso tempo, 12% si fidano del governo nazionale, mentre 80% non si fidano. I partiti nazionali hanno avuto un percentuale di 9% di cui si fidano. Ovviamente, in questo periodo, gli italiani hanno avuto una percezione grave della situazione economica a causa della crisi e come il livello sovranazionale ed nazionale hanno agito a causa di essa. Il rapporto sottolinea il fatto che questo è l'anno con i risultati più bassi quasi che mai per quanto riguarda la fiducia dell'UE e le altre istituzioni nazionali e sovranazionali<sup>170</sup>.

---

<sup>169</sup> Tutti i rapporti disponibili da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1020>

<sup>170</sup> Eurobarometer Standard 76 – Public Opinion on the European Union (2011). Europa.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1020>, p 66

Il quarto rapporto studiato in questa tesi, e quello del anno 2015, dopo che ha scoppato la crisi dei migranti trovandosi la primavera nello stesso anno. Esso menziona, in aggiunto alla fiducia degli italiani nell'UE, come la crisi migratoria è stata una sfida assai grande in Europa del anno in discussione. Per questo è interessante a vedere l'abbassamento della fiducia tra gli italiani, paragonandola con i risultati dai rapporti precedenti. Purtroppo non sono riuscita a trovare il numero di intervistati italiani in questo rapporto, e sono dovuta assumere che hanno intervistato quasi 1000 persone come nei rapporti precedenti. Nelle conclusioni di questo rapporto, gli autori affermano che gli italiani si distaccano dall'UE per paura dell'economia a causa della crisi dei migranti, insieme la voglia di una politica comune europea per lottare la crisi. Questa volta, l'afflusso dei migranti ha avuto un effetto sulla preoccupazione europea, quindi 49% degli italiani lo trovano una priorità più importante di quelle riguardando l'economia ed disoccupazione<sup>171</sup>. Tuttavia, l'economia e disoccupazione era ancora la preoccupazione principale in Italia stessa. Dall'altra parte, la paura del terrorismo si è alzata notevolmente, nonostante che questo tema non sia stato tra le preoccupazioni pochi anni fa, come abbiamo visto sui rapporti pubblicati durante la crisi della zona euro. Sulla domanda di fiducia sulle diversi istituzioni, 31% dagli italiani hanno risposto che si fidano dell'UE, 52% hanno risposto che non tendono di fidarsi, mentre 17% non sanno se fidarsi o no. Nel campo delle istituzioni nazionali, 18% degli italiani hanno risposto di fidarsi nel parlamento, mentre 73% non si fidano assai. I numeri sono quasi uguali in relazione al governo nazionale, dove 16% degli rispondenti si fidano e 75% non si fidano. I partiti politici hanno la fiducia dai 9% degli italiani e 81% non si fidano.

Il rapporto del autunno 2016 si concerna suoi temi di disoccupazione ed immigrazione, come visto anche nel rapporto di autunno 2015, tuttavia presenta un nuovo tema che considera l'uscita dell'Unione. La maggioranza considerava ancora che la disoccupazione come la sfida principale per il paese, mentre l'immigrazione era secondo 42% degli italiani la sfida prioritaria. Per di più, l'uscita dell'UE è diventata un tema su questo rapporto, sicuramente a causa del referendum di Brexit lo stesso anno. Sulla domanda "Il suo paese potrebbe far fronte alle sfide del futuro meglio se fuori dall'UE", 45% degli italiani chiesti hanno risposto di sì, mentre 42% hanno risposto di no e 13% non sapevano di rispondere sì o no<sup>172</sup>. Il rapporto conclude anche che i rispondenti non credevano che gli interessi italiani erano presi

---

<sup>171</sup> Eurobarometer Standard 84 – Public Opinion on the European Union, Factsheets Italy (2015). Europa.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1020>, p 2

<sup>172</sup> Eurobarometer Standard 86, p 6

in considerazione dalle istituzioni sovranazionali e che l'Unione non riusciva a prendere le decisioni giuste per uscire dalla crisi finanziaria e quella migratoria. Andando davanti nel rapporto nella parte della fiducia, 30% dai rispondenti consideravano l'UE come un'istituzione affidabile. In più, 38% degli italiani si fidano del PE e 31% della Commissione. Sulla parte delle istituzioni nazionali, 15% degli italiani trovano il parlamento italiano affidabile, mentre 15% si fidano del governo e 9% si fidano dei partiti politici. Il rapporto conclude che la maggior parte degli intervistati si preoccupavano della disoccupazione mentre tenevano ancora un prospettiva negativo verso l'UE, anche se si fidavano più dell'UE rispetto alle istituzioni nazionali. Allo stesso tempo, gli italiani non credevano nel un futuro positivo dentro l'Unione, un pensiero che hanno condiviso soltanto con il Gran Bretagna<sup>173</sup>. Già vediamo come nel rapporto precedente che la fiducia nelle istituzioni politiche, in generale, diminuisce in Italia.

L'ultimo rapporto studiato del Eurobarometro è quello del 2018, l'anno nel quale i due partiti populistici, La Lega e il Movimento 5 Stelle, hanno vinto le elezioni generali in Italia. Questo rapporto ha fatto interviste con 1021 cittadini europei nel periodo tra l'8 ed il 16 novembre 2018. La disoccupazione era ancora una grande sfida nella nazione, secondo 49% degli italiani, mentre l'immigrazione continuava ad essere la sfida secondaria, secondo 32% dai rispondenti. La situazione economica era anche considerata una sfida, mentre il terrorismo era solo la paura di 6% degli italiani. Il rapporto sostiene, addirittura, che la maggioranza degli italiani volevano avere una politica comune in Europea per affrontare la crisi dei migranti, e 88% degli italiani volevano che l'UE doveva introdurre misure efficaci per affrontare l'immigrazione irregolare<sup>174</sup>. In aggiunta, la percezione degli immigranti, in generale, non era positiva tra gli italiani. Il percentuale che si fida dell'UE è del 36%. 44% si fidano del PE, mentre 36% si fidano della Commissione. Dall'altra parte, il governo italiano se ne fidano 28% degli italiani e 27% si fidano nel parlamento italiano. Ancora, l'UE e le sue istituzioni hanno più fiducia delle istituzioni nazionali proprie. Dal rapporto precedente, il percentuale che si fida dei partiti politici, sale dal 9% al 14%. Chiaramente, le istituzioni europee hanno avuto un aumento di fiducia rispetto al rapporto del autunno 2016. Tra altro, il rapporto conclude: *"Tuttavia (gli italiani) non nascondono il loro scetticismo e molti di loro*

---

<sup>173</sup> Eurobarometer Standard 86, p 10

<sup>174</sup> Eurobarometer Standard 90, Public Opinion on the European Union, National Standard Report: Italy (2018). Europea.eu. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2215>, p 9

(43%) ritengono che il futuro dell'Italia possa essere migliore al di fuori dell'Unione europea."<sup>175</sup>.

<b>Fiducia</b>	Autunno 2002	Autunno 2010	Autunno 2011	Autunno 2015	Autunno 2016	Autunno 2018
L'Unione Europea	64%	32%	31%	31%	30%	36%
Il governo italiano	-	70%	12%	16%	15%	28%
Il parlamento italiano	-	65%	14%	18%	15%	27%
Partiti politici	-	-	9%	9%	9%	28%

*Illustrazione 2: fiducia del popolo italiano nell'UE, il governo italiano, il parlamento italiano e partiti politici negli anni 2002, 2010, 2011, 2015, 2016 e 2018.*

In sintesi, i rapporti ci danno una percezione di come la fiducia nelle istituzioni diverse si sono cambiate dopo l'introduzione dell'euro. Gli eventi che sono stati presentati sono diversi e contengono le applicazioni di diverse politiche e misure per affrontare una crisi specifica. Dopo aver analizzato i rapporti studiati, è stato assai interessante ad esaminare che l'UE ha avuto una fiducia più alta che gli organi nazionali dopo la crisi finanziaria del 2010. Per quanto riguarda i partiti politici, essi hanno avuto soltanto un aumento di fiducia dopo le elezioni generali in Italia in 2018, tuttavia essa è abbastanza bassa rispetto alle altre istituzioni presentate. Nondimeno, sia il governo italiano ed il parlamento italiano sia l'UE in generale, hanno avuto un abbassamento di fiducia dopo la crisi finanziaria. Per tutti e tre, ed anche per i partiti politici, la fiducia si è alzata soltanto nel anno delle elezioni generali in Italia quando i partiti populistici hanno creato una coalizione nel parlamento italiano. Nella prossima parte vedremo i risultati dai rapporti in paragone con le ipotesi presentate nel capitolo di teoria di questa tesi.

## **5.2 L'integrazione europea e l'euroscetticismo in discussione**

Questa parte metterà in discussione le ipotesi presentate nel capitolo di teorie, paragonandole con i risultati dagli eventi presentati nel capitolo di storia ed i risultati dai sondaggi del Eurobarometro Standard. La prima parte metterà in discussione l'euroscetticismo e neo-

<sup>175</sup> Eurobarometer Standard 90, p 11

funzionalismo, per poi discuterne con l'intergovernalismo liberale, e alle fine, l'euroscetticismo e discusso in relazione con il post-funzionalismo.

### *Il neo-funzionalismo e l'euroscetticismo*

Il neo-funzionalismo dell'integrazione europea tratta soprattutto del cosiddetto *spillover*, il quale spiega che gli stati membri dell'UE sono spesso costretti a continuare l'integrazione tra di loro perché una politica chiede più politiche. La sovranità si trasferisce dai governi nazionali al livello sovranazionale automaticamente, perché gli stati membri lo richiedono in conseguenza di più integrazione tra di loro. Secondo questa teoria, quindi, gli stati membri richiedono più integrazione per l'obiettivo di ottenere interessi comuni. In questo caso, l'ipotesi è questo: *L'euroscetticismo in Italia si è sviluppato dopo la crisi dei migranti perché ella non riesce ad uscire in certi casi dalla politica fondata dell'UE.*

La sovranità si trasferisce al livello sovranazionale, dando gli stati membri meno potere di partecipare nelle discussioni riguardando politiche europee. Visto che, in teoria, le istituzioni europee sono state dimostrate come legittime a causa della costruzione e la collaborazione tra esse, gli stati membri non hanno lo stesso potere come prima di entrare l'Unione. Nel caso dell'introduzione del euro, un grande percentuale degli italiani hanno risposto che l'UE era affidabile in 2002. L'introduzione del euro è stata una conseguenza della collaborazione monetaria, la quale ha avuto una percezione positiva tra gli italiani. Politiche europee hanno approvato che davano sicurezza sia per economia sia per occupazione, anche perché l'Unione aveva introdotto la circolazione libera di persone, quindi anche per i lavoratori. Questo è anche un aspetto importante del neo-funzionalismo perché sopporta l'idea che l'integrazione tra gli stati richiede ancora più integrazione per continuare la collaborazione tra di loro. All'inizio del millennio, dunque, il concetto di più integrazione in certe aree importanti è stato un aspetto positivo, avendo introdotto ancora più possibilità per i cittadini europei. Soltanto dopo la crisi finanziaria, secondo i risultati dai sondaggi del Eurobarometro Standard, è visibile che la fiducia nell'UE si è abbassata tra gli italiani da 64% a 32% nel autunno 2010 e 31% nel autunno 2011. Anche se le istituzioni sono, in realtà, viste come legittime, non hanno avuto le competenze necessarie per risolvere la crisi<sup>176</sup>, come vediamo nei risultati dei sondaggi, è stato sentito tra gli italiani nel periodo. Dall'altra parte, il governo italiano ed il

---

<sup>176</sup> Schmitter, P.C., Lefkofridi, Z (2016). *Neo-Functionalism as a Theory of Disintegration*. Chin. Polit. Sci. Rev. 1, pp 1–29. Disponibile da: <https://doi.org/10.1007/s41111-016-0012-4>, p 7

parlamento europeo hanno mantenuto la loro fiducia tra gli italiani nel autunno 2010 con, rispettivamente, 70% e 65%, mentre i risultati si sono abbassati nel autunno 2011; 12% trovavano il governo italiano affidabile, mentre 14% trovavano il parlamento italiano affidabile. Questi risultati sono i più drastici nei sondaggi analizzati in questa tesi, anche perché, per la prima volta, gli italiani trovavano l'UE più affidabile delle istituzioni nazionali. Secondo il NF, l'affidabilità dai cittadini si trasferisce dal livello nazionale al livello sovranazionale quando gli stati membri si integrarono di più.

Nonostante che l'euroscetticismo sia diventato un tema ancora più notevole gli ultimi anni, soprattutto dopo la crisi dei migranti, i risultati dai sondaggi del Eurobarometro del 2015 non si sono cambiati drasticamente rispetto ai risultati degli anni precedenti. Detto ciò, questa nozione è interessante perché nel periodo della crisi, si parlava dell'uscita italiana dall'Unione insieme richieste di misure per bloccare l'entrata di più migranti dai paesi terzi. A causa della crisi, l'Unione ha adottato nuove misure per aiutare i paesi del Mediterraneo insieme altre misure di dividere la responsabilità, sottolineando la norma di solidarietà nell'Unione. Per quanto riguarda la teoria di neo-funzionalismo, le azioni dell'UE e la percezione degli italiani, ed i cittadini europei, ci hanno fatto vedere che l'integrazione continua come conseguenza di nuove politiche che sono necessarie per affrontare, in questo caso, una crisi comune. Gli stati membri sono interdipendenti a causa delle politiche europee che hanno applicato insieme, dunque nel caso della crisi dei migranti sono dovuti affrontare tal problema come una comunità. Come abbiamo visto nel capitolo della storia dell'UE, la crisi dei migranti ha iniziato la mobilitazione tra gli italiani, anche grazie ai partiti populistici, per combattere l'afflusso dei migranti. I partiti populistici hanno utilizzato in grande scala le medie per diffondere il problema dei migranti, spesso mettendo la colpa sul governo italiano e, soprattutto, sull'UE e le sue istituzioni sovranazionali.

L'opinione pubblica non è considerata dalla teoria di neo-funzionalismo, perché, secondo essa, i cittadini hanno più vantaggi se i benefici sono divisi tra tutti gli stati membri<sup>177</sup>. Haas, il fondatore della teoria, sostiene che il pubblico non hanno tante influenze sull'integrazione, e nel eventualità che il pubblico lo faccia e critica l'integrazione, egli ne ignora nella sua teoria<sup>178</sup>. In più, secondo la studiosa Theresa Kuhn, Haas ignora il fatto che i cittadini sono

---

<sup>177</sup> Schmitter, Lefkofridi, p 4

<sup>178</sup> Kuhn, p 1216

euroscettici perché non hanno né una nozione giusta dell'integrazione europea, né possono partecipare nel processo decisionale perché esso è fatto ad un livello fuori portata dai cittadini<sup>179</sup>. Per di più, ella sostiene che i neo-funzionalisti e Haas non considerano neanche l'identità nazionale perché essa non esiste vicino l'identità europea, e, per questo, non considerano politica d'identità. Quindi, questa teoria non sopporta la nozione dell'identità e valori nazionali, né sopporta l'integrazione negativa come meno collaborazione e l'uscita dell'Unione come ha fatto la Gran Bretagna in 2016. Nel caso della crisi finanziaria e, soprattutto, della crisi migratoria i partiti di destra hanno mobilitato le sue visioni d'identità nazionale e valori nazionali ed il conflitto tra esse e l'UE. La nozione d'identità è evidente nel esempio di Brexit. La Gran Bretagna ha deciso di lasciare l'Unione in 2016 dopo che la crisi dei migranti è scoppiato la primavera in 2015, creando conflitto tra gli stati membri e la divisione del peso degli immigranti. Il fatto che il Regno Unito ha agito su disintegrazione invece di più integrazione, ha dimostrato che la teoria di NF non può sopportare che l'integrazione europea è sempre in favore dagli stati membri. L'uscita ha scioccato l'Unione. Tuttavia, certi studiosi affermano che l'uscita dell'Unione, addirittura, dimostra proprio che l'integrazione europea è neo-funzionalista perché l'uscita è stata abbastanza complesso e difficile da realizzare a causa dello spillover<sup>180</sup>. Come se gli stati membri sono diventati interdipendenti, l'uscita dai numerose politiche europee è stata pesante, probabilmente spaventando altri stati membri, come l'Italia che ha avuto l'Italexit sull'agenda. Il M5S si è distaccato dalle sue presumibile intenzioni di lasciare certe politiche europee, mentre La Lega ha continuato a mettere la colpa sull'UE e tutti e due hanno entrato il PE per diffondere le sue visioni anti-europee. Lo interessante da sottolineare che nel anno della Brexit, la fiducia sull'UE non si è aumentato, tuttavia dopo le elezioni generali del 2018 si è aumentato da 30% in 2016 a 36%. Similmente sia le istituzioni nazionali che i partiti politici hanno avuto un aumento notevole. Infine, i risultati dal Eurobarometro Standard sono sincronizzati con gli eventi e crisi presentati, ed, ultimamente, l'affidabilità nell'UE tra i cittadini italiani si è accresciuto. Quindi, le misure politiche condotte dall'UE hanno avuto un effetto positivo. I paesi membri hanno condiviso, dopo un po', il peso di migliaia di migranti che sono entrati in Italia e nel resto del Mediterraneo a causa dei regolamenti dei trattati e nel Regolamento di

---

<sup>179</sup> Kuhn, p 1216-1217

<sup>180</sup> Cavlak, H. (2019). *The cost of brexit: Neo-functionalism strikes back*. Romanian Journal of European Affairs, 19(1), pp 65-78. Disponibile da: <https://www.proquest.com/scholarly-journals/cost-brexit-neo-functionalism-strikes-back/docview/2287033954/se-2>, p 65-78

Dublino. È stato evidente che certi regolamenti si dovevano cambiare, e successivamente introdurre più integrazione per affrontare problemi e conflitti futuri.

In sintesi, il neo-funzionalismo può spiegare la diffusione dell'euroscetticismo in Italia perché secondo tale teoria i governi trasferiscono più autorità e sovranità automaticamente dal livello nazionale al livello regionale e sovranazionale. La distinzione tra di loro potrebbe essere abbastanza vasta, creando un vuoto fra i due livelli. Per di più, a causa dell'approfondimento degli stati membri, un'uscita dell'Unione è assai difficile, come visto anche nel caso della Gran Bretagna e la Brexit. Comunque, in realtà, la teoria non considera scetticismo tra i cittadini, perché i neo-funzionalisti si aspettano che i cittadini trasferiscono la loro fedeltà dal livello nazionale al livello sovranazionale. Dall'altra parte, visto che la teoria non considera l'opinione pubblica dell'Unione e l'integrazione europea, la teoria fallisce a spiegare perché l'euroscetticismo si costruisce tra i cittadini europei nell'arena politica. I neo-funzionalisti non aspettano opposizione perché l'integrazione contiene più benefici che svantaggi per i cittadini, tra altro circolazione libera di persone e lavoratori. Innanzitutto, bisogna anche considerare i risultati dai sondaggi del Eurobarometro Standard; anche se la fiducia nell'UE si è aumentato tra gli italiani dopo la crisi dei migranti, non si è alzata considerevolmente. Per questo, anche se il NF non può spiegare perché l'euroscetticismo si è aumentato dopo la crisi dei migranti, esso conferma che l'integrazione europea continua ad evolversi dopo ostacoli come crisi, avendo ancora la fedeltà dai cittadini. I risultati di fiducia dopo la crisi dei migranti, confermano anche che le istituzioni europee hanno più fiducia che gli organi nazionali e partiti politici.

### *L'intergovernalismo liberale e l'euroscetticismo*

L'intergovernalismo liberale dell'integrazione europea tratta del negoziato tra gli stati membri. Nel cuore di questa teoria, l'obbiettivo dei membri stati è quello di ottenere interesse nazionali. Quindi, gli stati membri sono gli attori principali e l'Unione, e le sue istituzioni, creano il legame di collaborazione tra essi. Nelle politiche europee, gli stati membri negoziano e l'integrazione succede a causa degli obbiettivi che cercano di ottenere. Gli stati membri con più potere, hanno il vantaggio nelle negazioni, spiegato anche dello studioso Frank Schimmelfennig, perché essi desiderano l'integrazione efficiente e favorevole alle loro interesse. Se una certa politica vuol dire l'integrazione che non è favorevole ai tutti gli stati membri, possono bloccare la politica o scegliere di agire su un opt-out. Da questa teoria

deriva la mia ipotesi: *L'euroscetticismo si è aumentato in Italia dopo la crisi dei migranti perché ha perso le negoziazioni con altri paesi membri, quindi in questo caso hanno meno potere di trovare una soluzione collettiva con gli altri stati membri perché non c'è un vantaggio nazionale per tutti. Gli stati scelgono il "opt-out".*

I risultati dai sondaggi del Eurobarometro chiariscono che la fiducia nell'UE tra gli italiani dopo l'introduzione del euro è stata alta. Secondo la teoria del IL, l'integrazione succede quando i governi degli stati membri possono ottenere obiettivi nazionali e negoziano tra di loro. Con questo in mente, quindi, più collaborazione nella zona monetaria tra gli stati membri è il risultato di negoziazioni. Precedentemente, nei paragrafi passati, abbiamo visto che la fiducia si è abbassata notevolmente dopo la crisi della zona euro. Durante la crisi, secondo questa teoria, i governi nazionali hanno combattuto per mantenere la zona euro per evitare i costi che sia stato la conseguenza di dichiarare la bancarotta. Quindi, per tutti gli stati sia stato importante a continuare l'integrazione invece di disintegrazione. Allo stesso tempo, ci è stato una differenza fra il nord ed il sud Europa, con paesi come l'Italia, la Spagna e la Grecia che erano i paesi del sud che soffrivano più degli altri paesi a causa della crisi della zona euro. L'asimmetria tra i paesi hanno portato gli stati al nord di combattere per rimanere nell'euro, mentre non desideravano ad aiutare i paesi del sud. Dall'altra parte, l'Italia e gli altri paesi del sud cercavano di aumentare l'aiuto degli altri paesi sovrani durante la crisi, volendo più europeizzazione. Quindi, secondo la teoria i IL, disintegrazione è stato evitato perché gli stati membri hanno preferito di rimanere nella zona euro, trovando soluzioni tramite negoziazioni. Per di più, la disoccupazione che si è alzata, soprattutto tra i giovani, dopo che la crisi della zona euro ha colpito l'Italia, ha avuto un effetto inevitabile sugli cittadini italiani. La fiducia nell'UE si è abbassata considerevolmente, mentre la fiducia nel governo italiano e nel parlamento italiano si è abbassata da, rispettivamente, 70% a 12% e 65% a 14%. Quindi, il risultati mettono in luce la percezione degli organi politici più importanti del periodo ed il fatto che non riescono a rispondere in modo positivo sulle necessità del popolo italiano.

Come menzionato nella parte del NF, la crisi dei migranti ha provocato le nuove misure per aiutare i paesi al sud col afflusso dei migranti. A causa dell'asimmetria tra i paesi ed i migranti che hanno ricevuto, i paesi del nord, soprattutto, non hanno voluto negoziare per più integrazione per paura di ricevere ancora più migranti. Paesi membri hanno chiuso i suoi confini quando, tra altri, l'Italia ha ignorato il Regolamento di Dublino, lasciando gli immigranti di attraversare i confini per raggiungere i paesi membri più ricchi. Secondo la

teoria di IL, le nazioni hanno dovuto negoziare tra di loro per ottenere i suoi obiettivi; l'Italia ha cercato di trovare soluzioni con gli altri stati membri, sperando di trasferire un gran percentuale di immigranti dall'Italia agli altri stati membri. Dall'altra parte, gli stati membri che temevano di dover prendere la responsabilità di più migranti che mai, cercavano di lasciarli stare in Italia e negli altri paesi del Mediterraneo. La crisi dei migranti ha dimostrato la differenza tra gli stati membri, e quanto lo è difficile per gli stati più affettati da una crisi di trovare collaborazioni tra altri stati membri che non sono assai affettati. L'Italia, la Grecia e la Germania che hanno cercato di distribuire il peso dei migranti ugualmente in tutta l'Europa, sono, evidentemente, stati i paesi con meno potere, ovvero meno obiettivi comuni per la comunità europea, avendo difficoltà di trovare soluzioni con gli altri stati membri. In questo caso, l'interdipendenza tra gli stati membri non è stata un fattore importante per né più né meno integrazione<sup>181</sup>. Secondo i risultati dai sondaggi, la fiducia nell'UE tra gli italiani nello stesso anno dopo che ha scoppato la crisi dei migranti, ha lo stesso percentuale come dopo la crisi finanziaria di 31%. La fiducia nel governo italiano ed il parlamento italiano si è alzata dopo la crisi finanziaria da, rispettivamente, 12% a 16%, e da 14% a 18%. Come descritto nel capitolo della storia dell'UE, il fallimento di raggiungere soluzioni comuni ha avuto una grande influenza sui cittadini italiani, piuttosto che renderli in più favore dell'UE, come afferma sia il NF che l'IL.

Nonostante le critiche dell'IL e la sua mancanza di spiegare la politicizzazione negli stati membri riguardando l'integrazione europea, Moravcsik, il fondatore dell'IL, dichiara che in realtà il pubblico non ha abbastanza potere per cambiare i policy ed il modo in cui i governi negoziano al livello sovranazionale. Questa dichiarazione, si potrebbe discutere dopo il referendum nella Gran Bretagna sull'uscita dall'UE. La fiducia nell'UE in Italia era ancora abbastanza bassa com'era stata anche dopo la crisi della zona euro. Moravcsik stesso ha ammesso in 2018 che la Brexit ha dimostrato il potere del pubblico sulle politiche riguardando l'UE<sup>182</sup>. Tuttavia, addirittura, come il NF, Moravcsik riesce a spiegare le conseguenze dell'euroscetticismo che ha avuto il risultato dell'uscita della Gran Bretagna; l'uscita dimostra che la Gran Bretagna deve continuare a negoziare per ottenere obiettivi nazionali<sup>183</sup>. In 2018, l'anno che i partiti populistici il M5S e La Lega sono entrati nel

---

<sup>181</sup> Schimmelfennig (2018b), p 1587

<sup>182</sup> Moravcsik, A. (2018) *Preferences, Power and Institutions in 21<sup>st</sup>-century Europe*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 56: pp 1648– 1674. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/jcms.12804>, p 1663

<sup>183</sup> Moravcsik (2018), p 1664

parlamento italiano, la fiducia nei partiti politici aveva un percentuale di 28%, un alzamento considerevolmente, anzi drastico, dopo anni di bassa fiducia. Questo è stato un assai grande contrasto rispetto ai risultati del 2016, quando il percentuale era di 9%. I populistici non hanno avuto tanta influenza sulle politiche europee, piuttosto che siano entrato nel PE ed anche per il fatto che il M5S ha lasciato le sue intenzioni di avere un referendum sull'uscita dalla zona euro. Evidentemente, i partiti populistici hanno avuto, ciononostante, un percentuale assai grande in paragone con gli anni precedenti. Ugualmente, la fiducia nell'UE si è alzata nello stesso anno che i partiti populistici hanno entrato il parlamento italiano.

In conclusione, l'IL non riesce a spiegare l'euroscetticismo in Italia perché non considerano la politicizzazione pubblica. La stessa nozione abbiamo visto nell'analisi del NF. Per di più, la teoria non considera neanche il potere che il pubblico ha sugli affari riguardando l'UE e la sua politica. I partiti populistici, il M5S e la Lega, sono entrati nel PE tramite le elezioni europee dove il pubblico ha il potere di scegliere i partiti. Anche qui, il potere del pubblico ha, evidentemente, avuto un fattore importante per influenzare le politiche europee. Questo è, infatti, ovvio, perché le elezioni sono costruite per il pubblico di influire. Dall'altra parte, l'IL non prevede che la politicizzazione ne ha avuto un effetto, perché le decisioni sono eseguite al livello sovranazionale tra partiti politici oppure governi nazionali. Gli intergovernalisti liberali hanno teorizzato che la politicizzazione è un fenomeno di breve durata con un potere minimale sull'integrazione europea<sup>184</sup>. Le negazioni sul livello sovranazionale durante la crisi dei migranti, ha dimostrato che l'Italia ed gli altri paesi del Mediterraneo hanno inizialmente perso per quanto riguarda più integrazione europea per evitare l'afflusso dei migranti. Questi paesi hanno domandato più solidarietà europea, il principio di base dell'Unione, tuttavia altri paesi hanno scelto il opt-out. Facendo ciò, hanno evitato di dover soggiornare migliaia di migranti. Come descritto nel capitolo della storia dell'UE, soltanto un basso percentuale di migranti sono stati trasferiti nei altri paesi. In aggiunta, a causa degli errori dimostrati del Regolamento di Dublino, gli altri paesi membri hanno mandato gli immigranti indietro quando l'Italia e la Grecia hanno abolito tal Regolamento, lasciando gli immigranti di viaggiare liberalmente in Europa per trovare l'asilo in altri paesi. Anche se l'IL non riesce a spiegare l'ascesa dell'euroscetticismo dopo la crisi dei migranti, tal crisi dimostra che più l'integrazione riguardando l'asilo ed immigrazione non era in favore della maggioranza. La

---

<sup>184</sup> Rauh, C. *Between Neo-Functionalist Optimism and Post-Functionalist Pessimism*. In *Theorising the Crisis of the European Union*, ed. Brack, N, Gürkan, S (2020). Routledge: London. Pp 119-137. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.4324/9781003001423>, p 122

mancanza di solidarietà a causa di preferenze nazionali diverse, hanno, probabilmente, aumentato la politicizzazione pubblica in Italia.

### *Il post-funzionalismo e l'euroscetticismo*

Il post-funzionalismo è una teoria dell'integrazione europea che tratta di un sistema politico con multi livelli che sono interdipendenti. I confini tra tal livelli sono diffusi e lo è difficile di sostenere su qual livello un policy è eseguito. I post-funzionalisti considerano la politicizzazione e l'identità come fattori importanti dell'integrazione europea, al contrasto del NF ed l'IL. Hooghe e Marks, i fondatori della teoria, spiegano che la politicizzazione si aumenta quando esiste un'incompatibilità tra l'efficienza e la forma della politica al livello sovranazionale. Nell'eventualità che esista un'incompatibilità, i partiti nazionali rispondono al confronto del pubblico ed il loro opinione è uno strumento importante per i partiti di raggiungere voti e potere nelle decisioni politiche. L'integrazione succede se i valori al livello sovranazionale sono compatibile con i valori nazionali, e, quindi, Hooghe e Marks sostengono che, in aggiunta con le preferenze economiche, l'identità è una nozione importante per l'integrazione. La terza, e ultima ipotesi, è questa: *l'euroscetticismo in Italia si è diffusa nel popolo dopo la crisi dei migranti a causa della politicizzazione dell'integrazione europea e l'ascesa dei partiti populistici.*

I risultati della fiducia nell'UE dopo la crisi della zona euro si dimostra più bassa rispetto ai risultati dopo l'introduzione dell'euro. Questa crisi ha risultato in più integrazione tra gli stati membri, avendo introdotto legami più stretti nel settore dell'economia europea. Dall'altra parte, anche se la politicizzazione pubblica si è aumentata visibilmente in questo periodo, non ha avuto un impatto considerevolmente sulle decisioni politiche. Infatti, i governi della eurozona hanno evitato di includere partiti euroscettici dalle processi decisionali, escludendoli da coalizioni politiche e facendolo difficile per quei partiti di iniziare referendum per bloccare misure di più integrazione europea<sup>185</sup>. Secondo lo studioso Schimmelfennig, la politicizzazione non ha avuto un impatto significativo in questo periodo, perché, in generale, i cittadini non desideravano di abolire l'euro<sup>186</sup>. Ciononostante, anche se il pubblico avrebbe voluto mantenere la moneta comune, non è stato percepito in modo positivo l'altezza delle tasse e la riduzione dello stipendio. In questo periodo, i partiti

---

<sup>185</sup> Schimmelfennig (2018b), p 1584-1585

<sup>186</sup> Schimmelfennig, F (2014) *European Integration in the Euro Crisis: The Limits of Postfunctionalism*, Journal of European Integration, 36:3, pp 321-337, DOI: [10.1080/07036337.2014.886399](https://doi.org/10.1080/07036337.2014.886399), p 332

euroscettici in Italia non avevano una parte funzionale nel governo italiano, e, quindi non hanno avuto un'influenza sulle politiche. Le decisioni sono realizzati tra i governi nazionali ed il livello sovranazionale.

Nel caso della crisi dei migranti, la politicizzazione è stata ancora più visibile. I partiti populistici in Italia hanno avuto un nuovo ruolo abbastanza reattivo contro l'afflusso dei migranti, utilizzando le medie e la mobilitazione del pubblico per ottenere il supporto dai cittadini italiani. Nell'anno di 2015, la fiducia nell'UE è rimasto uguale rispetto ai risultati del 2011, mentre il governo italiano ed il parlamento italiano hanno avuto un percentuale marginale più alto. Tuttavia, la fiducia è evidentemente bassa in Italia sia negli organi nazionali che nelle istituzioni europee. I partiti populistici in Italia hanno mobilitato valori ed identità nazionali con l'obiettivo di influire la politica nazionale e sovranazionale. I partiti hanno raggiunto seggi nel PE dopo le elezioni europee in 2014 dove hanno cercato di creare un'opposizione verso quelli pro-europeizzazione. Secondo Schimmelfennig, i partiti populistici devono entrare nel governo per avere un impatto sulle politiche<sup>187</sup> che non hanno avuto in Italia finché la Lega ed il M5S non hanno creato una coalizione dopo le elezioni nazionali in 2018. Durante la crisi dei migranti, la Lega, in particolare, ha messo la colpa sull'UE e la Commissione, affrontandole con le condizioni pessimi in Italia per gli immigranti e accusandole per non rispettare il principio di solidarietà europea. Ovviamente, la politicizzazione non si è dimostrato efficiente per cambiare le politiche europee; gli altri paesi membri hanno chiuso i suoi confini ed hanno mandato indietro immigranti nei paesi del Mediterraneo. Le soluzioni e misure eseguite per controllare l'afflusso dei migranti sono messe in azione tramite i piani di riforme con la Turchia, quindi un accordo unilaterale invece di un accordo interno l'UE tra gli stati membri.

Il potere degli euroscettici è stato evidente con la Brexit in 2016. Come discusso nella parte della storia dell'UE, il M5S collaborava con il partito euroscettico britannico nel PE. Anche se hanno avuto valori in comune, l'Italexit e l'uscita della zona euro non è successo in Italia. Soprattutto il M5S non è assai euroscettico come ha espresso prima che ha vinto le elezioni in Italia in 2018. D'altro lato, considerato il fatto che la Brexit ha avuto il sopporto dagli cittadini britannici, la politicizzazione si è dimostrato un potere importante per influire le politiche, non soltanto nazionali, ma anche europee. Pertanto, le politiche nazionali che i

---

<sup>187</sup> Schimmelfennig (2014), p 332

governi nazionali trasferiscono al livello sovranazionale hanno i suoi limiti. In paragone con il NF ed l'IL, il PF dà importanza sulle politiche che tratta d'identità e valori nazionali, invece di semplicemente preferenze economiche e questioni politiche specifiche. In aggiunta a ciò, il NF ed l'IL falliscono ad spiegare perché la politicizzazione pubblica e, quindi, i partiti euroscettici formano preferenze nazionali che attribuiscono sul livello sovranazionale. Per di più, i neo-funzionalisti ed gli intergovernalisti liberali sostengono che riescono, addirittura, a spiegare la disintegrazione a causa della Brexit, senza includere la politicizzazione, com'è discusso nei paragrafi anteriori. Secondo il PF, entrambe le teorie hanno i suoi limiti di mantenere la loro confidenza a causa di questo. Altresì, con le elezioni nazionali in Italia in 2018, i due partiti populistici la Lega ed il M5S hanno costruito una coalizione tra di loro, entrambi conosciuti per essere euroscettici. La fiducia nei partiti, secondo l'Eurobarometro, si è alzata notevolmente in 2018 da un percentuale in continuo di 9% al 28%. Questo salto di fiducia nei partiti politici potrebbe mettere in discussione il loro potere, anche per il ragione che la Brexit ed i partiti populistici britannici avevano sconvolto l'integrazione europea pochi anni prima.

In sintesi, secondo i post-funzionalisti, i cittadini sono appassionati di chi tiene l'autorità, e, per questo, la politicizzazione è un fattore importante da considerare per quanto riguarda l'integrazione europea<sup>188</sup>. Perciò, il PF riesce a spiegare l'euroscetticismo, perché la politicizzazione si costruisce se esiste un'incompatibilità tra l'identità e le politiche sul livello sovranazionale. In paragone con le altre due teorie d'integrazione europea, il PF può spiegare la disintegrazione a causa della Brexit, anche se le altre due anche hanno le sue spiegazioni, tuttavia, il PF non è riuscito a confrontare i risultati degli altri crisi. Dall'altra parte, al confronto con il NF ed l'IL, il PF illustra il potere dei partiti e, in questo caso soprattutto, i partiti populistici ed euroscettici ed il potere che hanno sulle nazioni. I risultati dell'Eurobarometro ha messo in evidenza l'abbassamento della fiducia nel governo italiano, il parlamento italiano e nell'UE. Anche se la fiducia nell'UE in continuo dopo la crisi della zona euro è stata più alta che la fiducia nel governo ed il parlamento italiano, soltanto la fiducia nei partiti politici hanno avuto un salto significativo. Questa differenza si vede dopo le elezioni nazionali in Italia in 2018. Visto che quella è ancora più bassa della fiducia nell'UE tra gli italiani, i partiti politici italiani devono ancora farsi vedere un'autorità che risponde

---

<sup>188</sup> Hooghe, Marks (2009), p 2

giustamente alle necessità per i cittadini italiani. Ciononostante, è da notare che l'ascesa del populismo ed i suoi valori euroscettici hanno avuto un impatto sulla fiducia italiana.

### **5.3 I risultati in discussione**

I risultati dagli indagini hanno messo in evidenza che la fiducia nell'UE già è diminuito quando ha scoppiato la crisi della zona euro in Europa. La cosa interessante è che la fiducia negli organi nazionali politici, non è stata sulla stessa altezza come quella nell'UE.

Ultimamente la fiducia nei partiti politici si è alzata. Anche se l'Italia è stata presentata come un paese membro euroscettico, la fiducia degli italiani è visibilmente più alta verso gli organi europei. Le teorie presentate per spiegare il fenomeno dell'euroscetticismo in Italia dopo la crisi dei migranti, non sono riusciti a spiegarlo in tutti i casi che sono stati introdotti. Il NF riesce a spiegare, in certi casi, che più integrazione è in favore del popolo per evitare crisi ed i risultati di essi, come visto nel caso della crisi della zona euro. In più, tale teoria mette in evidenza la difficoltà di uscire dall'Unione a causa dello spillover in diversi settori politici, come nel caso della Brexit. Insomma, il NF potrebbe spiegare l'euroscetticismo perché l'integrazione europea lo tiene difficile da uscire dalla collaborazione. Dall'altra parte, questa teoria sostiene che la fedeltà dai cittadini si trasferisce automaticamente al livello sovranazionale. Quell'ultima dichiarazione è anche il caso dell'IL. Il NF ed l'IL non tengono in considerazione che i cittadini al livello nazionale possono influire il livello sovranazionale tramite politicizzazione. Il PF potrebbe spiegare quanto è importante l'identità tra i cittadini e mette in considerazione la politicizzazione ed il suo potere. Per di più, anche se queste teorie in un certo grado riescono a spiegare l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia, sono costretti a legarsi alle crisi presentate in questa tesi. Evidentemente, la fiducia nell'UE è stata bassa sin dalla crisi della zona euro. Nell'eventualità che l'Italia sia diventato più euroscettica dopo la crisi dei migranti, si deve esaminare i risultati dei partiti politici che hanno avuto una spinta di fiducia significativa dopo le elezioni nazionale in 2018, e dopo la Brexit in 2016. Questo è perché, sono stati partiti populistici che hanno vinto le elezioni in Italia è che hanno formato una coalizione al parlamento italiano. Come sappiamo, i populistici sono il voce direttamente dal popolo, combattendo verso un élite, spesso corrotto e senza l'abilità di rispondere alle necessità dei cittadini.

In sintesi, i risultati dai sondaggi dell'Eurobarometro non sono appoggiati dalle teorie di NF, IL e PF. A confronto con le crisi rappresentate, l'euroscetticismo si è, apparentemente,

aumentato in Italia, tuttavia non si parla di un'uscita dall'UE. Il NF potrebbe spiegare l'euroscetticismo durante la crisi della zona euro perché esso teorizza lo spillover e che questo succede automaticamente. Per quanto riguarda la crisi dei migranti, l'Unione ha cercato di trasferire più autorità sul livello nazionale, senza successo. L'assenza dell'approfondimento sui policy in questo periodo, sopporto l'IL, perché i paesi membri hanno negoziato tra di loro senza trovare una soluzione collettiva che guadagnava tutti gli stati membri. Il PF potrebbe spiegare l'ascesa di populismo in Italia dopo la crisi dei migranti, perché teorizza che la politicizzazione ha una parte potente per influire l'integrazione europea. visto che i partiti populistici in Italia, la Lega e il M5S, erano di destra e avevano ideologie di anti-UE e anti-europeizzazione, non hanno avuto un effetto sulla fedeltà sull'UE. Tutte e tre ipotesi, sono in una certa misura supportato dalle teorie ed i risultati dai dati raccolti, comunque nessun delle tre teorie possono spiegare i risultati di tutte e tre le crisi presentate in questa tesi. La fiducia nell'UE è stata persistente sin dalla crisi della zona euro.

#### **5.4 Ulteriore approfondimento di ricerca sull'euroscetticismo in Italia**

A causa di limiti di ricerca, questo lavoro ha soltanto utilizzato articoli scientifici ed indagini dall'UE per raccogliere i dati. Gli articoli che sono stati utilizzati in questa tesi sono i lavori di studiosi famosi e conosciuti nel campo dell'integrazione europea, l'UE stessa ed le sue istituzioni. In aggiunta, gli indagini dell'Eurobarometro sono stati utili per chiarire l'opinione pubblica dell'UE in Italia. Sebbene siano stati utili, sarebbe stato anche interessante da esaminare il percentuale d'italiani che non si fidavano nell'UE. Ci fossero, presumibilmente, cambiamenti anche in questo percentuale e nel percentuale tra quelli che non sapevano di fidarsi o no.

Per approfondirsi nel fenomeno dell'euroscetticismo e come apparisce, si potrebbe esaminare anche altre teorie. Anche se la teoria dei post-funzionalisti toccano sulla politicizzazione e il ruolo d'identità nell'integrazione europea, non riesce a spiegare perché l'euroscetticismo è stato visibile in Italia sin dalla crisi della zona euro. In questo periodo i partiti d'anti-europeizzazione non hanno avuto un potere significa. Sarebbe interessante studiare teorie d'identità, il ruolo delle medie sociali e discutere la politica domestica in Italia per capire più della diffusione dell'euroscetticismo. In aggiunta, quando io ho iniziato a scrivere questa tesi, ha scoppiato la pandemia del Covid-19 nel mondo. L'Italia è stata affettata fortemente. In questo periodo la solidarietà dell'UE ed i suoi membri è di nuovo stata messo in discussione.

Sarebbe anche stato interessante a studiare l'euroscetticismo ed il suo ruolo in questo periodo. Tuttavia, una tesi ha un limite di tempo, ed ho come ricercatrice ha esplorato soltanto le crisi ed ostacoli prima della pandemia. Nei paragrafi prossimi, vedremo qualche teoria alternativa per studiare l'euroscetticismo in Italia.

In primo luogo, la teoria di frattura (*cleavage theory* in inglese) potrebbe spiegare i conflitti politici in una nazione. Ultimamente, secondo Marks, Attawell, Rovny e Hooghe, il conflitto politico di oggi, riguardando l'euroscetticismo, tratta di un conflitto di transnazionalismo<sup>189</sup>. L'UE ha aperto i confini per la libera circolazione di persone (migrazione), il libero scambio e il trasferimento d'autorità al livello sovranazionale. Hooghe e Marks descrive la frattura transnazionale come delle reazioni politiche verso all'integrazione europea<sup>190</sup>. La crisi dei migranti è stata uno shock esogeno che ha domandato agli italiani di soggiornare persone di una cultura diversa. Questo shock esogeno ha avuto un effetto sui partiti politici in Italia che hanno preso nuove posizioni sul tema, ed hanno sfruttato la situazione per avere l'appoggio del popolo<sup>191</sup>. Comunque, durante la crisi di migranti, l'identità nazionale è stata affrontata dall'afflusso dei migranti, allo stesso tempo, il fallimento, anzi il scorrettamente costruzione, del Regolamento di Dublino ha creato una differenza fra il nord ed il sud d'Europa.

Nel secondo luogo, potrebbe essere utile ad esaminare la politica domestica in Italia per confermare se l'euroscetticismo ed il suo ruolo si è cambiato a causa della crisi dei migranti, ovvero se il funzionamento dell'euroscetticismo è uguale come era prima la crisi. L'Italia è famosa per essere una Repubblica con una politica instabile, cambiando spesso i politici e partiti in governo. Nei risultati dagli indagini dell'Eurobarometro, gli organi nazionali hanno avuto un percentuale di fiducia più bassa dell'UE. Questo fattore, potrebbe suggerire che l'euroscetticismo apparisce più profondo di quello che abbiamo discusso in questa tesi. Quindi, le teorie d'identità e la politica domestica potrebbero darci una visione diversa, o in legame, più chiara tra i cittadini italiani e l'UE.

---

<sup>189</sup> Marks, G., Attawell, D., Rovny, J., Hooghe, L. (2021). *Cleavage Theory*. In: Riddervold, M., Trondal, J., Newsome, A. (eds) *The Palgrave Handbook of EU Crises*. Palgrave Studies in European Union Politics. Palgrave Macmillan, Cham. Disponibile da: [https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-030-51791-5\\_9](https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-030-51791-5_9), p 176-177

<sup>190</sup> Hooghe, L., Marks, G. (2018). *Cleavage theory meets Europe's crises*. In: Lipset, Rokkan, and the transnational cleavage, *Journal of European Public Policy*, 25:1, pp 109-135, Disponibile da: 10.1080/13501763.2017.1310279a, p 109

<sup>191</sup> Hooghe, Marks (2018), p 118-119

Nel terzo luogo, come visto nel capitolo parlando dei partiti populistici in Italia, è stato ovvio quanto è stato importante, e potente, il ruolo delle medie sociali. Il M5S hanno iniziato a condividere le sue idee tramite il blog delle stelle, una piattaforma presentata come democratica e libera per tutti gli italiani. Per di più, la Lega ha avuto le sue connessioni con le medie sulla TV e la radio per diffondere le loro idee. Altrimenti, hanno mobilitato persone in comunità locali che sono stati importanti per espandere l'ideologia d'identità e per far vedere il vuoto fra i leader politici ed i cittadini italiani. Durante questo lavoro, dopo aver analizzato i sondaggi dell'Eurobarometro e dopo aver discusso la storia dell'Italia nell'UE e la sua posizione durante la crisi dei migranti, il ruolo delle medie ha apparso spesso. Nel suo articolo, lo studioso Claes H. de Vreese ho sottolineato il fatto che non esiste nessun teoria ufficiale che potrebbe spiegare l'ascesa dell'euroscetticismo<sup>192</sup>. Egli suggerisce l'uso della teoria di *framing* per spiegare l'ascesa dell'euroscetticismo. Questa teoria stabilisce l'idea che persone costruiscono un'idea o percezione di una situazione. Le medie e partiti politici sono spesso gli attori che dipingono una situazione per creare una realtà per il pubblico che è in favore di loro stessi<sup>193</sup>. La diffusione di un'idea di anti-europeizzazione ed anti-UE dopo la crisi dei migranti potrebbe essere spiegato di come le medie hanno dipinto la situazione per il pubblico. Le crisi sembrano di aver avuto un impatto vitale dell'euroscetticismo in Italia, tuttavia, quindi, potrebbe essere che la politica italiana ha avuto un ruolo cruciale nel cambiare la mentalità italiana verso l'UE.

## 5.5 Conclusioni

Questo capitolo ha analizzato i sondaggi dell'opinione pubblica dell'Eurobarometro. Questi hanno contenuto l'opinione dei cittadini italiani che sono stati analizzati per esaminare il percentuale di fiducia tra essi nell'UE, il parlamento italiano, il governo italiano ed i partiti politici sin dall'introduzione dell'euro in 2002, fino a 2018 quando i partiti populistici in Italia hanno vinto le elezioni nazionali. Facendo ciò, abbiamo visto che la fiducia nell'UE si è diminuito dopo la crisi della zona euro ha colpito l'Europa. La fiducia nelle istituzioni nazionali si è anche abbassata in questo periodo. Nell'ultimo rapporto che è stato analizzato

---

<sup>192</sup> de Vreese, C. A. (2007). *Spiral of Euroscepticism: The Media's Fault?*. In *Acta Polit* 42, pp 271–286 (2007). Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1057/palgrave.ap.5500186>, p 271

<sup>193</sup> Chong, D., Druckman, J.N. (2007) *Framing Theory*. In *Annual Review of Political Science*, vol. 10, pp. 103-126. Disponibile da: [10.1146/annurev.polisci.10.072805.103054](https://doi.org/10.1146/annurev.polisci.10.072805.103054), p 109-110

abbiamo visto che la fiducia nell'UE si è alzata leggermente, mentre i partiti politici hanno avuto una spinta di fiducia da notare.

Questo capitolo ha anche messo in discussione l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia dopo la crisi dei migranti insieme le teorie di NF, IL e PF, e le ipotesi che sono derivate da queste tre teorie. Le ipotesi sono presentate nel capitolo di teoria. Ciononostante, questo capitolo conclude che le teorie che sono state utilizzate per rispondere al problema "*perché l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stato l'ultima spinta d'aumento dell'euroscetticismo*", non sono riuscite a confermare perché l'euroscetticismo si è diffuso in Italia. Le teorie possono spiegare certe situazioni d'euroscetticismo, tuttavia l'una non può funzionare senza l'altra.

Infine, questo capitolo ha proposto tre teorie, o metodologie, alternativi per continuare la ricerca sull'euroscetticismo in Italia. Queste sono state; la teoria di frattura, teorie di politiche domestiche ed identità, e finalmente la teoria di *framing*. Abbiamo visto che il tema dell'euroscetticismo è vasta e complicata, ed lo è probabilmente necessario di studiare più motivi per di cui l'euroscetticismo ha avuto un aumento in Italia.

## 6 Conclusione

Questa tesi ha utilizzato le teorie di neo-funzionalismo, intergovernalismo liberale e post-funzionalismo per rispondere al problema di ricerca se *l'euroscetticismo si è diffuso in Italia dopo l'introduzione dell'unione monetaria, e, principalmente, se la crisi dei migranti è stata l'ultima spinta per l'aumento dell'euroscetticismo in Italia?* La scelta di questo tema è stato interessante perché l'euroscetticismo è diventato un termine che si trova spesso negli studi dell'integrazione europea, soprattutto dopo la crisi dei migranti e la Brexit. L'Italia è conosciuta di essere un paese membro molto eurofila che è diventata euroscettica, ed ha avuto un aumento dei partiti populistici gli ultimi anni. Questa tesi ha esplorato la storia dell'UE e la sua relazione con l'Italia sin dalla sua fondazione dopo la seconda guerra mondiale. Visto che l'euroscetticismo è un fenomeno specifico, questa tesi ha cercato di approfondire il lettore nei dettagli delle crisi europee ed il loro impatto sull'Italia. Io ho concluso che nessuna delle teorie hanno in grande misura riuscito a spiegare l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia come l'ultima spinta dopo la crisi dei migranti. La fiducia nell'UE è stata bassa sin dalla crisi della zona euro e non si è alzata significativamente, quindi nell'opinione pubblica non sembra che la crisi dei migranti ha avuto un impatto che ha incoraggiato i cittadini italiani di fidarsi di meno. Comunque, nessuna delle teorie può realizzarsi utile per spiegare l'aumento dell'euroscetticismo in Italia. Io ho concluso che ci sono ancora più fattori che si devono prendere in considerazione per capire l'ascesa dell'euroscetticismo in Italia gli ultimi anni. Dai risultati, è ovvio che il fatto che gli stati membri trasferiscono la loro sovranità al livello sovranazionale è uno degli fattori principali per la sfiducia. Tuttavia, non potrebbe l'unico motivo per cui l'euroscetticismo è un tema da cui si parla nelle politiche europee attualmente. Il NF ed l'IL non prendono in considerazione la politicizzazione nei paesi che potrebbe influire i cittadini di volere di prendere decisioni che risultano nella disintegrazione. Dall'altra parte, il PF riesce a spiegare la politicizzazione ed il potere dell'identità nazionale. Tuttavia, la mia conclusione è che l'euroscetticismo è un fenomeno molto complicato che tiene più fattori che riguardano sia il ruolo dei partiti, sia la politica domestica e sia le medie sociali. Per questo, nella conclusione io ho messo in discussione altre teorie che considera le teorie di frattura (cleavage theory), lo studio dell'identità e framing (framing theory).

Evidentemente, secondo l'opinione pubblica della fiducia nell'UE, l'euroscetticismo non si è alzata dopo la crisi dei migranti, e si è, addirittura, alzata nel anno che i partiti populistici

hanno creato una coalizione nel governo italiano. Nonostante che l'Unione non abbia risposto alla crisi nel modo in cui lo volevano i cittadini italiani durante la crisi dei migranti, si potrebbe suggerire che esiste una crisi di solidarietà, la quale è una norma fondamentale dell'UE. Dopo la crisi dei migranti, cionondimeno, i britannici hanno deciso di lasciare l'Unione, una decisione che ha colpito l'Unione ed ha sembrato di avere un effetto sui cittadini italiani. Durante la crisi di migranti, l'UE ha cercato di trovare soluzione per rispondere alla crisi e le necessità in Italia per aiutarli i cittadini con il peso di persone che sono arrivate dai paesi terzi.

Cionondimeno, come un caso studio, l'euroscetticismo in Italia è stato un tema interessante perché i risultati dall'Eurobarometro sono stati in conflitto con i risultati dalla letteratura e le ipotesi. Anche se la fiducia è stata molto bassa rispetto agli anni precedenti la crisi della zona euro, la fiducia non si è né abbassata, né sviluppata durante la crisi dei migranti. Ancora, tengo l'Italia come un paese euroscettico, tuttavia, il paese non sembra di voler uscire dall'Unione, oppure lasciare la zona euro. L'utilizzo delle teorie scelte in questo lavoro hanno, nondimeno, dato una comprensione notevole della situazione in Italia ed la sua relazione con l'UE e le sue istituzioni. Per di più, è stato interessante a vedere come le teorie conosciute dell'integrazione europea hanno considerato i pensieri dei cittadini europei ed il suo potere. Sarebbe interessante da vedere ed continuare a seguire la relazione tra l'UE e l'Italia. Nell'eventualità che, infatti, le teorie di NF e IL abbiano ragione per quanto riguarda il potere dei cittadini europei, l'UE continuerà nel futuro come un potere sovranazionale che non sarà facile da superare.

## 7 Bibliografia

### *Autori*

A.George, A. Bennett (2005). *Case studies and theory development in the social science*. Belfer Center for Science and International Affairs John F. Kennedy School of Government Harvard University, USA: MIT Press.

Aldred, J et. al. *The World's most powerful blogs*. The Guardian, 09.03.2008. Disponibile da: <https://www.theguardian.com/technology/2008/mar/09/blogs>

Bache, Bulmer, George. (2011) *Politics in the European Union*. New York: Oxford University Press Inc.

Baldwin, R., Giavazzi, F. (2015). *The Eurozone crisis. A consensus view of the causes and a few possible solutions: Roots of the EZ crisis: Incomplete development and imperfect credibility of institutions*. CEPR Press: Centre for Economic Policy Research

Beach, D (2016). *It's all about mechanisms – what process-tracing case studies should be tracing*. New Political Economy, 21:5, 463-472. Accesso il 27.05.21, disponibile da: 10.1080/13563467.2015.1134466.

Beach, D, Pedersen, R.B (2013) *Process Tracing Methods, Foundations and Guidelines*. USA: The University of Michigan Press.

Bennett, A., Checkel, J. (Eds.). (2014). *Process Tracing: From Metaphor to Analytic Tool (Strategies for Social Inquiry)*. Cambridge: Cambridge University Press. Disponibile da:10.1017/CBO9781139858472.

Bindi, F. (2009). *Italy and the EU in historical perspective*. The European Union Center of Excellence. Accesso il 21.04.2021, disponibile da: [http://aei.pitt.edu/59073/1/ACESWP\\_Bindi\\_2\\_2009.pdf](http://aei.pitt.edu/59073/1/ACESWP_Bindi_2_2009.pdf)

Bomberg, Corbett, Peterson. (2012) *The European Union How does it work*. New York: Oxford University Press Inc.

Börzel, T. A., Risse, T. (2009). *Revisiting the Nature of the Beast - Politicization, European Identity, and Postfunctionalism: A Comment on Hooghe and Marks*. British Journal of Political Science, 39(1), pp 217–220. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/27568386>

Börzel, T.A (2005). *Mind the gap! European integration between level and scope*. Journal of European Public Policy, 12:2, pp 217-236. Disponibile da:10.1080/13501760500043860

Brack N, Startin N (2015). *Introduction: Euroscepticism, from the margins to the mainstream*. International Political Science Review. 36(3) pp 239-249.. Accesso il 8.12.2021, disponibile da: doi:10.1177/019251211557723

Bulli, G., Soare, S. (2018). *Immigration and the Refugee Crisis in a New Immigration Country: The Case of Italy*. HKJU-CCPA, 18(1), pp 127–156. Disponibile da: <https://hrcak.srce.hr/file/290467>

Bulmer, S., Lesquene C. (2012). *The Member States of the European Union*. Oxford: Oxford University Press.

Browning, C.S. (2019). Brexit populism and fantasies of fulfilment. *Cambridge Review of International Affairs*, 32:3, pp 222-244. Disponibile da: 10.1080/09557571.2019.1567461

Canovan M (1999). *Trust the People! Populism and the Two Faces of Democracy*. *Political Studies*. 47(1):2-16. Accesso il 21.01.21, Disponibile da:10.1111/1467-9248.00184.

Cavlak, H. (2019). *The cost of brexit: Neo-functionalism strikes back*. *Romanian Journal of European Affairs*, 19(1), pp 65-78. Disponibile da: <https://www.proquest.com/scholarly-journals/cost-brexit-neo-functionalism-strikes-back/docview/2287033954/se-2>

Christiansen, T. (2012). *The European Union after the Lisbon Treaty: An Elusive 'Institutional Balance'?*. In: *EU Law after Lisbon*. Oxford Scholarship Online. Accesso il 29.09.2021, disponibile da: <http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/acprof:oso/9780199644322.001.0001/acprof-9780199644322-chapter-11>

Chong, D., Druckman, J.N. (2007) *Framing Theory*. In *Annual Review of Political Science*, vol. 10, pp. 103-126. Disponibile da: 10.1146/annurev.polisci.10.072805.103054.

Claes. D. H. e Førland. T. E. (2019). *EU, Mellomstatlig samarbeid og politisk system 4. utgave*. Norge: Gyldendal Norsk Forlag

Collier, D. (2011). *Understanding Process Tracing*. *PS: Political Science & Politics*, 44(4), pp 823-830. Disponibile da: 10.1017/S1049096511001429.

Conti, N., Marangoni, F., Verzichelli, L. (2020). Euro-scepticism in Italy from the Onset of the Crisis: Tired of Europe?. In *South European Society and Politics*, Disponibile da: 10.1080/13608746.2020.1757885

Crasnow, S (2017). *Process tracing in political science: What's the story?*. *Studies in History and Philosophy of Science Part A*, Volume 62, pp 6-13. Disponibile da: <https://doi.org/10.1016/j.shpsa.2017.03.002>.

Dale, A., Wathan, J., Higgins, V. (2008). *Secondary analysis of quantitative data sources*. In *The SAGE handbook of social research methods*, pp. 520-535. SAGE Publications Ltd. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781446212165>

de Vreese, C. A. ( 2007). *Spiral of Euroscepticism: The Media's Fault?*. In *Acta Polit* 42, pp 271–286 (2007). Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1057/palgrave.ap.5500186>

Di Maggio, M, Perrone, M (2019). *The political culture of the Movimento Cinque Stelle, from foundation to the reins of government*. *Journal of Modern Italian Studies*, 24:3, pp 468-482. Disponibile da: 10.1080/1354571X.2019.1605729.

Follesdal, A., Hix S. (2006), *Why There is a Democratic Deficit in the EU: A Response to Majone and Moravcsik*. JCMS: Journal of Common Market Studies, 44: pp 533-562. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1468-5965.2006.00650.x>

Gattinara, P.C. (2018). *Europeans, Shut the Borders! Anti-refugee Mobilisation in Italy and France*. In: della Porta, D. (eds) *Solidarity Mobilizations in the 'Refugee Crisis'*. Palgrave Studies in European Political Sociology. Palgrave Macmillan, Cham. Disponibile da: [https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-319-71752-4\\_10](https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-319-71752-4_10)

Gietel-Basten, S. (2016). *Why Brexit? The Toxic Mix of Immigration and Austerity*. *Population and Development Review*, 42: pp 673-680. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/padr.12007>

Girelli, Giorgio (2012). *L'Europa deve guardare lontano*. Il sole 24 ore. Disponibile da: <https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-08-19/leuropa-deve-guardare-lontano-081242.shtml?uuid=Ab77XWQG>

Grønmo, S (2004). *Samfunnsvitenskapelige metoder*. Bergen: Fagbokforlaget.

Heaton, J. (2004). *What is secondary analysis?*. In *Reworking qualitative data*, pp. 1-18. SAGE Publications Ltd. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781849209878>.

Hellevik, O (2016). *Forskningsmetode i sosiologi og statsvitenskap*. Oslo: Universitetsforlaget AS

Hooghe, L., Marks, G. (2009) *A Postfunctionalist Theory of European Integration: From Permissive Consensus to Constraining Dissensus*. *The British Journal of Political Science*, Cambridge University Press, 39(1), pp. 1–23. Disponibile da: <https://doi.org/10.1017/S0007123408000409>

Hooghe, L., Marks, G. (2020) *A postfunctionalist theory of multilevel governance*. *The British Journal of Politics and International Relations*, 22(4), pp. 820–826. Disponibile da: 10.1177/1369148120935303.

Hooghe, L., Marks, G. (2018). *Cleavage theory meets Europe's crises*. In: Lipset, Rokkan, and the transnational cleavage, *Journal of European Public Policy*, 25:1, pp 109-135, Disponibile da: 10.1080/13501763.2017.1310279

Hooghe L., Marks, G. (2019). *Grand theories of European integration in the twenty-first century*. *Journal of European Public Policy*, 26:8, 1113-1133. Disponibile da: 10.1080/13501763.2019.1569711.

Kiecolt, K. J., Nathan, L. E. (1985). *Locating appropriate data*. In *Secondary analysis of survey data*, pp. 15-47. SAGE Publications, Inc. Disponibile da: <https://dx.doi.org/10.4135/9781412985796>

Kuhn, T (2019). *Grand theories of European integration revisited: does identity politics shape the course of European integration?*. *Journal of European Public Policy*, 26:8, 1213-1230, DOI: 10.1080/13501763.2019.1622588.

- Kvale, S. (1997). *Det kvalitative forskningsintervju*. Oslo: Ad notam Gyldendal.
- Lewis-Beck, M. S., Bryman, A., Futing Liao, T. (2004). *The SAGE encyclopedia of social science research methods*. (Vols. 1-0). Thousand Oaks, CA: Sage Publications, Inc.  
<https://dx.doi.org/10.4135/9781412950589.n896>
- Lunaas, Hanna (2016). *The European Parliament – closing the gaps*. Edinburgh: University of Edinburgh.
- Lyngaard, Löfgren, Manners (Editors, 2015) *Research Methods in European Union Studies*. Palgrave Macmillan.
- Marks, G., Attewell, D., Rovny, J., Hooghe, L. (2021). Cleavage Theory. In: Riddervold, M., Trondal, J., Newsome, A. (eds) *The Palgrave Handbook of EU Crises*. Palgrave Studies in European Union Politics. Palgrave Macmillan, Cham. Disponibile da: [https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-030-51791-5\\_9](https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1007/978-3-030-51791-5_9)
- McCormick, John. (2011) *European Union Politics*. London: Palgrave Macmillan.
- Moravcsik, A. (1997). *Taking Preferences Seriously: A Liberal Theory of International Politics*. *International Organization*, 51(4), pp 513–553. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/2703498>
- Moravcsik, A. (2002) *In Defence of the ‘Democratic Deficit’: Reassessing Legitimacy in the European Union*. Oxford: Blackwell Publishers Ltd. Accesso il 23.09.21, disponibile da: <https://www.princeton.edu/~amoravcs/library/deficit.pdf>.
- Moravcsik, A. (2018) *Preferences, Power and Institutions in 21st-century Europe*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 56: pp 1648– 1674. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/jcms.12804>.
- Mudde, C, Kaltwasser, C. R. (2019). *Populismo. Una breve introduzione*. Mimesis Edizioni: Milano-Udine.
- Mudde, C. (2004). *The Populist Zeitgeist. Government and Opposition*. 39: pp 541-563. Accesso il 21.01.21, disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1477-7053.2004.00135.x>.
- Pietro Castelli Gattinara (2017) *The ‘refugee crisis’ in Italy as a crisis of legitimacy, Contemporary Italian Politics*. 9:3, 318-331. Disponibile da: 10.1080/23248823.2017.1388639.
- Prodi, R. (2001). *Italy, Europe. Daedalus*.130(2), pp 7–12. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/20027694>.
- Rauh, C. *Between Neo-Functionalist Optimism and Post-Functionalist Pessimism*. In *Theorising the Crisis of the European Union*, ed. Brack, N, Gürkan, S (2020). Routledge: London. Pp 119-137. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.4324/9781003001423>

Ringdal, K. (2001). *Enhet og mangfold: samfunnsvitenskapelig forskning og kvantitativ metode*. Bergen: Fagbokforl.

Rivera, A. (2016). *La «crisi dei rifugiati» è la crisi dell'Unione europea, Teoria politica*. Nuova serie Annali, 6. Online dal 01 mars 2020, consultato il 26 mai 2020. Disponibile da: <http://journals.openedition.org/tp/674>.

Romano, S. "The 2011 Crisis in Italy: A Story of DeepRooted (and Still Unresolved) Economic and Political Weaknesses" in *Financial Crisis Management and Democracy. Lessons from Europe and Latin America*, ed. Bettina De Souza Guilherme et al (2021). Cham, Springer, p 173-184.

Schimmelfennig, F. (2018a) *European integration (theory) in times of crisis. A comparison of the euro and Schengen crises*. *Journal of European Public Policy*, 25:7, pp 969-989. Disponibile da: 10.1080/13501763.2017.1421252

Schimmelfennig, F (2020). *EU crisis and reform: is differentiated integration the answer?*. Groupe d'études géopolitiques, Working Paper. Accesso 24.11.2020, disponibile da: [https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/06/GEG\\_EU-crisis-and-reform-is-differentiated-integration-the-answer.pdf](https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/06/GEG_EU-crisis-and-reform-is-differentiated-integration-the-answer.pdf).

Schimmelfennig, F (2014) *European Integration in the Euro Crisis: The Limits of Postfunctionalism*, *Journal of European Integration*, 36:3, pp 321-337, Disponibile da: [10.1080/07036337.2014.886399](https://doi.org/10.1080/07036337.2014.886399).

Schimmelfennig, F. (2018b) *Liberal Intergovernmentalism and the Crises of the European Union*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 56: 1578– 1594. Disponibile da: <https://doi.org/10.1111/jcms.12789>.

Schimmelfennig, F, Winzen, T (2019). *Grand theories, differentiated integration*. *Journal of European Public Policy*, 26:8, 1172-1192. Disponibile da: 10.1080/13501763.2019.1576761

Schmidt, V.A. (2015) *The Eurozone's Crisis of Democratic Legitimacy: Can the EU Rebuild Public Trust and Support for European Economic Integration?*, Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile da: [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/eedp/pdf/dp015\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eedp/pdf/dp015_en.pdf).

Schmitter, P.C. (1969). *Three Neo-Functional Hypotheses about International Integration*, *International Organization*, 23(1): pp 161-166. Disponibile da: <http://www.jstor.org/stable/2705772>

Schmitter, P.C. (2005) *Ernst B. Haas and the legacy of neofunctionalism*. *Journal of European Public Policy*, 12:2, pp 255-272. Disponibile da: DOI: 10.1080/13501760500043951

Schmitter, P.C., Lefkofridi, Z (2016). *Neo-Functionalism as a Theory of Disintegration*. *Chin. Polit. Sci. Rev.* 1, pp 1–29. Disponibile da: <https://doi.org/10.1007/s41111-016-0012-4>

Shanan, M (2009) *Qualitative research – a guide to design and implementation*. San Francisco: John Wiley & Sons

Simons, H. (2009). *Case Study Research in Practice*. London: SAGE Publications, Ltd  
Statista. *Number of immigrants who arrived by sea in Italy from 2014 to 2021*. Accesso il  
01.04.22, disponibile da: <https://www.statista.com/statistics/623514/migrant-arrivals-to-italy/>

Taggart, P., Szczerbiak, A. (2004). *Contemporary Euroscepticism in the party systems of the European Union candidate states of Central and Eastern Europe*. *European Journal of Political Research*, 43: pp 1-27. Disponibile da: <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/j.1475-6765.2004.00143.x>

Thagaard, T. (2003). *Systematikk og innlevelse: en innføring i kvalitativ metode*. Bergen: Fagbokforl.

Thielemann, E. (2018) *Why Refugee Burden-Sharing Initiatives Fail*. *Public Goods, Free-Riding and Symbolic Solidarity in the EU*. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 56: pp 63– 82. Disponibile da: [10.1111/jcms.12662](https://doi.org/10.1111/jcms.12662).

Toner, H (2014). *The Lisbon Treaty and the Future of European Immigration and Asylum Law*. Azoulai, L, De Vries, K (Ed). *EU Migration Law* pp 14-40. Oxford University Press.

Ultan, M. O. (2018). *A Quantitative Research about the Effect of Euroscepticism on the European Integration*. Turkey: Faculty of Economics and Administrative Sciences, International Relations Department. Accesso il 9.12.2020, disponibile da: [https://www.researchgate.net/publication/329683109\\_A\\_Quantitative\\_Research\\_about\\_the\\_Effect\\_of\\_Euroscepticism\\_on\\_the\\_European\\_Integration](https://www.researchgate.net/publication/329683109_A_Quantitative_Research_about_the_Effect_of_Euroscepticism_on_the_European_Integration).

Van Elsas, E. J.; Hakhverdian, A. and Van der Brug, W. (2016). *United against a Common Foe? The Nature and Origins of Euroscepticism among Left-Wing and Right-Wing Citizens, West European Politics*. Vol. 39, iss. 6, pp. 1181-1204. Disponibile da: [10.1080/01402382.2016.1175244](https://doi.org/10.1080/01402382.2016.1175244).

Vollaard, H. (2018). *European Disintegration: A search for explanations*. Palgrave Macmillan.

Walker, R (1983). *Three Good Reasons for not Doing Case Studies in Curriculum Research*. *Journal of Curriculum Studies*, 15:2, pp 155-165, Disponibile da: [10.1080/0022027830150205](https://doi.org/10.1080/0022027830150205)

Wadsworth, J. (2018). *Off EU Go? Brexit, the UK Labour Market and Immigration*. *Fiscal Studies*, 39: pp 625-649. <https://doi-org.ezproxy.uio.no/10.1111/1475-5890.12177>

Yin, Robert K. (2009) *Case Study Research: Design ant Methods*. London: SAGE Publications Ltd.

### *Trattati ed articoli*

*Cos'è la zona euro?*. [Europea.eu](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/euro-area/what-euro-area_it). Disponibile da: [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/euro-area/what-euro-area\\_it](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/euro-area/what-euro-area_it)

European Commission. *Europea.eu*. Disponibile da: [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/european-commission\\_en](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/european-commission_en)

Eurobarometer Standard 53 - Public Opinion on the European Union (2000). *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1407>

Eurobarometer Standard 58 – National Standard Report; Italy (2002). *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/331>

Eurobarometer Standard 73 - Public Opinion on the European Union Vol. 1(2010) *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/917>

Eurobarometer Standard 76 – Public Opinion on the European Union (2011). *Europa.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1020>

Eurobarometer Standard 84 – Public Opinion on the European Union, Factsheets Italy (2015). *Europa.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1020>

Eurobarometer Standard 86, Public Opinion on the European Union, National Standard Report: Italy. (2016). *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2137>

Eurobarometer Standard 90, Public Opinion on the European Union, National Standard Report: Italy (2018). *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2215>

Eurobarometer Standard 93 - Public Opinion in the European Union (2020), *Europea.eu*. Disponibile da: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2262>

*Europeans Fear Wave of Refugees Will Mean More Terrorism, Fewer Jobs* (2016). *Pewresearch.org*. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2016/07/11/europeans-fear-wave-of-refugees-will-mean-more-terrorism-fewer-jobs/>

*EU-Turkey Statement*. *Europa.eu*, 18.03.2016. Disponibile da: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>

*Faith in European Project Reviving* (2015). *Pewresearch.org*. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2015/06/02/faith-in-european-project-reviving/>

*Hotspots at EU external borders* (2018). *Europea.eu*. Disponibile da: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/623563/EPRS\\_BRI\(2018\)623563\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/623563/EPRS_BRI(2018)623563_EN.pdf)

*I trattati e il Parlamento europeo*. *Europea.eu*. Disponibile da: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties>

Intergovernmental (definizione). Collinsdictionary.com. Disponibile da:  
<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/intergovernmental>

Il Trattato di Lisbona (2007). Europa.eu. Disponibile da: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2007/306/01&from=EN#ntr8-C\\_2007306IT.01020201-E0008](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2007/306/01&from=EN#ntr8-C_2007306IT.01020201-E0008)

Il Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Accio (CECA) (1951). *Europa.ue.* disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:11951K/TXT&from=IT>

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (1957), Europa.eu. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT&from=EN>

Il Regolamento di Dublino (2013), Europa.eu. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R0604&from=IT>

*Linee Guida in materia di Immigrazione* (2015). Leganord.org. Disponibile da: <https://www.leganord.org/component/phocadownload/category/135-dipartimenti?download=1512:immigrazione-linee-guida-general-lega-nord>

*Manifesto Controvento, Principi e valori del modello Rousseau.* Il blog delle Stelle. Disponibile da: <https://associazionerousseau.s3-eu-west-1.amazonaws.com/Manifesto/Manifesto+ControVento.+Principi+e+valori+del+modello+Rousseau.pdf>

*Number of immigrants who arrived by sea in Italy from 2014 to 2021.* Statista.com. Disponibile da: <https://www.statista.com/statistics/623514/migrant-arrivals-to-italy/>

*Number of Refugees to Europe Surges to Record 1.3 Million in 2015* (2016). Pewresearch.org. Accesso il 01.04.22, disponibile da: <https://www.pewresearch.org/global/2016/08/02/number-of-refugees-to-europe-surges-to-record-1-3-million-in-2015/>

Official Journal of the European Communities. OJ L 252/12 of October 6, 2000. Disponibile da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2000:252:FULL&from=FR>

Protectionism. Collinsdictionary.com. Disponibile da: <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/protectionism>

Protezionismo. Treccani.it. Disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/protezionismo/>

*Risultati delle elezioni europee del 2019* (2019). Europa.eu. Disponibile da: <https://www.europarl.europa.eu/election-results-2019/it/affluenza/>

*Schengen Area.* Europa.eu. Disponibile da: [https://ec.europa.eu/home-affairs/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-area\\_it](https://ec.europa.eu/home-affairs/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-area_it)

*Sovranità*. Treccani.it. Disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/sovranita>

Turkey Population. Worldometers.info. Disponibile da:  
<https://www.worldometers.info/world-population/turkey-population/>

*Unemployment statistics and beyond, Eurostat (2021)*. Europa.eu. Disponibile da:  
[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Unemployment\\_statistics\\_and\\_beyond](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Unemployment_statistics_and_beyond)

*What is the Eurobarometer*. Europea.eu. Disponibile da:  
<https://europa.eu/eurobarometer/about/eurobarometer>

*Why is EU struggling with migrants and asylum?*. BBC.com, 03.03.16. Disponibile da:  
<https://www.bbc.com/news/world-europe-24583286>